LE ASPIRAZIONI COLONIALI DELLA GERMANIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 1

3 Gennaio 1937-XV

IL PRIMO NATALE DI GIORGIO VI RE D'INGHILTERRA - (DA SINISTRA A DESTRA): RE GIORGIO, LE PRINCIPESSE ELISABETTA E MARGHERITA ROSA, LA REGINA ELISABETTA, LA CONTESSA DI ATHLON, LA DUCHESSA DI GLOUCESTER GIUNGONO ALLA CHIESA DI SANDRINGHAM IL GIORNO DI NATALE, SEGUITI DA UN GRUPPO DI DAME E GENTILUOMINI DI CORTE - LA FOLLA FA ALA AL LORO PASSAGGIO.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. [illegible] - Estero L. [illegible]

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(*Variazioni di Biagio*)

Il voto del 1937

— Che la luce della civiltà littoria abbia a fugare le tenebre del bolscevismo nel mondo.

Il Patto mediterraneo

Italia (all'Inghilterra): — Fra potenze imperiali c'è modo di intenderci!...

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(*Variazioni di Biagio*)

I riconoscimenti della Sovranità italiana in A. O.

Tafari: — Anche la Svizzera! E dire che proprio a Ginevra, ancora un anno fa, avevo con me ben 52 nazioni!

Nella Spagna bolscevica

— Il governo di Largo Caballero ci ha impedito di celebrare il Natale.

— A noi è consentito di celebrare soltanto la quaresima.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. ____
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N.____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* ____
Lire ____ (in lettere)
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a,*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO
Firma del versante *Addì, (1)* ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. ____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* ____
Lire ____ (in lettere)
eseguito da ____
sul cc N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì(1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua maliosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

SICILIA — *Febbraio*: Gita in Sicilia: da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.

PARIGI — *Maggio*: Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposiziose Mondiale.

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI — *Giugno*: Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

CAPO NORD — *Agosto*: Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA,,

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-30 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4181, tel. 22-069.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1937

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome ______

Via ______ *N.* ______

Città ______

(Scrivere molto chiaro e grande)
(Cancellare quello che non serve)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. ______ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ______

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

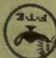
I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 *Semestre* L. 126 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice *S. A.* FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

20 Dicembre - *Bolzano*. Il ministro alle Comunicazioni, on. Stefano Benni inaugura la nuova zona industriale, superba realizzazione del Fascismo.

Sciangai. Le truppe di Nanchino iniziano l'offensiva contro i ribelli comandati da Ciang Hsueh-liang nella regione di Sianfu per liberare il generalissimo Ciang Kai-scek.

San Vicente. Un violentissimo terremoto sconvolge una vasta zona della Repubblica del Salvador. Trecento morti e migliaia di feriti.

21 Dicembre - *Roma*. La «Stefani» comunica:
Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna il quale gli ha comunicato che il Governo di Sua Maestà britannica ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso a Sir Erik Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.
Il conte Ciano ha pure ricevuto l'Incaricato d'Affari di Francia il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso all'Incaricato d'Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

Roma. Il conte Ciano riceve il Ministro di Bulgaria, S. E. Pomenow, il quale gli comunica che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiede la necessaria autorizzazione al Governo fascista. L'autorizzazione viene senz'altro concessa.

Livorno. Alla presenza delle autorità cittadine viene varato felicemente il cacciatorpediniere *Vittorio Alfieri*.

Ancona. Viene varata la R. Nave cisterna *Po* di 2000 tonnellate di carico costruita per conto della R. Marina.

Sciangai. La situazione tende di nuovo ad aggravarsi. Ciang Kai-scek, contrariamente alle promesse formulate in un primo tempo dal ribelle Ciang Sue-liang, non è stato rimesso in libertà.
A Nanchino regna la più profonda indignazione e si reclama un'azione energica contro Sianfu; epperò si considera che la Cina attraversa un'ora critica priva del suo capo che riuscì con fermezza e abilità nel 1927 a soffocare tutte le tendenze separatiste.

Berna. L'on. Giuseppe Motta, in occasione della sua rielezione alla Presidenza della Confederazione elvetica, riceve una lettera autografa da S. S. Pio XI.
In tale lettera il Pontefice elogia l'on. Motta «assertore leale e convinto del bene pubblico, civile, sociale ed internazionale» e si felicita con lui per la «nobiltà di intenti e per la saggezza di vedute di cui il suo senso cristiano fu ispiratore».
«Non potrebbe quindi darsi miglior momento — soggiunge l'autografo pontificio — perché Noi le ripetiamo la nostra soddisfazione per il bene che ella ha avuto modo di compiere in tanti anni di illuminato ed indefesso lavoro e per la aperta difesa che ella ha pure recentemente prestato alle ragioni della civiltà e dell'ordine, minacciato da insidie sovversive ed antireligiose».
La lettera termina formulando vivissimi voti per l'avvenire.

Forlì. Nel quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, le gerarchie del Partito e le genti di questa terra risalgono la vallata del Savio per recare all'indimenticabile Scomparso il tributo di affetto che si accresce nel tempo, fiamma nel cuore degli italiani tutti.
Il Vicesegretario del Partito on. Morigi, accompagnato dal capo di S. M. della Milizia generale Russo, dal Prefetto e dal vicesegretario federale di Forlì giunge a Mercato Saraceno e passa in rassegna tutte le rappresentanze delle Forze Armate, delle Organizzazioni giovanili e del Partito.
Si forma poi un lunghissimo corteo, aperto dalla musica di Mercato Saraceno, seguita dai reparti armati della 82ª Legione «Benito Mussolini» e da un plotone di allievi della scuola della Milizia Forestale di Città Ducale.
Seguono le insegne del Fascio primogenito, dei Sansepolcristi, dei fasci di Forlì, Milano e Parma, del *Popolo d'Italia*; viene indi il labaro del Partito e il gagliardetto della «Colonna Celere Starace».

22 Dicembre - *Forlì*. Il Duce, partito alle ore 13.15 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio «S 81», giunge all'Aeroporto di Forlì alle ore 14.30. L'apparecchio di scorta è pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'Aeroporto del Ronco il Duce si reca a Forlì a visitare la Mostra del Tessile Nazionale.
Sono a riceverlo il Prefetto, il Federale, il Podestà ed i componenti dell'ufficio di coordinamento della Mostra.
La visita, molto minuziosa, dura quasi due ore.
Il Duce si interessa a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione che ci daranno fra poco l'autonomia nazionale in questo campo. Egli chiede informazioni sull'interessamento del pubblico e si compiace di sapere che decine di migliaia di visitatori sono passati per i padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le case industriali tessili.
Congedandosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce li elogia e dichiara che considera la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria.
Nel lasciare i diversi padiglioni il Duce viene vivamente acclamato ed all'uscita dalla Mostra il popolo accorso tributa al Capo una entusiastica dimostrazione.

Addis Abeba. Si comunica: Nello Scioa settentrionale, durante un'azione di polizia che ha incontrato il favore degli abitanti, sono stati catturati gli altri due figli di ras Cassa: degiac Averrà e degiac Asfauossen, che sono stati fucilati sulla piazza di Ficcè.

Mogadiscio. A bordo del piroscafo «Sannio» partono diretti in Patria, reparti del Genio e altri reparti speciali della Divisione «Peloritana» e operai rimpatriati per fine contratto. Giunge con il piroscafo «Tina Primo» un altro scaglione di mille operai che sbarca, ricevuto al porto dal vice-federale e dai dirigenti della Federazione e dell'Ufficio del lavoro.

23 Dicembre - *Roma*. Il Ministro degli Affari Esteri riceve il ministro della Confederazione svizzera, S. E. Rugger, il quale gli comunica che il Consiglio Federale svizzero ha proceduto al riconoscimento «de jure» della sovranità italiana sul territorio etiopico e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circoscrizione consolare su tale territorio.
Il conte Ciano prende atto di tale comunicazione e prega il signor Rugger di rendersi interprete presso il suo Governo del vivo compiacimento del Governo fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio Federale svizzero.

Roma. Il conte Ciano riceve l'incaricato di Affari del Belgio il quale gli comunica che il Governo belga ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale.
Il conte Ciano esprime all'Incaricato di Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Bruxelles.

Oslo. Si annuncia ufficialmente che Leone Trotzki e la moglie, accompagnati da un agente della polizia segreta norvegese, si sono imbarcati sabato a bordo del piroscafo *Ruth*, diretti al Messico.

24 Dicembre - *Roma*. Dal 3 ottobre 1935 al 20 dicembre 1936, durante la guerra e nel periodo successivo sono stati catturati in A. O. I. 95.727 fucili, 473 pistole, 555 mitragliatrici, 155 cannoni di vario calibro. Il rastrellamento continua.

Roma. Il Sommo Pontefice trasmette ai cattolici di tutto il mondo un messaggio natalizio. Il Papa parla al microfono della radio dal suo letto ove lo costringe una lieve indisposizione. La parola di Pio XI viene accolta con devota gioia da ogni ascoltatore.

Roma. La giornata della Madre e del Fanciullo istituita dal Regime viene solennemente celebrata in tutta Italia. Nell'Urbe il Governatore distribuisce premi alle famiglie più numerose di Roma e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, in una cerimonia al Teatro Adriano premia le madri prolifiche.

25 Dicembre - *Roma*. Il giorno natalizio trascorre nella serena e disciplinata atmosfera che nell'Italia Fascista rende più belle le feste trascorse nella dolce intimità della famiglia.

Bucarest. Il Ministro degli Esteri romeno comunica al Ministro d'Italia la decisione del suo Governo, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania in Addis Abeba. Antonescu prega il ministro Sola di comunicare d'urgenza tale decisione al Governo italiano, chiedendone il gradimento.

26 Dicembre - *Avana*. Il Presidente del Consiglio generale Montalvo assume anche il Ministero degli Esteri. A ministro della Difesa viene nominato Remos, della Salute pubblica Zamara, dell'Agricoltura Lopez, degli Interni Lanier, dei LL. PP. Casas, delle Finanze Montpulier, della Giustizia Casabianca, del Commercio Zarraga, dell'Educazione Sippo. I giornali si rifiutano di pubblicare il messaggio lanciato da Gomez e distribuito su volantini.
Il nuovo Presidente della Repubblica Laredo Bru ed il colonnello Batista si sono trattenuti in colloquio per due ore, ma l'argomento trattato non è stato reso pubblico.

27 Dicembre - *Nanchino*. Oltre ventimila cinesi convengono all'aeroporto per celebrare con una solenne manifestazione il ritorno del generalissimo Ciang-Kai-scek.

28 Dicembre - *Atene*. Rustu Aras, ministro degli Esteri di Turchia, giunge proveniente da Parigi. Egli ha dichiarato che avrà occasione di intrattenersi coi dirigenti ellenici sui problemi attuali ed intendersi con loro sull'ordine del giorno del Consiglio dell'Intesa Balcanica che sarà prossimamente riunito ad Atene.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana dal 3 al 9 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

MARTEDÌ 5 GENNAIO, ore 21: *La Fiamma*, melodramma in tre atti di Carlo Guastalla, musica di Ottorino Respighi. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Concertatore e direttore maestro Gino Marinuzzi, interpreti: Maria Benedetti, Gina Cigna, Edmea Montanari, Carlo Tagliabue, Galliano Masini, Edoardo Faticanti, ecc. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, ore 21: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti di Riccardo Wagner, concertatore e direttore maestro Antonio Guarnieri; trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli. Interpreti principali: Rosa Pauli, Antonietta Toini, Isidoro Fagoaga, Antonio Righetti, Augusto Beuf. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO, ore 21: *Arabella*, opera in tre atti di Riccardo Strauss, concertatore e direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza. Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste. Interpreti: Gilda Dalla Rizza, Anna Masetti, Bianca Perea Labia, Gabriella Gatti, Giulio Cirino, Nino Ederle. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 9 GENNAIO, ore 21: *Dafni*, tragedia pastorale di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulé. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin. Trasmissione dal Teatro dell'Opera. Interpreti principali: Franca Somigli, Mimi Giani, Gilda Alfano, Ivo Egidi, Carmelo Maugeri, Adelio Zagonara, Ernesto Dominici, Adolfo Pacini. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ferruccio Calusio. Trasmissione dal Teatro Adriano. Musiche di Bach, Beethoven, Rebuy-Markevitch. Stazioni del gruppo Torino.

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Enrico Steiner, musiche di Haendel, Weber, Ciaikowski. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 8 GENNAIO, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni, musiche di Rossini, Beethoven, Pizzetti, Smetana. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARIATI

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 18: Trasmissione da Berlino di un Concerto folcloristico «Felice anno al mondo intero». Partecipano al Concerto con l'Italia 23 Stati Europei. Stazioni del gruppo Roma.

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 22,10: Concerto corale diretto dal maestro Marino Cremesini, musiche di Palestrina, Banchieri, Canti artigiani carnescialeschi del XV secolo, Cremesini, Cali, Rossoni. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 4 GENNAIO, ore 20,40: Concerto orchestrale e corale diretto dal maestro Piero Fabbroni. Musiche di Volf-Ferrari, Puccini, Verdi, Boito, Ponchielli, Wagner, Giordano, Mascagni, Rossini. Stazioni del gruppo Roma e del gruppo Torino.

MARTEDÌ 5 GENNAIO, ore 20.40: Concerto di musica strumentale col concorso del chitarrista Andrea Segovia, musiche di Scarlatti, Weiss, Bach, Turina, Castelnuovo-Tedesco, Torroba, Ponce, Granados, Albeniz, Mozart, Ghedini. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, ore 16: Raduno Concorso Folcloristico dell'Epifania. Trasmissione dal Palazzo della Ragione di Padova. Stazioni del gruppo Roma e Torino.

SABATO 9 GENNAIO, ore 20,40: Concerto di marce diretto dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

LUNEDÌ 4 GENNAIO, ore 21,50: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Sandro Fuga, musiche di Beethoven, Fuga, Pizzetti. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO, ore 22: Musica da camera, pianista Walter Schaufuss Bonini, musiche di Lulli, Bach, Chopin, Liszt. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 9 GENNAIO, ore 21,50: Musica da camera, violinista Vanda Luzzatto, pianista Enrica Cavallo, musiche di Pergolesi, Schubert, Beethoven, Liszt, Paganini, Castelnuovo-Tedesco, Chopin, Hubaj. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 20,40: *S/S Equatore*, operetta in tre atti di Fiorita e Borella. Musica di Papanti e Segurini. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, ore 16,40: *Paggetto*, fiaba di R. N. Stagi, musica di Gallo, trasmissione dedicata ai bambini. Stazioni del gruppo Roma e Torino.

VENERDÌ 8 GENNAIO, ore 20,40: *Don Gil dalle calze verdi*, operetta in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini, musica di Ezio Carabella, direttore d'orchestra Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 3 GENNAIO, ore 16,30: *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, ore 20,40: *Il Giachis di Sant'Alberto*, commedia in tre atti di A. E. Chiola (Novità). Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO, ore 20,40: *Rinascita*, commedia in tre atti di Ferruccio Cerio, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma, meno Palermo.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO, ore 21,35: *Due dozzine di rose scarlatte*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti. Regia di Federico De Maria. Stazione di Palermo.

SABATO 9 GENNAIO, ore 21,20: *Oreste, Pilade e Pippo*, commedia in un atto di Marco Praga, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Quest'anno, per ovvie ragioni, non hanno avuto luogo i consueti ricevimenti del Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno alle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice.

* L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma, Sir Eric Drummond, è stato ricevuto dal Ministro agli Esteri conte Ciano, al quale ha comunicato che il Governo di S. M. Britannica ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Analoga comunicazione hanno fatto al conte Ciano l'Incaricato di Affari di Francia e l'Incaricato di Affari del Belgio. Il Ministro di Svizzera, S. E. Ruegger, ha comunicato che il Consiglio federale svizzero ha proceduto al riconoscimento *de jure* della sovranità italiana sul territorio etiopico e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma, estenda la propria circoscrizione consolare su tale territorio. Si ha da Bucarest che il Ministro degli Esteri ha comunicato al Ministro d'Italia la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, d'istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba. Analoga comunicazione ha fatto il Ministro di Bulgaria a Roma, S. E. Pomenow. Si sa, inoltre, che gli Stati Uniti hanno già nominato un Console generale ad Addis Abeba, il quale è in viaggio per raggiungere la sua sede.

La questione del riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia può quindi considerarsi risoluta con la trasformazione delle Legazioni di diversi Stati in Consolati generali. Il riconoscimento *de facto* prelude a quello *de jure*; d'altronde la distinzione tra il *fatto* e il *diritto*, felicemente superata dalla Svizzera ed altri Stati, è legata a una formalità protocollare di importanza astratta.

* Il R. Ministro d'Italia in Norvegia, gr. uff. Giovanni Amadori, ha presentato ad Haakon VII le lettere credenziali che lo accreditano come Ministro plenipotenziario del Re Imperatore.

* A Budapest, con consueto cerimoniale, il nuovo Ministro d'Italia, conte Luigi Vinci Gigliucci, ha rimesso le lettere credenziali al Reggente d'Ungheria. L'Ammiraglio Horthy ha risposto in italiano alla allocuzione del Ministro accennando alla cordialità dei rapporti esistenti tra le due Nazioni.

* A bordo della motonave «Oceania» è giunto a Buenos Aires il nuovo Ambasciatore d'Italia in Argentina S. E. Raffaele Guariglia, ricevuto al porto dalle nostre autorità diplomatiche, consolari e fasciste, dai maggiorenti della collettività e da una folta massa di connazionali. Funzionari del Ministero degli Esteri hanno porto il benvenuto al rappresentante dell'Italia imperiale.

* L'Ambasciatore d'Italia a Washington S. E. Suvich ha parlato per mezzo della radio alle comunità italiane del Texas, in occasione della inaugurazione della riorganizzata Camera del Commercio italiana di Sant'Antonio. Egli ha elogiato gli italiani residenti in quella città e nel Texas che hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo industriale di quei territori e ha fatto loro appello perché intensifichino sempre più i rapporti economici e generali con la madre Patria.

* Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Ministro del Portogallo a Roma, S. E. José Lobo d'Avila Lima, e il Capo dell'Ufficio economico presso il Mi-





nistero portoghese degli Affari Esteri, conte Pedro de Tovar, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale.

* Si ha da Belgrado che con decreto della Reggenza è stato nominato Ministro plenipotenziario presso il Vaticano, il Consigliere al Ministero degli Affari Esteri, Niko Mirochevitch Sorgo.

* Si ha da Parigi che è stata firmata al Quai d'Orsay dal ministro degli Esteri e dall'Ambasciatore d'Italia la convenzione in base alla quale il Governo italiano riscatta dalla Francia, che lo aveva acquistato nel 1911, il Palazzo Farnese in Roma e lo cede contemporaneamente in uso al Governo della Repubblica affinché continui a essere sede della sua Ambasciata per un periodo di 99 anni. Il Governo francese dal canto suo, avendo acquistato il palazzo del duca La Rochefoucauld, situato al numero 47 della rue de Varennes a Parigi, lo cede in uso al Governo fascista per eguale periodo di tempo come sede dell'Ambasciata d'Italia. Con ciò i due Governi hanno risolto in uno spirito amichevole l'importante e annoso problema di assicurare degnissime sedi alle rispettive rappresentanze a Parigi e a Roma.

* S. E. l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma e Madame Boris Stein hanno offerto un pranzo nei saloni dell'Ambasciata, al quale sono intervenuti S. E. Bastianini Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, il Ministro plenipotenziario conte Vitetti, il Ministro di Grecia S. E. Metaxas, il Ministro plenipotenziario dell'Afganistan, il Consigliere d'Ambasciata della Gran Bretagna, l'Addetto commerciale della Francia ed altri rappresentanti diplomatici. Dopo il pranzo venne passato in visione un film che ha interessato gli invitati.

* La « Gazzetta Ufficiale » reca il bando di concorso per titoli ed esami a sette posti di Addetto Stampa presso le R. Rappresentanze diplomatiche all'Estero.

NOTIZIARIO VATICANO

* Un avvenimento eccezionale ha caratterizzato il Natale di quest'anno in Vaticano: la trasmissione radiofonica cioè di un messaggio del Papa, in luogo di quella allocuzione ai Cardinali che Pio XI faceva ogni anno nella Sala del Concistoro in occasione della presentazione degli auguri. Per un giorno — verso la metà di dicembre — fu creduto, per un annuncio che era stato dato, che il Papa avrebbe concesso a Natale le consuete udienze; che con queste anzi avrebbe ripreso il consueto ritmo della sua laboriosa giornata. Ma poi questo fu subito smentito e fu annunciato invece il radiomessaggio che è stato trasmesso da tutte le stazioni d'Europa e di America alle 12.30 della vigilia di Natale.

Il card. Decano aveva fatto in precedenza pervenire al Pontefice quell'indirizzo che avrebbe, in altra circostanza pronunziato. In esso l'Em.mo Granito di Belmonte, dopo fatti gli auguri al Pontefice e assicuratolo delle universali preghiere per la sua salute, ha ricordato i tre principali atti di Pio XI che hanno caratterizzato l'anno decorso e cioè: la *Enciclica De Sacerdotio Catholico*; il memorando discorso di Castel Gandolfo sulla Spagna martoriata, il *Motu Proprio* che istituisce la Pontificia Accademia delle Scienze « Senato scientifico della Sede Apostolica ». Il Papa dopo avere ringraziato degli auguri e detto che mai si sentiva così vicino al Sacro Collegio, alla Prelatura Romana a tutto il popolo cristiano, ha accennato alle sue trepidazioni per i gravissimi mali che in questi tempi sono venuti ad affliggere la umanità, il civile Consorzio, la Chiesa. Ha detto dei gravissimi incombenti pericoli che tutti sovrastano e ha esortato alla vigilanza operosa e all'unione di tutte le buone volontà contro le propagande e gli sforzi nemici sempre rinascenti in danno dei beni più sostanziali della società, della famiglia e dell'individuo. Prova ne sia e monito, di qual minaccioso avvenire possa essere apportatore specialmente in Europa il sovversivismo anticristiano, quello che avviene in Ispagna. Qui Pio XI ha rilevato che anche chi si schiera contro il comunismo ateo, se ispirandosi a idee false e funeste, impedisce e contrasta la salutare azione della Chiesa Cattolica, non fa che « collaborare sia pure incoscientemente con coloro che crede o si vanta di combattere ». Il Papa ha quindi raccomandato di pregare.

Pio XI ha pronunciato il discorso stando a letto, presente il card. Pacelli, P. Soccorsi Direttore della Radio Vaticana, il prof. Milani e i mons. Confalonieri e Venini. Cardinali e personalità ecclesiastiche della Segreteria di Stato erano nella Sala del Tronetto.

* Con una solenne Cappella Papale in S. Giovanni in Laterano, si sono chiuse il 31 dicembre, giorno festivo del Santo, le centenarie celebrazioni di S. Silvestro il grande pontefice della primitiva chiesa cristiana. Ha celebrato all'altare papale per speciale concessione pontificia S. E. il card. Vicario che è anche Arciprete della Basilica capo e madre di tutte le chiese della cristianità; e sono intervenute la Corte, il Corpo diplomatico, la Prelatura romana, ecc.

Era in progetto la presenza stessa del Papa a questa Cappella; e fino a poco tempo fa Pio XI si era lusingato di poterci andare; come era in progetto il discorso commemorativo di Papa Silvestro da tenersi in una solenne tornata in Vaticano alla presenza del Papa, del cardinale Segretario di Stato Pacelli. Ma questo è stato rinviato a giorni da destinarsi; come è pure stato rinviato la esecuzione del nuovo oratorio Perosiano « Il sogno di Giuseppe », che, sempre per disposizione del Papa doveva tenersi come era stato annunziato nella sala maggiore dell'Esposizione della Stampa a chiusura della Mostra stessa. La malattia del Papa — che se non è per sé allarmante si rivela ormai anche a giudicarla col maggiore ottimismo, di lenta risoluzione — ha fatto cambiare programma. Si pensa di prorogare fino a Pasqua la chiusura dell'Esposizione che doveva avvenire al 31 dicembre; anche per dar modo di visitarla ai numerosi pellegrinaggi che già si annunziano per il primo trimestre del 1937, importantissimo fra tutti quello promosso per il cinquantenario della prima venuta a Roma di Suor Teresa del Bambino Gesù.

Chiuso il Centenario Silvestriano, un altro non meno importante se ne annunzia per l'anno venturo: quello della venuta di San Paolo a Roma. Su proposta del Collegio Cultorum Martyrum già si pensa di collocare delle lapidi ricordo nei punti dove Paolo sostò e incontrò i primi cristiani prima di giungere a Roma e cioè a Porto d'Anzio, a Cisterna, e sulla Via Appia. Intanto come prima manifestazione del commemorando avvenimento si avrà un solenne pontificale il 25 gennaio festa della Conversione dell'Apostolo nella Basilica di San Paolo fuori le mura.

* È uscito in questi giorni, ed è stato presentato al Pontefice dal Card. Pacelli Segretario di Stato, una monumentale opera intesa a testimoniare il Pontificato di Pio XI con la illustrazione delle sue opere nei quindici anni del suo pontificato. Si tratta di un volume di circa 800 pagine in foglio con 148 tavole fuori testo e numerosissime fotografie di monumenti, e di vedute della Città del Vaticano e di Castel Gandolfo. Il volume si apre con un frontispizio in xilografia a due colori in mezzo al quale campeggia l'aquila araldica dello stemma di Pio XI e nel cui contorno partendosi dalla pietra fondamentale — *Tu es Petrus* — trovano armonico posto figure e cose simboliche relative a Cristo e al suo Vicario. Altre xilografie dovute a Bruno da Osimo, sono preposte ai varii capitoli con motti ed elementi allusivi ad essi. Le tavole a colori che riproducono gli splendori veramente contenuti nel Vaticano, sono riuscite opere di eccezionale bellezza. Il singolare volume al quale hanno dato particolare opera Mons. Anichini autore di tutte le didascalie che si ripetono in diverse lingue; il fotografo dei Musei Vaticani A. Faccioli e il Direttore delle Gallerie e dei Musei prof. Nogara, è stato stampato dallo stabilimento milanese C. Pezzini ed è edito dalla *Illustrazione Vaticana*.

* Il Card. Primate di Spagna arcivescovo di Toledo, è giunto a Roma ed è stato ricevuto per breve tempo dal Papa. A chi l'ha accostato ha fatto delle dichiarazioni gravissime e interessantissime sulle cose di Spagna. Egli ha detto che la guerra civile che

oggi strazia la Spagna, non guerra di regime politico o di questione dinastica ma bensì la guerra dell'anarchia contro l'ordine, dell'ateismo contro la religione, dell'anti-Spagna contro la Spagna. Il porporato non è guidato da idee politiche nel dare questo giudizio; egli tiene conto semplicemente della situazione di fatto creatasi dal pronunciamento militare del giugno, e afferma che per la salute della Spagna non si può sperare che nel trionfo dell'armata nazionale intorno alla quale si è venuta raccogliendo la popolazione della Spagna là dove è ancora libera l'espressione del sentimento nazionale e patriottico.

* In sostituzione del defunto mons. Palica, il Papa ha nominato Vicegerente di Roma Mons. Luigi Traglia elevandolo alla Sede Titolare Arcivescovile di Cesarea di Palestina. La carica di Vicegerente è una delle più importanti nel governo della Diocesi di Roma di cui, come è noto, è vescovo il Papa. Fa direttamente capo ad esso anche quanto si riferisce alla disciplina del Clero. Contemporaneamente il Papa ha nominato vescovo titolare di Sio Mons. Francesco Pascucci Segretario del Vicariato di Roma che anche nella nuova dignità conserva la carica. Mons. Pascucci che sta al Vicariato di Roma da oltre trent'anni è uno dei prelati più noti e benvoluti di Roma.

LETTERATURA

* Che una donna abbia osato pensare e svolgere, con tanta sicurezza di toni appropriati, il racconto della tragica vita di *Maria Zef* (edizione Treves, Milano) in cui si discende senza disgusto, anzi con immensa pietà, al fondo delle più buie miserie umane, può essere motivo di maraviglia solo a chi ignori l'ingegno e l'arte di Paola Drigo. La vita di *Maria Zef*, romanzesca solo in quanto è di una verità commovente, ha i caratteri di una tragedia antica. Dire quindi, semplicemente, che si tratta di un bel libro sarebbe dire troppo poco. Qui tutte le immagini sono spontanee, tutte le figure sono al loro posto, tutte le varie parti dell'invenzione hanno tra loro rispondenze mirabili. La sapiente distribuzione e gradazione dei particolari dimostra che son tutti necessari e concordanti ad un fine: far risplendere sulla più sordida materia una luce segreta di umanità, da cui il quadro coerente e compatto acquista la sua ragion d'essere. Verità e moralità.

* Il prof. Andrea Majocchi ha consegnato a Treves un nuovo libro che si intitolerà *Tra bisturi e forbici* (Nuove pagine dell'albo di un chirurgo) e che raggiungerà certamente il grande successo di *Vita di chirurgo*. Quest'opera è destinata a essere diffusa in tutti i grandi paesi del mondo: dopo l'edizione francese, pubblicata da Albin Michel, e quella inglese in preparazione presso Allen e Unwin, i Fratelli Treves hanno concluso recentemente con l'editore americano Knight la traduzione per gli Stati Uniti, e con l'editore Schneider di Vienna la traduzione tedesca.

* È imminente presso Treves la pubblicazione del nuovo libro di Carlo Linati, *Sinfonia Alpestre*: tre racconti, tre ambienti, tre casi di viva, originale, profonda umanità resi con arte scaltrita e con uno studio suggestivo della natura e dei tipi. Un artista dell'Ottocento sdegnato dell'audacie morali sessuali di una ragazza moderna, ma a poco a poco indotto a innamorarsene, e a sposarla, convinto che ormai così *fan tutte*: un conte che rinnova l'esperienza di Tolstoi in un bel paesaggio delle marche: una deliziosa giovane cantante, che, improvvisamente sfigurata da un accidente familiare, fa fuggire d'orrore il suo innamorato, per poi trovare pietà ed amore in un altro mutilato come lei: vivezza d'effetti, rappresentazione umoristica di ambienti curiosi, vigile senso di pietà umana (eredità lombarda di Manzoni e di De Marchi); messi al servizio di una prosa spontanea, precisa ed elegante fanno indubbiamente di questo il libro più singolare e più piacevole che abbia scritto finora l'autore di *Sulle orme di Renzo*.

* La Casa editrice Zanichelli presenta in questi giorni, sotto il titolo: *Lirica e storia nei secoli XVII e XVIII*, il volume XV dell'Edizione Nazionale del Carducci, che contiene nove saggi carducciani riferentisi a diversi studi del Poeta intorno alla Lettere di quei due secoli. Di particolare menzione e degno d'interesse il primo di essi: « Dello svolgimento dell'Ode in Italia », lo studio più accurato ed insigne sull'Ode fra quanti ne annoveri la nostra letteratura, iniziato dal Carducci in un corso accademico tenuto all'Università di Bologna intorno al 1880 e variamente rielaborato fino alla stesura odierna, la migliore, tratta dalla edizione Zanichelliana del 1905.

D'alto interesse critico sono, inoltre, gli studi sul Metastasio. Il gruppo di saggi raccoglie il profilo « Pietro Metastasio », pubblicato per la prima volta a istanza di Ferdinando Martini sulla *Domenica letteraria* (1882); « Metastasiana », il saggio che doveva apparire sotto forma di articolo per annunciare l'Epistolario del Metastasio, che il Carducci andava raccogliendo, e che fu pubblicato nella *Cronaca Bizantina* (1883), e le « Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio » scritto già noto per l'acuta esegesi letteraria che lo informa.

Fra i capitoli di questo XV volume trova posto anche — pressoché inedito — lo studio per « Una poesia storica del secolo XVII », non più pubblicato dalla prima stampa, nel 1886, ne « L'Ateneo Italiano con le Effemeridi del pubblico insegnamento ».

Note e indici corredano il volume con chiari e compiuti riferimenti bibliografici che sono di degno e nobile complemento all'eccellenza del volume stesso.

* Il gruppo dei volumi mondadoriani dedicati all'impresa africana si arricchisce in questi giorni di due opere di grande importanza documentaria e artistica. Nel volume *Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa* Cesco Tomaselli non rifà la cronistoria della campagna che ci diede l'impero, né ripubblica, più o meno rimaneggiate, le corrispondenze da lui inviate al suo giornale. Egli ci dà un racconto *ex novo* degli avvenimenti ai quali partecipò o assistette. Basterebbe indicare tali avvenimenti — la marcia dal Mareb a Macallè, le battaglie dell'Endertà, del Tembien e di Mai Ceu, la marcia su Addis Abeba, — per dare un'idea dell'importanza del libro che li narra. Ma ciò che dà al libro un fascino speciale è il tono di « diario intimo » mantenuto dal Tomaselli. In ogni pagina c'è la nota personale, ci sono gli episodi significativi che il giornalista doveva per forza trascurare, c'è il riflettersi del dramma glorioso nell'animo di un uomo ricco di sensibilità e di esperienza. L'altro volume è *Cieli d'Etiopia* di Vittorio Beonio-Brocchieri. Questo giovine scrittore visse come capitano pilota dell'arma Aeronautica le più singolari avventure della guerra d'Africa. Partecipò alle operazioni per la conquista dell'Aussa, la romanzesca, quasi leggendaria impresa che vide 300 nostri ascari irregolari lanciarsi per 400 chilometri nel cuore di un territorio selvaggio e torrido protetti e riforniti dall'aviazione, tra pericoli e insidie incredibili. In seguito fu il primo pilota che atterrò a Gondar (dove ancora non esisteva un campo d'atterraggio) e avendo fracassato l'apparecchio lo riaggiustò con pezzi di latta, cerotti e filo di ferro ripartendo subito in volo per completare la missione militare affidatagli. Fu pure il primo a scendere sulle rive del Tana nei giorni dell'occupazione e fu anche il primo pilota italiano che atterrò a Addis Abeba. Nel suo libro che rievoca questi avvenimenti non c'è dunque « letteratura » ma vita, ossia il gusto del pericolo, l'emozione maschia, l'avventura a rompicollo d'uno che ha preso la guerra con gran passione, con slancio e anche, come egli dice, « con allegria ».

* Del volume *L'uomo segreto (vita e croci di Luigi Pirandello)* di Federico Vittore Nardelli, che è indispensabile per la conoscenza della vita e dell'opera del grande Maestro scomparso, sarà pubblicata prossimamente la traduzione francese presso le edizioni della *Nouvelle Revue Française*.

* Anche all'estero il libro del Maresciallo Badoglio che narra la guerra d'Etiopia continua a destare grande interesse. Mondadori ha concluso in questi giorni l'accordo per l'edizione brasiliana e ha iniziato trattative con altri importanti editori stranieri.

MUSICA

* Il maestro Alfredo Casella, nonostante i molti concerti a cui prende parte in Italia e all'estero, è intento con inesauribile fervore alla composizione. Dopo la *Sinfonia, arioso e toccata*, che venne eseguita in settembre al Festival di Venezia, ha terminato un *Manuale del pianista*, destinato ad una grande collezione di libri didattici che pubblicherà prossimamente una Casa milanese. Egli sta attualmente terminando la strumentazione del « Mistero » in un atto *Il deserto tentato*, scritto in collaborazione con Corrado Pavolini e la cui prima, com'è noto, avverrà nel prossimo « Maggio musicale fiorentino ». Casella ha inoltre diretto concerti in questi giorni a Vienna, Budapest e Monaco di Ba-

(Continua a pag. VII)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 1 | 3 gennaio 1937 - A. XV





ALTO SPIRITO DI FRATERNITA' E DI CARITA' CRISTIANA. - IL GIORNO DI NATALE DEVE DAR L'ILLUSIONE DI UN SERENO BENESSERE ANCHE AI PIU' DISAGIATI: NULLA E' PIU' COMMOVENTE DI QUESTO «PRANZO DEI POVERI» DELL'OPERA CARDINAL FERRARI, A MILANO. - IN ALTO. SUA EMINENZA SCHUSTER E IL FEDERALE RINO PARENTI IN VISITA NATALIZIA ALL'ASILO DI VIA SOAVE.

E' UN PROBLEMA INSOLUBILE?

LE ASPIRAZIONI COLONIALI DELLA GERMANIA

Si ripresenta e, fra poco, assumerà un carattere dominante, il problema coloniale germanico. Nel piano di pace del governo tedesco, consegnato il 1° aprile a Londra dal Ribbentrop, la Germania manifestò già la speranza che «entro un termine ragionevole e a mezzo di negoziati amichevoli» la questione dell'eguaglianza di diritti nel campo coloniale fosse finalmente risolta. E pochi giorni fa, il 15 dicembre, lo stesso Ribbentrop in un breve discorso pronunziato a Londra al banchetto preparato in suo onore dall'associazione «Amicizia anglo-germanica» ribadiva le aspirazioni tedesche, allegando le ragioni che da qualche tempo la stampa del Reich svolge e illustra in tutti i modi. «Una soluzione ragionevole del problema coloniale è altamente augurabile e nell'interesse di tutti».

Che cosa ha perduto la Germania in seguito alla guerra? In virtù degli articoli 118-119 del Trattato di Versailles, essa è stata obbligata a cedere tutti i suoi possedimenti coloniali, che comprendevano 2 milioni e 900 mila chilometri quadrati, 12 milioni di indigeni, 25 mila bianchi, 4176 chilometri di linee ferroviarie in esercizio.

Come sono stati ripartiti questi possedimenti? L'Inghilterra ha ricevuto l'Africa orientale tedesca (ora chiamata Tanganyka Territory) ad eccezione dei due sultanati di Ruanda e di Urundi, confinanti col Congo e assegnati al Belgio; il Kamerun e il Togo sono stati dati in mandato alla Francia, tranne una piccola parte, che venne assegnata all'Inghilterra; l'Africa Sud-Occidentale tedesca passò all'Unione Sudafricana, la Nuova Guinea tedesca all'Australia, con eccezione del gruppo di isole situate al nord dell'Equatore (Caroline, Marianne, Palau, Marshall), che andarono al Giappone; Samoa alla Nuova Zelanda; Kiao-Ceu al Giappone, quindi (1922) alla Cina

Quanto valeva questo impero coloniale? L'ex governatore dell'Africa orientale Schnee, scrivendo, nel giugno del 1928, nella rivista Nord und Sud, di una eventuale revisione dei mandati, riportava alcune interessanti statistiche, dalle quali si apprendeva che, nel decennio fra il 1903 e il 1913, il traffico complessivo dei possedimenti germanici nell'Africa e nell'Oceania era salito dal valore di 55 a 318 milioni di marchi oro, mentre la sola esportazione ne era salita, nello stesso periodo di tempo, da 25 a 161 milioni di marchi.

Non era gran cosa, specie se si pensa che trattavasi di territori vasti cinque volte la Germania; ma erano colonie in incremento. I giacimenti di fosfati riscontrati in Oceania, i diamanti dell'Africa Sud-occidentale, le ingenti quantità di soda dell'Africa orientale, gli accertamenti di giacimenti di oro, di platino, di petrolio della Nuova Guinea, che il governo imperiale (si dice ora) aveva creduto bene di mantenere segreti, davano adito alle migliori speranze.

La perdita fu dolorosamente sentita dalla Germania non solo per i molti interessi collegati con le attività coloniali, ma anche per la motivazione lesiva dell'amor proprio nazionale, che aveva accompagnato tale perdita. In una nota del 16 giugno 1919 le Potenze alleate e associate avevano messo in rilievo non solo la incapacità, ma l'indegnità della Germania a partecipare all'opera di incivilimento coloniale. Era come un preambolo alla concezione dei Mandati, che fu, in seguito, inserita nell'articolo 22 del Patto della S. d. N. «Il benessere e lo sviluppo di tali popolazioni (le indigene, non ancora capaci di governarsi da sé) costituiscono una missione sacra della civiltà. Il modo migliore di tradurla in pratica consiste nell'affidare la loro tutela alle Nazioni progredite, le quali, in ragione delle proprie risorse, della loro esperienza e della loro situazione geografica, sono meglio atte ad assumere questa responsabilità. Esse eserciteranno tale tutela in qualità di mandatari in nome della Società».

La Germania non si è mai rassegnata a questa definizione di incapacità o di indegnità. Domanda, quindi, la restaurazione, anche in questo campo, della «parità». Va anche ricordato che, sollevando la questione coloniale, essa si riferisce ancora una volta alle condizioni della sua capitolazione. E invoca i quattordici punti di Wilson. Di recente uno specialista di questioni tedesche, W. H. Danson, in una lettera al Times, si faceva l'avvocato d'ufficio del Reich. «L'offerta della Germania, del 5 ottobre 1918, di capitolare sulla base dei quattordici punti del Presidente Wilson e delle sue altre dichiarazioni concernenti la pace, fu solennemente accettata da tutte le Potenze alleate. Il quinto punto dichiarava che si sarebbe dovuto addivenire a degli accordi in materia coloniale e secondo uno spirito libero, esente da ogni partito preso e assolutamente imparziale». Non si può dire che questo punto sia stato osservato.

Questi gli aspetti morali e giuridici del problema. Sotto il profilo economico, la Germania fa valere altre due ragioni: la necessità di materie prime e di territori di popolamento per l'eccedenza demografica.

Che cosa rispondono i «mandatari», che si sono appropriati le colonie germaniche? I francesi negano senz'altro che la Germania abbia veramente questa necessità. Le colonie, si dice, erano, tutto sommato, passive; il commercio con la Metropoli, toccava appena il 0,5 per cento del commercio totale; le possibilità emigratorie per l'eccesso della popolazione, un sogno, trattandosi di territori assolutamente negati a tale ufficio, tanto è vero che in tanti anni la Germania imperiale, nonostante le calorose campagne dei suoi colonialisti, non riuscì mai a collocarvi più di venticinque mila persone, compresi i soldati e i funzionari; le materie prime un'incognita: solo ora si dice che gli accertamenti avevano dato risultati positivi, ma erano stati tenuti segreti. Allo stato delle cose, i successori della Germania non sono stati altrettanto fortunati.

Queste argomentazioni dei francesi hanno trovato la più rigorosa formulazione in un rapporto della Società di economia politica di Parigi. Il relatore Durand-Reville, riferendosi anche alle ricerche del «Royal Institute of International Affairs» di Londra, si è proposto di dimostrare che i territori coloniali concorrono in misura minima alla produzione delle materie prime indispensabili. «Per quanto riguarda il carbone, gli Stati Uniti producono il 34 per cento della produzione mondiale, l'Impero britannico il 20, la Germania il 12, l'insieme degli imperi coloniali appena il 0,3. Nella produzione mondiale del ferro la parte della Francia è del 27 per cento; quella degli Stati Uniti del 21, della Russia del 18, della totalità dei domini coloniali del 3,4. Nella produzione mondiale del petrolio gli Stati Uniti concorrono per il 59 per cento, la Russia per il 12, il Venezuela per il 10, l'insieme dei possedimenti coloniali solo per il 3,7. Per il cotone, gli Stati Uniti forniscono il 49 per cento della produzione totale, l'India inglese il 16, la Cina il 10, i territori coloniali il 2,5. Le sole materie prime nella produzione delle quali i domini coloniali occupano un posto eminente sono il rame (21 per cento) e il caucciù (96 per cento) privilegio della Malesia e delle Indie olandesi».

Ma a questo punto viene spontanea un'obiezione: se queste colonie valgono così poco, se sono, tutto sommato, una passività, perché tanta resistenza alla revisione dei mandati?

Più complesso è il ragionamento degli inglesi. Domanda — dicono a Londra — delle materie prime la Germania? Ma può averle. L'adesione alla Società delle Nazioni e la sua rappresentanza alla Commissione permanente dei Mandati le offrono tutte le possibilità. Ritorni a Ginevra. L'articolo 22 del Patto (quinto capoverso) e l'articolo 23 dicono chiaramente che nei territori soggetti a mandato vige il principio della porta aperta e che un identico trattamento, per quanto riguarda gli scambi e il commercio, deve essere usato nei confronti di tutti i membri della Società. Chi non sa che gli antichi colonizzatori tedeschi sono ritornati alle imprese che avevano dovuto abbandonare, che in molti casi queste imprese sono state riscattate, dal momento che i sudditi della Germania non possono essere più sottoposti al trattamento di sfavore derivante dalla guerra? Che cosa domanda, la Germania? Un ritorno sic et simpliciter dei suoi possedimenti coloniali nella forma dell'anteguerra o il conferimento di un mandato? La prima soluzione è impossibile, perché la Società delle Nazioni ha «liberato» quelle popolazioni dal dominio straniero e l'esercizio del mandato deve, appunto, educarle all'autogoverno; la seconda è superflua poiché nei territori che si trovano sotto il mandato la Germania può godere degli stessi diritti delle potenze mandatarie, risparmiandosi le spese del mandato. È la tesi di Hoare (cuore generoso) sulle materie prime.

Questo si dice quando si esamina l'aspetto economico della questione e nell'interesse, s'intende, della Germania. Ma sarebbe possibile fare diversamente? No. Non c'è buona volontà che possa prevalere contro il Covenant. Samuel Hoare spiegò già le ragioni per le quali non si può accontentare la Germania. Sono cinque. I mandati — tali le sue argomentazioni — furono conferiti dalle Potenze alleate e associate; i mandatari ricevettero i mandati dalle mani della S. d. N., con gli obblighi stabiliti dall'articolo 22, principalissimo quello di assicurare il benessere morale e materiale delle popolazioni; il Covenant non contiene nessuna disposizione riguardante il trasferimento dei mandati, anche nell'ipotesi di una disposizione di questo genere, sarebbe pur sempre necessaria l'unanimità del Consiglio della S. d. N., compresa la potenza mandataria; il governo britannico non ha esaminato la questione del trasferimento di un qualsiasi mandato né da sé né insieme coi Domini e non ha nessuna intenzione di metterla sul tappeto. L'ultima ragione, per quanto sprovvista di contenuto giuridico, pare la più decisiva, anche se non altrettanto persuasiva.

Forse la verità va ricercata in un altro ordine di idee e di considerazioni. Per quanto riguarda la Francia, è risaputa la sua intransigenza di principio. Non cedere mai nulla, per poi lasciarsi strappare tutto dalla forza e dalla forza delle cose. Per quanto, invece, riguarda l'Inghilterra, è probabile che la sua opposizione derivi in gran parte da una considerazione di ordine geografico: i mandati degli antichi possedimenti germanici hanno determinato l'unità territoriale delle sue antiche colonie africane.

Queste le argomentazioni di ordine tecnico, giuridico, economico, che, fino a poco tempo fa, prevalevano in Francia e in Inghilterra. Ma all'ultima ora — se rispondono a verità le informazioni della stampa di Parigi e di Londra — pare che ragioni di ordine politico, di generale equilibrio europeo, suggeriscano una diversa visione del problema; che le aspirazioni coloniali della Germania possano divenire oggetto di negoziati speciali. Sarebbe tanto di guadagnato per la pace e per la solidale collaborazione fra i popoli.

SPECTATOR

Figure di primo piano nell'albo d'oro dei combattenti della nuova Italia: il capitano osservatore Giorgio Cannomeri, l'eroe di Ciulul

UMANISSIMI COMMOVENTI RITI DEL FASCISMO







Un pubblico veramente eccezionale ha gremito nei giorni scorsi il teatro Adriano di Roma: madri e bimbi in gran numero. Centinaia di testine bionde e brune chiuse nelle cuffiette bianche, sorrisi di giovani donne sane forti e felici. Queste glorificazioni italiane della prolificità sono agli occhi di tutto il mondo il più luminoso esempio della civiltà fascista che è ormai in ogni campo oggetto di ammirazione e di invidia. Le nostre fotografie mostrano la Principessa Maria di Savoia fra le donne prolifiche di Roma e nell'atto di consegnar loro i premi di natalità. Si nota anche il Presidente della Maternità e Infanzia Sileno Fabbri

DOVE SORGERÀ L'ESPOSIZIONE MONDIALE DI ROMA







Pubblichiamo alcune visioni della Zona delle Tre Fontane, fuori di Porta San Paolo, dove cominceranno presto i lavori per l'Esposizione mondiale del 1941. Questa Via Laurentina che serpeggia fra campi aperti e spogli sarà intersecata di una nuova grande arteria di comunicazione fra il centro della città e l'Esposizione. C'è un tratto del paesaggio, al centro, che appare ancora più ridente per qualche filare d'alberi. Altrove, in alto, qualche masseria e greggi al pascolo

STRUMENTI BELLICI DEL TEMPO DI SCIPIONE

Sabaudia si è trasformata in un campo di battaglia. Si gira in questi giorni la battaglia di Zama, con una ricchissima precisione di particolari e una fedelissima riproduzione delle armi e degli ordegni di guerra di quel tempo. Eccone uno colossale qui sopra circondato da legionari che legano senza pietà alcuni prigionieri, ed ecco qui sotto un elefante di battaglia che ha trovato morte gloriosa nel combattimento. Questi bestioni si [illegible] delle loro parti di primo piano



A bordo del suo panfilo, S. E. Guglielmo Marconi continua gli esperimenti con le onde ultracorte e in un secondo fa compiere a una breve parola sette volte il giro della terra ma quando si riposa nella dolce intimità familiare è la piccola deliziosa Elettra la protagonista, sul famoso battello che porta il suo nome. Il posto d'onore a tavola fra i genitori è assegnato a lei che è sicuramente la più cara e leggiadra scoperta del grande inventore e della gentilissima consorte di lui



UN'OPERA COLOSSALE ALLO STUDIO

L'ANTICA ABBAZIA CHE VEDRÀ LA MOSTRA DEL '41

Alla distanza di poco più di due mesi dal primo annuncio della Esposizione Universale che sarà inaugurata a Roma nell'anno 1941-XX, l'organizzazione della grandiosa impresa è entrata nella sua fase attiva.

Il 15 dicembre il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Commissario generale, dai Commissari aggiunti, dal Segretario generale e dal Capo dei Servizi tecnici del Governatorato, ha percorso la zona da Roma al mare per la scelta definitiva della località sulla quale dovrà sorgere l'Esposizione.

Il Duce, dopo essersi reso personalmente conto delle varie possibilità in relazione al carattere e alle esigenze dell'Esposizione, ha stabilito che questa sorga nella zona delle Tre Fontane. Il Duce, inoltre, impartendo precise direttive per la rapida attuazione del programma di espansione di Roma al mare da attuarsi mediante l'organica attrezzatura dei mezzi di trasporto, nonché la sistemazione della zona intermedia a nuclei edilizi, borgate rurali, intramezzate da boschi, parchi e giardini, ha anche stabilito che le zone di Ostia Antica, del Lido e di Castelfusano vengano opportunamente sistemate e valorizzate.

La zona delle Tre Fontane, la quale si estende tra la vecchia via Ostiense e la via Laurentina che conduce all'antica Ardea, prende il nome dalla chiesa eretta nel luogo stesso ove l'Apostolo San Paolo venne decapitato e che si chiama appunto «San Paolo alle Tre Fontane». Questa chiesa fu così denominata dai tre zampilli d'acqua scaturiti dal suolo in seguito ai tre salti fatti dalla testa di San Paolo quando fu spiccata dal busto dalla scure del carnefice convertitosi poi alla fede cristiana. Accanto a questa chiesa ne sorgono altre due: la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, la principale del luogo, e la chiesa «Scala Coeli», anticamente della Santa Annunciata, le quali, insieme con altri vetusti artistici monumenti, costituiscono la venerabile Abbadia dei trappisti. Distante quattro o cinque chilometri da Roma, l'Abbadia delle Tre Fontane è meta di pellegrini, di turisti e di studiosi, attrattivi dalla secolare rinomanza del luogo, le cui vicende sono avvolte in un nimbo di leggenda. I buongustai trovano nel convento anche uno squisito elisir confezionato dagli industriosi padri trappisti. Ma questi frati hanno al loro attivo ben altre benemerenze nella zona di cui ci occupiamo. Nel 1868, i trappisti, ai quali la loro regola impone l'agricoltura, vennero dalla Francia alle Tre Fontane chiamativi da Pio IX, dal quale, oltre le incombenze religiose attinenti al loro stato, ebbero l'incarico di bonificare la Tenuta dello stesso nome, già da gran tempo infestata dalla malaria, per cui ebbe il tristo epiteto di «Tomba di Roma». La Tenuta era così incolta che, a detta di un operaio ultimo superstite di quel tempo, non vi si trovava tanta legna «da far cuocere due uova». In quanto poi a costruzioni, non vi era che il solo caseggiato del convento.

L'opera di bonifica iniziata dai padri trappisti, dopo un periodo d'interruzione, venne ripresa alacremente da una società agricola, sentinella avanzata nella terribile lotta contro la malaria. Impiantando migliaia e migliaia di eucalipti, scavando pozzi, aprendo canali di scolo, prosciugando acquitrini, erigendo case e fattorie, introducendo nella cultura moderni mezzi meccanici, quella che era una squallida zona malarica, è stata trasformata in una vera oasi, con folti boschi, campi seminati, prati artificiali, vigne, orti, un totale di quasi 250 ettari tutto percorso da strade poderali comode e carreggiabili. È sull'esempio dell'opera di bonifica delle Tre Fontane che si svolsero i grandiosi progressi fatti in questi ultimi anni dalla bonifica nella Campagna romana, preludio alla miracolosa redenzione dell'Agro Pontino.

Abbiamo compiuto anche noi un sopraluogo nella zona nella quale sorgerà l'Esposizione. Nella vasta distesa dei campi e dei prati alternati da zone boschive con gli alti eucalipti che emanano un fresco sano aroma, si scorgono delle piccole macchie di un candore abbagliante. Sono i picchetti bianchi di calce, piantati per delimitare, sia pure ancora in forma approssimativa, la zona destinata ad accogliere l'Esposizione. Le prime sentinelle rudimentali dei limiti topografici della nuova grande modernissima città, la quale non sorgerà su un piano allo stesso unico livello, ma su un terreno ondulato, con avvallamenti ed elevazioni che danno alla zona un aspetto movimentato e forniranno elementi per svariate geniali soluzioni dei problemi edilizi e stradali inerenti alla imponente impresa.

Questo è il bosco di eucalipti della Abbazia delle Tre Fontane che stende una pittoresca parete nella zona dove sorgerà l'Esposizione Universale. La piantagione di questi eucalipti fece parte dell'opera di bonifica di quei luoghi che era stata iniziata dai Frati Trappisti

È stata progettata un'ampia strada, larga circa quaranta metri, il cui tracciato non è ancora definitivamente stabilito, che partendo dal Colosseo allaccerà il quartiere Laterano a Castelfusano. Questa strada, destinata a diventare la spina dorsale della Roma futura, passerà per le Tre Fontane seguendo in parte il tracciato dell'attuale via Laurentina, e si lancerà nella campagna fino alla Pineta, attraversandola e sfociando nel mare. Fitte reti stradali collegheranno questa arteria principale coi diversi punti della zona delle Tre Fontane e con le vicinanze di Ostia Antica, la quale, con una più vasta esplorazione dei suoi monumenti, è destinata ad accrescere le sue attrattive.

La grandiosità dei lavori che vi saranno intrapresi è stata definita avendo di mira l'avvenire della espansione di Roma verso il mare. Come è già stato annunciato fin dal primo momento, la risoluzione dei problemi edilizi, ferroviari e stradali, la sistemazione dei parchi, dei giardini, delle zone ortofrutticole dovranno essere fatte in funzione post-esposizionistica; la maggior parte degli stessi edifici dell'Esposizione dovranno rimanere come propaggini di un nuovo grande quartiere proteso verso il Lido d'Ostia, da cui l'antica Roma traeva lo splendore delle sue imprese e dei suoi traffici.

Dell'Esposizione universale e internazionale di Roma si sono occupati i due rami del Parlamento nelle recenti tornate discutendo il disegno di legge, per il quale il Duce stesso ha steso la relazione. Dopo aver illustrato il carattere eccezionale della manifestazione che non può essere disciplinata dalle norme comuni, la relazione fa presente che il disegno di legge, oltre stabilire la rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale e il coordinamento delle varie affinità dell'Esposizione, istituisce un Ente autonomo con propria personalità giuridica e gestione propria, denominato «Esposizione universale di Roma», posto alle dipendenze dirette del Capo del Governo.

I mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente sono costituiti da contributi dello Stato, da proventi della gestione dell'Esposizione, dalle oblazioni, donazioni, eredità e lasciti che saranno per pervenire al medesimo Ente.

Come primo contributo dello Stato è prevista la somma di dieci milioni da iscriversi nel bilancio del Ministero delle Finanze del corrente esercizio. Le ulteriori erogazioni verranno effettuate in relazione alle effettive necessità dell'Ente, il quale, espletati i suoi compiti, sarà posto in liquidazione con decreto del Capo del Governo, devolvendo allo Stato l'eventuale attivo della gestione.

Sullo stesso disegno di legge, l'on. Bolzon, nella sua relazione per la Giunta generale del Bilancio, ha ricordato che con questa Esposizione il Governo fascista intende garantire alla manifestazione le proporzioni più grandiose, impegnandosi di volgere l'avvenimento non solo a fini internazionali, ma a scopi squisitamente nazionali e fascisti, riconoscendo nel fatto il mezzo più efficace e immediato per rivelare al mondo un ventennio di progressi in tutti i campi dell'attività nazionale, collegandone e potenziandone le più alte prove nel gigantesco quadro di un'epoca ricca di rinnovamenti e di rinascite spirituali e materiali per ogni popolo chiamato a partecipare al nobilissimo agone.

Nella discussione svolta tanto alla Camera dei Deputati che al Senato, in conformità ai criteri resi manifesti dal Duce, vennero messi in rilievo i caratteri della manifestazione, specialmente nel senso che l'Esposizione rifiuterà ogni sistemazione provvisoria, per rappresentare un atto di volontà pieno di altissimo significato e di schietto valore ideale, cioè l'effettivo congiungimento della capitale al suo mare.

Fra i problemi in corso di studio vi è anche quello del Tevere, in rapporto alla navigabilità in genere come in rapporto all'impianto di un idro-aeroscalo che dovrà sorgere presso la Magliana.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato l'assicurazione che il Governo terrà conto di tutte le particolari esigenze dettate dalla solenne manifestazione indetta per il ventesimo annuale della Rivoluzione fascista.

Certamente molti sono i problemi da risolvere prima del 1941. Ad essi non nuocerà la brevità del tempo. Bene ha detto il senatore Gallenga, fra i calorosi consensi dell'assemblea: «L'Italia fascista che ha saputo creare un grande Impero in pochi mesi, saprà certamente far sorgere una grande Esposizione in pochi anni».

Distante quattro o cinque chilometri da Roma, l'Abbazia delle Tre Fontane è mèta di pellegrini, di turisti e di studiosi, attratti dalla rinomanza del luogo, che vanta vicende leggendarie

GIOVANNI BIADENE

LA LIBERAZIONE DI CIANG KAI-SCEK







Un grande ritratto di Ciang Kai-scek è stato sistemato davanti alla casa del Maresciallo, a Nanchino, durante il periodo della sua prigionia - A sinistra Il più recente ritratto di Ciang Kai-scek - A destra La moglie del Maresciallo.





Al suo ritorno a Nanchino il Maresciallo Ciang Kai-scek è stato salutato con affettuose dimostrazioni dalla popolazione lieta di veder liberato il capo del Governo nazionale. Diamo qui sopra, a sinistra, il passaggio per le vie di Nanchino di un reparto di cavalleria governativa; a destra, il Maresciallo e sua moglie che è virtualmente alla testa del movimento nazionalista femminile cinese, ossequiati dalla popolazione pochi giorni prima dell'arresto del Maresciallo - Sotto Una veduta di Sianfu, dove il generale Ciang Hsueh-liang iniziò la rivolta che condusse in seguito all'imprigionamento di Ciang Kai-scek.





ASPETTI DELL'ITALIA NUOVA

LA CHIESA DI SANT'EDOARDO A SESTRIERE

Sestriere: un paese di fiaba, che vi sorge improvvisamente davanti, tra neve e ghiacci; come per incanto.

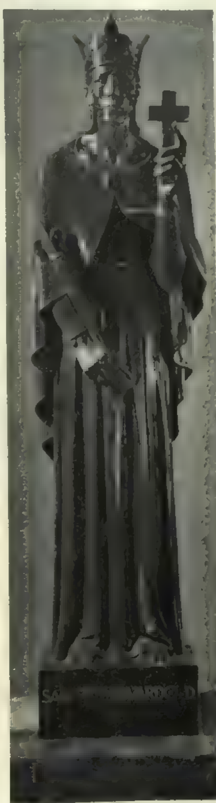
Bello è salirvi dal piano di Stupinigi; dal piano tutto ordinato e polito, ricco d'architetture e di parchi, di campi e di vigne, bene spartito da filari di pioppereili che sfumano nella nebbiolina turchiniccia, sopra cui si levano, al fondo, con un candore appena appena velato di rosa, le Alpi stupende. Eppoi, dopo Pinerolo, tutta opulenta e rumorosa del suo mercato natalizio, e via via che si sale per la valle, ecco la nebbia diradarsi, e l'atmosfera farsi sempre più diafana, e la neve più alta su per le coste, tutt'azzurra dal lato dell'ombra, tutta d'oro dove batte il sole: e luce, luce, sempre più luce, fino all'apparizione favolosa.

La sorpresa riesce anche più viva a cagione di quel passare repentino dalle ultime strette della valle allo spazio che s'apre immenso sopra il colle; dall'ultime casupole montanine, mezzo sepolte nella neve, aggrappate alla costa dirupata, a questi nuovi edifici che spiccano con tinte vivaci sui pianori biancheggianti, levando le loro torri, l'una rosso-ranciata, l'altra d'ocra gialla, incontro alle splendenti giogaie. Questi due enormi torracchioni, con quelle finestreile che girano torno torno come feritoie, potrebbero sembrare fortilizi; e invece n'escono giovanili figure d'uomini e donne, ridenti e chiassose, non d'altro armate che dei loro arnesi sportivi: novissime creature di un mito impreveduto.

Paese di gioventù e di bellezza. Dal tondo salone d'uno di questi alberghi spaziosi, tutto luce e armonia d'arguti colori, spaziando con lo sguardo, per l'ampie vetrate, sopra quella immensità luminosa, s'ha l'impressione di essere sospesi in aria, di navigare in cielo. Ecco, laggiù, le cime biancicanti del Monginevro e il formidabile cono dello Chaberton. E vien fatto di pensare che forse su per quei gioghi passarono i soldati di Annibale, che forse di lassù, a rincuorare i suoi uomini sbigottiti, il Cartaginese loro additò la pianura, che si stendeva ubertosa e felice all'orizzonte, avvertendoli che quelle montagne costituivano le mura «non pure d'Italia ma anche di Roma». Ora queste cime, che furono già così terribili agli antichi, sono conquistate e sottomesse. Le automobili vi giungono rombando tra la neve; le teleferiche vanno e vengono da un monte all'altro. La volontà degli uomini nostri ne ha fatto un luogo di feste salubri e di ludi ginnastici. In tanta luce diffusa, in tanta levità d'apparizioni, a presiedere questi giochi, oggi, ci si potrebbe benissimo immaginare il divino Pan, dai piedi di capra,

> *che ha ottenuto in sorte*
> *ogni cresta nevosa e l'alte cime*
> *delle montagne*

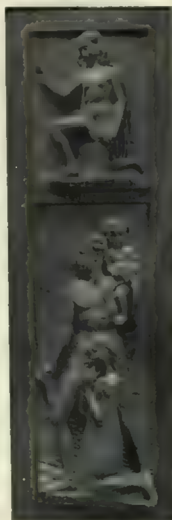
Eccolo: la chioma fulgida e ricciuta, le corna ritorte, gli occhi scintillanti, trasvolare leggero nel sole, inseguito da uno stuolo di sciatrici, novissime ninfe che scivolano e saltano velocissime per le pendici dorate.



La statua di Sant'Edoardo, di Francesco Messina. - Ai lati: Particolari della porta centrale, di Arturo Dazzi. - In alto: La chiesa di Sant'Edoardo al Sestriere

—

Ma le suggestioni pagane, il signore di questo Eliso montano, le volle contemperate alla religione di Cristo, imponendovi il suggello della Cattolicità. Giovanni Agnelli in memoria del suo figlio Edoardo, che della nuova vita di Sestriere fu l'entusiasta animatore, ha fatto qui edificare una chiesa, ove, insieme col dolore di Colui che si sacrificò per tutti, fosse richiamato l'insopprimibile dolore degli uomini. La chiesa dedicata a Sant'Edoardo è oggi aperta al culto. Costruito con le stesse pietre della montagna sopra cui sorge, il nuovo tempio, con il suo colore ferrigno e le membrature grevi e massicce, assume in confronto delle precarie e festose costruzioni circostanti, un carattere di perennità ammonitrice e severa. La fede e la pietà dei congiunti ci è rammemorata, all'ingresso, sulle bronzee porte, dove, in un con i simboli della religione e gli emblemi della famiglia, si vedono, al modo antico, effigiati nelle figure dei Santi in preghiera i sette orfani di Edoardo Agnelli. Qui, ancora una volta, Arturo Dazzi ha dato prova egregia della sua maestria di modellatore ed, in special modo, del suo gusto ornamentale. Nei quattro scomparti della porta di mezzo, egli ha saputo inscrivere le sette figure, con equilibrio, proporzioni e decoro, dove la grazia dei volti e delle membra giovanili e fanciullesche è contenuta in uno stile puro e appropriato libero da durezze e insieme da leziosità. Perché questo stile era tanto più disagevole a ottenersi, quanto più facile, dato il soggetto, era cadere in affettazione e sentimentalismi. I volti, ritratti al naturale, son pure serrati senza dissonanze nella composizione squisitamente decorativa, dalla quale spira tuttavia un sentimento di dolcezza accorata. Si vedano, ad esempio le tre figure, così gustosamente disposte a triangolo nello scomparto inferiore di destra; o il delicato e commovente San Giovannino, in alto, a sinistra. La perizia dell'animalista la ritroviamo, poi, nella



rappresentazione dei vari agnelli, che si vedon fusi qui nel bronzo, o scolpiti nel marmo, sopra l'acquasantiera d'onice, nell'interno della chiesa; nei quali la finezza dell'osservazione va del pari con l'eleganza dello stile.

Ma l'interno della chiesa è dominato dalla figura del Crocifisso, che, ritto su l'altare, spicca con il suo candore marmoreo sul fondo ombroso dell'abside Edoardo Rubino ha scolpito questa statua con la sua singolare perizia e con uno scrupolo, che, qua e là, sembra perfino eccessivo; ma però sempre con forza di sentimento, onde le membra divine appaiono tutte percorse da un fremito di spirituale dedizione. Sulla faccia dell'altare medesimo, disegnato da Giovanni Chevalley, si vedono, ai lati del Cristo, due figure d'Angeli oranti, eseguiti in altorilievo dallo stesso Rubino

In capo alla navata di sinistra è la statua di Sant'Edoardo scolpita da Francesco Messina. Il Santo Re è figurato con la corona, il manto regale, reggendo lo scettro e la croce. Egli sembra venire innanzi come rapito dall'estasi, il volto macro e incantato, le mani sottili e ossute quasi frementi, le membra allungate, che muovono con lineamento ondulante e goticheggiante: opera monumentale e, nello stesso tempo, piena di mistico afflato; le cui movenze pigliano anche maggiore suggestione dai preziosi riflessi rosso-bruni del porfido, nel quale essa è intagliata. Può darsi che il Messina abbia adoprato modi alquanto arcaizzanti; ma, se si pensa alle difficoltà del tema ed alle necessità della materia usata, bisogna riconoscere ch'egli è riuscito ottimamente, con bravura, ottenendo, quello che più importa, un'efficace e sincera espressione religiosa.

E così vediamo come questi artisti, messi alla prova, abbiano risolto il soggetto sacro, ciascuno in modo dignitoso, originale e suggestivo. Diciamo tuttavia schiettamente, che una maggiore concordia di stile, fra le loro opere, ci sarebbe piaciuta. Fra i concetti, architettonici ed esornativi, singolarmente seguiti da questi architetti e scultori, vi sono divari un po' forti; che forse sarebbe stato possibile evitare, senza, per altro, soffocare le rispettive personalità. Riconosciamo, però, che qui erano le maggiori difficoltà dell'impresa, difficoltà derivanti principalmente dalle condizioni eccessivamente individualistiche dell'arte contemporanea. Comunque, nel caso presente, si tratta di mancamenti che diventan minimi, a fronte dell'importanza grande e del significato dell'opera complessiva. Perché questo esempio non sarà mai abbastanza lodato L'iniziativa munifica del senatore Agnelli rientra nella grande tradizione dei nostri signori del Rinascimento Ed essa va ancora segnalata sotto un altro aspetto: praticamente risolve, in quanto, cioè, al modo usato da quei nostri maggiori, un problema che da anni, periodicamente e vanamente, ci si ripropone in teoria: il problema dell'arte sacra. Oggi, che ancora vediamo le nostre chiese infestate dalle *bondieuseries saintsulpiciennes*, come diceva Léon Bloy, ci sembrano tanto più belli e considerevoli i risultati qui ottenuti. I quali, insomma, ci provano che, per ricondurre l'arte religiosa al suo necessario prestigio, occorrono essenzialmente due cose: primo, farla fare con liberalità e larghezza di vedute; secondo, affidarsi ad artisti eccellenti, non solo per vigore d'ispirazione, ma anche per cultura e padronanza di mestiere. In altre parole: se volete rivedere dell'arte sacra, fatene eseguire molta, con generosità, e da artisti autentici ed esperti. Del resto, mi pare che tale fosse il pensiero di Michelangelo, quando diceva: « Non v'è nulla di più nobile e di più devoto della buona pittura, perché nulla evoca e suscita in egual modo la devozione, negli spiriti elevati, come la difficoltà della perfezione, e li unisce a Dio; perché una buona pittura non è altra cosa se non una copia della perfezione di Dio ed una rimembranza della pittura divina »

PIERO TORRIANO



L'interno della chiesa ove il candore delle nevi oltre le ampie finestre si effonde in morbida sinfonia per le tre navate - Sotto *L'altare e i candelabri eseguiti su disegni di Giovanni Chevalley.* - Ai lati *L'acquasantiera in onice e marmo, opera di Arturo Dazzi e il Cristo scolpito da Edoardo Rubino*







HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XIV — **Disegni di MORELLI**

Per lei, egli provava veramente l'indulgenza, la generosità paterna in tutta la sua grandezza, e quella sua forma leggiadra, quella sua stessa debolezza malaticcia lo riempivano di un tenero orgoglio mai provato negli anni lontani della giovinezza, l'orgoglio di proteggere una creatura malata e sua, una soddisfazione calma e pur non priva d'ebbrezza. La stessa passione provata per Ottavia, turbinosa ma effimera, che cosa era al paragone di quest'affetto profondo e saldo, che egli sentiva gli avrebbe circolato nelle vene, col suo vecchio pigro sangue, fino alla morte? Niente, quella passione era volata via come una foglia secca che il vento d'autunno strappa senza sforzo dal ramo, e perfino il ricordo, ora, glie n'era diventato difficile e faticoso. Solo che dalla spenta passione era rimasta, traccia vivente e ingombrante, questa ragazza che sì — una volta di più doveva riconoscerlo, — gli rassomigliava. Che castigo per chi, come lui, aveva sempre avuto in orrore il proprio fisico!... Ora non osava quasi fermare lo sguardo su quel viso che gli stava davanti, ma quando i suoi occhi incontrarono quelli di lei, parvero dire, implorando: — Perché vieni a tormentarmi?... Che cosa vuoi da me?... Non chiedermi tutto, non chiedermi troppo!... Non avete dunque pietà di me, occhi implacabili?

Egli non poteva sapere che l'implacabilità di quegli occhi e di quel viso era dovuta a Folco.

I miei diritti, si sforzava di pensare Daria, irrigidendosi nella fatica di far fronte a quello sguardo, senza commuoversi, ma solo nel terrore di non far bene la propria parte. Bisognava pensare a Folco, come se egli l'avesse potuta vedere anche attraverso i muri. E per questo, ella non poteva aver pietà di quel viso pallido, simile al suo, forse, ma certamente estraneo. Ella pensava che se pel passato, da bimba o da giovinetta, aveva mai immaginato suo padre, il ritratto che ne faceva la sua fantasia non aveva davvero nulla in comune col vecchio signore che la guardava in quel modo strano, come se volesse, nello stesso tempo, impietosirla e respingerla. Ella si decise ad aprir bocca.

— L'avvocato mi ha detto che ero aspettata...

— Infatti!...

Egli fece un gesto verso una sedia, ella dopo un momento d'esitazione, sedette sull'orlo.

— Avrei voluto — egli disse lentamente, come studiando e pesando le parole, — avrei voluto che le cose passassero altrimenti. Sarebbe stato meglio, voglio dire, che, una volta scoperto quel che io avevo sempre ignorato (l'avvocato stesso non ha potuto mettere in dubbio la mia buona fede) si fosse venuti a me con tutta franchezza, senza diffidenza e, soprattutto, senza minacce di nessun genere...



Mentre egli parlava Daria stringeva convulsamente la sua bella borsetta e guardava davanti a sé un bel mobile antico intarsiato di tartaruga e di bronzo dorato che doveva essere di gran valore. Non osava volgersi verso quella forma misteriosa, rannicchiata nella gran poltrona, e le parole del signor Ascanio, pronunciate con voce affabile e quasi triste, le risonavano all'orecchio come la condanna meritata di un mostruoso interesse. Aveva ragione quell'uomo! Perché appena avuta notizia dell'esistenza di quel padre, ella non era accorsa a lui, gettandogli le braccia al collo? Non poteva farlo, non lo amava, non aveva nessun bisogno di lui, anzi nutriva, a suo riguardo, ora, invece dell'indifferenza antica, una specie di rancore, quasi una punta di odio... Perché, anche lui, invece di chiamarla a gran voce e di aprirle le braccia, le parlava col tono con cui si parla a una creditrice inaspettata, evitando come scogli pericolosi, nel suo discorrere, le possibilità e le occasioni di darle del tu?

Siamo pari, ella pensò stringendosi nelle spalle, e invocando dentro di sé l'immagine di Folco perché l'aiutasse.

Ma in quel momento la forma indistinta, rannicchiata nella gran poltrona si mosse, si distese, si rizzò a sedere, bene in vista, e una voce bassa, calda, stranamente musicale, si fece sentire:

— Comunque, il primo passo è fatto!

— Donata! — esclamò il signor Ascanio in tono di blando rimprovero. — Lasciami dire. Tu sai quali sono le mie intenzioni...

— Lo so, ma che cosa importa?... Ormai le cose sono andate così. Il risultato è raggiunto lo stesso, ora. Vi conoscete, siete padre e figlia; che cosa c'è ancora da dire?...

Balzò in piedi con una vivacità inaspettata, che sbalordì Daria, la quale non capiva ancora quale fosse il grado di parentela che univa la giovane donna all'anziano signore. Lui, dopo averle dato un'occhiata di sfuggita, si sentì in dovere di rivelare il mistero, presentando: — Donata, mia moglie.

— Sua moglie?...

Era un colpo involontariamente forte, come vibrato a tradimento, ma Daria non ebbe tempo di mostrare la sua impressione, perché si sentì prendere le mani da due manine piccole e calde, come piene di un misterioso ardore.

— E io son tanto contenta!

— Donata, ti prego...

— Ma perché? Lascia, lascia che c'intendiamo fra noi, tutto diventerà più facile e naturale. Mentre tu rimani qui, col tuo giornale, noi andiamo di là, in camera mia, chiacchiereremo un po' tra noi donne. Piglieremo un po' di confidenza, c'intenderemo Daria?...

Come un automa Daria si alzò e la seguì. Non le riusciva di raccapezzarsi, tanto si sentiva la testa confusa. Come?... La moglie del padre?... La sua matrigna, dunque, quella?... Quella donnina esile che, a tutta prima, vestita di scuro com'era, e coi capelli pettinati stretti, colla divisa nel mezzo, e il nodo sulla nuca, le era parsa anziana, ma che ora, vedeva bene, era giovane?...

— Veramente, io...

- No, Daria, un momento. Possiamo darci del tu, è vero?.. Eh!... Se mio marito è tuo padre, io sono tua madre. Ah, ah, ah!.. Mi par di tornare ai tempi del collegio, quando ogni grande aveva una piccola, a cui fare da mamma, e ciò era tanto, ma tanto divertente. Tu sei stata in collegio?...

— Dalle monache, in un istituto, ma esterna, — rispose Daria con un sorriso timido, al brillante sorriso di Donata. Che bei denti ella aveva!...

- Esterna!.. Anche da noi c'erano le esterne. A noi interne facevano una grande impressione, ci sembravano chissà che. Tutte volevano avere delle amiche fra le esterne. Ma io non ne aveva, amiche, nessuna..

— Neanch'io...

— Neanche tu, che stranezza, vero?..

Stranezza. Ma la stranezza era di essere seduta, lì in quella camera azzurra, a sorridere e a chiacchierare con quell'estranea bizzarra, che sembrava invasa da un'allegrezza improvvisa e senza ragione, non sarebbe stato piuttosto naturale che costei le fosse subito ostile e nemica al suo comparire?..

Invece Donata diceva, con entusiasmo.

— Oh, tu mi piaci!.. Hai la faccia seria, ma buona, di Ascanio. Faremo una bellissima vita, vedrai! Tutto cambierà, qui dentro; faremo una lega, noi due, una lega!

Batté le mani come una bimba, e si aggirò intorno all'altra, seduta impalata su di una sedia, come se volesse impadronirsene, legarla a sé. Oh, amicizia, sogno accarezzato da tanti anni in segreto, senza speranza! Donata sentiva in sé il fiore della sua tenerezza, languente d'inedia fino a quel giorno, sbocciare felice, pieno di una vitalità insospettata. Allegrezza, infinita palpitante allegrezza delle confidenze femminili! Era come un senso d'ebbrezza che il cuore faticava a contenere.

— Levati il cappello, Daria. Fa vedere come sei pettinata. Anche tu coi capelli lunghi?

- Anch'io...

Daria stupiva entro di sé di essere così docile e pronta a obbedire alle imposizioni dell'altra, ma non fece obbiezioni, si levò il cappello e volse il capo a mostrare le foggie della sua pettinatura.

— Ecco...

— Stai bene così. Forse anche tu sei tipo da capelli lunghi. Eppure... Non hai mai desiderato tagliarli?

— Oh, sì...

— La moda, vero? Dev'essere così bello poter seguire la moda, sempre, anche in tutte le sue bizzarrie!... Sempre io l'ho desiderato e non l'ho mai potuto, me lo hanno sempre impedito. E tu?

— Anch'io...

— Ti hanno impedito di tagliarti i capelli? Ti hanno impedito di darti il rossetto? Tua madre?

— Mia madre e...

- E?...

Ella non poteva pronunciare il nome di Folco Folco, il quale non sapeva l'esistenza di questa donnina, che sembrava vecchia e che era giovane, Folco che le aveva tanto raccomandato di svolgere punto per punto — secondo i pareri del celebre avvocato — gli argomenti che l'avrebbero condotta allo scopo che era poi quello di far «sborsare, a quel padre senza coscienza, tutto quel che doveva alla figlia» secondo le sue precise parole Folco, che forse passeggiava lì davanti a quelle grandi finestre ben difese da persiane, doppi vetri, tendaggi e che non immaginava certo che cosa ella stesse facendo in quel momento, vale a dire prendendo dalle mani della donnina che si era messa come per baloccarsi a far la mamma, un'immensa scatola, piena ancora a metà, di cioccolatini.

— Ti piacciono i cioccolatini? e i *fondants*? Sì?... Questa scatola è stato un regalo di Ascanio, ma adesso sarò io che comprerò le scatole di dolci per te. Finora non ho mai avuto nessuno cui regalare qualcosa, far piacere, contentare; sarà la prima volta. E, se vorrai, ti lascierò tagliare i capelli, ti darò il permesso io, va bene? Ma no, perché?

Colla scatola di dolci sulle braccia, di cui essa non sapeva che fare, Daria ora scoteva il capo, per dire di no.

— Perché scuoti la testa? Non ti vanno questi progetti?

— Non è questo! — disse Daria ormai ripresa dal pensiero di Folco e costernata dal pensiero di non aver concluso nulla di positivo. — Non è questo, ma io dovevo parlare con... con lui... con mio padre, dovevo cercare di ottenere...

— Ottenere? Ma tu hai ottenuto tutto! Sono io che ti faccio ottenere tutto! Tu verrai qui subito, domani, stasera stessa.. Io non ti lascierò più andar via!

— No, no...

— Dico sul serio, guarda, potrai dormire nel mio letto e io su questo sofà, ci starò benissimo... Se non ti piace la stanza te ne darò un'altra, magari cambieremo la disposizione dei salotti, non è lo spazio che manca... Ma non devi seguitare a dir di no...

Pareva a Donata, di non aver mai desiderato al mondo qualcosa con più passione di veder questa ragazzona dirle di sì; c'era in questa sua frenesia il desiderio della sua infanzia malinconica e taciturna, senza bambole e senza gioia, che si faceva sentire, l'aspirazione di una nuova vita che l'aveva tanto stimolata quando sognava di diventare attrice, di vagare per il mondo, e più ancora quando si era messa a studiare il pianoforte, e, più di tutto, c'era la sete di compagnia che l'aveva sempre, a sua stessa insaputa, amareggiata e intristita durante tutti i suoi anni di solitudine e di prigionia.

— Mi trovo così sola, credi! Qui tuo padre è anziano, di natura un po' misantropo, non vuole andare in nessun posto, non vuol veder nessuno... Il suo più gran divertimento sai qual è? Andare nella rimessa a lucidare l'automobile! Io ho bisogno di qualcuno, ho bisogno di te! Perché no? Perché scuoti il capo, ancora! Perché non puoi?

— Perché...

Daria levò gli occhi carichi di pietà e di simpatia sulla donnina che si agitava tanto: come farle capire che i suoi desideri, i suoi ordini, la sua stessa buona volontà erano un nulla in confronto a una sola parola di Folco?

— Ma io ho un fidanzato, ecco! Io devo fare quello che vuole lui. E poi ci sposeremo presto... Come conciliare tutto questo? Io non son venuta a chiedere di essere ospitata qui; ho una casa io, la mia, quella che ho sempre abitato con mia madre...

— Un fidanzato, — disse Donata. Ed era diventata pallida, scoraggiata, con un'espressione di languore sul viso.

— Un fidanzato...

Un fidanzato, cioè un uomo. Un uomo che si frapponeva fra loro e impediva a quella gentile felicità di sbocciare. Un uomo il quale non avrebbe mai capito che cosa poteva essere una simile alleanza femminile, quel legame prezioso quanto una parentela di sangue, il fluire lieve e giulivo di una tenerezza inebriata. Quella stella bianca che è l'amicizia femminile e che può illuminare la vita, si spegne facilmente quando l'ombra di un uomo si alza improvvisamente a prendere tutto il posto intorno.

Donata pensò a certe sere lontane, quando la sua matrigna piangeva e imprecava contro gli uomini, quei «rovinatutto» e ricordò pure certi freddi sguardi con cui le sue maestre ascoltavano qualche storia d'amore o di tradimento. Un poco di quell'acerbo odio femminile contro gli uomini «rovinatutto», un poco di quel rancore profondo si agitò nel suo cuore.

— Non potresti... lasciarlo?

— Lasciarlo?...

Daria la guardò, poi aprì convulsamente la bocca, ma le parole non le venivano. Finì col dire, e le parve molto: — Nemmeno... nemmeno per un milione!

Donata scoppiò a ridere.

— Un milione . Vale tanto così?...

— Vale Certo

Donata si rifece seria, accorata.

— Se fosse già tuo marito, capirei. Ma infine, un fidanzato si può lasciare senza troppi scrupoli. È molto tempo che siete promessi? Anni?

— Oh.. no...

— Mesi?

— Dacché mia madre è morta...

— Così da poco tempo?

— Così.

— Ma allora... Perché ti sei già tanto attaccata?

— L'amore, disse Daria.

E subito ebbe l'impressione di aver pronunciato una parola sconveniente, strana, mostruosa. Una parola che là dentro non era stata mai pronunziata e che le cose sembravano aver ascoltato con immoto stupore. Confusa, ella si accorse che teneva quella scatola di dolci fra le braccia come si tiene un bimbo in fasce, che ridicolaggine! Non voleva scatole di dolci, non sapeva che farne. Si alzò, e pian piano depose la scatola sul letto, giusto come si fa con un bimbo che si è addormentato.

— Ma dopo tutto, — disse Donata che l'aveva seguita con gli occhi, — dopo tutto potresti venire a star qui prima di celebrare il matrimonio. Sarebbe anzi più naturale. Perché no?

— Perché...

No, ella non poteva dire quel perché. Non poteva spiegare a quella donnina che lei e Folco vivevano come se già fossero marito e moglie e che nessuna forza umana perciò avrebbe potuto dividerli l'uno dall'altra.

— Non credo che Folco acconsentirebbe mai...

— Oh, Folco non acconsentirebbe, dici?

~

Folco, fuori, passeggia nervosamente in su e in giù, senza perder d'occhio quelle finestre illuminate. Come mai Daria non vien più fuori da quella trappola? Non aveva che poche parole da dire, quelle suggerite dall'avvocato, e che lui, Folco, le aveva ripetute fino a fargliele imparare a mente, come le battute di una commedia, ma quella sciocca di Daria si è certo lasciata turlupinare. Non lo sapeva che è una sciocca? Sì, oramai lo sa, ed è un peccato, perché se una così magnifica occasione di far fortuna fosse capitata invece a sua sorella Leila, a quest'ora tutto sarebbe risolto trionfalmente e Leila avrebbe già la disinvoltura e il tono orgoglioso di un'ereditiera Ma Daria non avrà mai tono, non saprà mai che sia orgoglio, sicurezza di sé, gioia di trionfare nel mondo, su gli altri, su tutto. Daria è una sciocca che non pensa a sé, ma a lui, che sa solo stargli intorno a mendicare un suo sorriso e a chiedere, con quei suoi occhi miti e supplichevoli, baci e carezze. Baci e carezze, vuole Daria, e stare di continuo addosso a lui, a farsi vezzeggiare e stringere, come la prima volta. E tutto ciò, con una fede così beata e profonda, col convincimento candido e sicuro che tutta la vita, tutta la lunga vita di entrambi, sarà così, fino alla morte, da diventare irritante, sì, stranamente irritante. Macché fortuna, macché denaro, e trionfi orgogliosi e avvenire splendido ed eredità assicurata; baci e carezze, questo sì, soltanto questo. Capace di parlare di lui e di nient'altro.

(Continua)

CAROLA PROSPERI

PANORAMA LIRICO ITALIANO 1937

IL CARNEVALE NEI GRANDI TEATRI DI MUSICA

La stagione lirica più importante dell'anno, in Italia, è cominciata. Il Teatro Reale dell'Opera, di Roma, anzi, non ha nemmeno aspettato la sera tradizionale di Santo Stefano: diciotto giorni prima ha riaperto i battenti col *Nerone* di Mascagni, e ancor prima c'era stato un anticipo con l'*Otello*, dato per spettacolo di gala in onore del Reggente d'Ungheria.

Alla Scala di Milano, invece, s'è rispettata la tradizione, e all'istesso criterio si sono tenuti il San Carlo di Napoli, il Verdi di Trieste, il Petruzzelli di Bari. Tra pochi giorni si riapriranno il Regio di Torino e il Carlo Felice di Genova, poi, via via, altri teatri principali.

I minori, si sa, non hanno quasi più funzioni notevoli. C'è chi se ne lagna: servivano, avverte qualcuno, di palestra agli esordienti; dimostravano il reale valore dei migliori e li preparavano gradatamente a superare i duri cimenti dei grandi palcoscenici.

Non soltanto; ma agli artisti già provati riesaminavano, di quando in quando, i titoli della rinomanza acquistata e, se la garanzia non riusciva più sicura e totale, povere «celebrità mondiali», poveri «divi di cartello»: eran guai seri per loro.

E continuano, i meticolosi; dove si addestreranno le nuove reclute dell'arte e di dove si trarranno i rincalzi per rifornire le forze artistiche di prima linea, i cantanti, insomma, e i concertatori e i direttori d'orchestra di domani?

Lasciamo andare: il lamento è antico e non giova gran che, nè ha, in fondo molta ragione d'essere.

Il Teatro dell'Opera Reale ha istituito, infatti, da qualche anno, una scuola di perfezionamento per i giovani cantanti dotati di bella voce e di aperta intelligenza scenica (e l'esempio dovrebbe essere imitato da tutti i principali teatri) e ad Alessandria s'è inaugurato di recente un teatro lirico sperimentale, voluto, aiutato, consigliato dalle superiori gerarchie.

Aspettiamo fidenti i frutti che queste ed altre provvidenze matureranno; per ora si è in via di applicazione di [illegible].

Intanto, ecco i primi spettacoli di carnevale, il quadro e [illegible].

Dell'Opera Reale abbiamo già toccato: dopo il *Nerone*, diretto dall'autore, si sono rappresentati il *Falstaff*, l'*Aida* e il *Lohengrin*, diretti dal maestro Tullio Serafin e il *Sansone e Dalila* diretto dal maestro Oliviero de Fabritiis. In meno di venti giorni cinque opere: il calendario del Teatro segue il corso preordinato, a ritmo rapido, incalzante, secondo l'abitudine del maestro Serafin, capo espertissimo e oculatissimo. E si che questa fredda e perfida fine d'anno ne ha tramato attentati, gravi e meno gravi, alla salute dei vari collaboratori del Teatro Reale, e ne ha seminato intoppi al regolare svolgimento delle rappresentazioni! Basta, speriamo nel nuovo anno e che Iddio ci preservi da peggiori insidie.

Il San Carlo di Napoli s'è aperto col *Nabucco*, diretto dal maestro Antonino Guarnieri; il Verdi di Trieste col *Ballo in maschera*, diretto dal maestro Vincenzo Bellezza e il Petruzzelli di Bari con la *Turandot*, diretta dal maestro Pasquale De Angelis.

Arte lirica italiana schietta: compositori sommi e cari, e concertatori e direttori d'orchestra giunti da un pezzo al traguardo della [illegible] o prossimi a varcarlo. S'aggiunga, per nostra soddisfazione, che questa è appena l'avanguardia dei maestri concertatori e direttori d'orchestra italiani militanti. L'Italia musicale ne ha per sua fortuna una schiera di primissimo ordine. Del Maestro per eccellenza, di Arturo Toscanini, la fama sfolgorante ha toccato i più lontani confini del mondo civile. Egli ha compiuto nel novembre scorso il cinquantesimo anno della sua gloriosa attività direttoriale e compirà nel marzo veniente il settantesimo d'età. Gloria ancora e a lungo [illegible].

Ammirazione e simpatia vivissima raccoglie intorno a sé il maestro Victor De Sabata, che i maggiori teatri e le più reputate sale di concerto nostre e straniere si contendono e acclamano. Musicista profondo, conoscitore perfetto d'ogni più segreto e completo mezzo d'espressione strumentale e vocale, animo sensibilissimo e appassionato, mente chiara e vasta, il maestro De Sabata convince e trascina gli ascoltatori all'entusiasmo. E ammirazione e simpatie vivissime raccoglie pure intorno a sé il maestro Gino Marinuzzi che l'ingegno elevato e coltivato, la [illegible] severa, il temperamento fervido raccomandano spontaneamente. E veniamo al maestro Vittorio Gui (si badi, a scanso di equivoci, che trascriviamo i nomi a caso come cadono sotto la penna) che ha coltura salda e intelletto acuto e forza di volontà imperiosa, inflessibile e poniamogli accanto il maestro Edoardo Vitale, più anziano, ma ugualmente ascoltato e obbedito dai sottoposti e grato per i buoni risultati artistici così ottenuti alle platee di tutta Italia; e continuiamo l'elenco saltuario citando i relativamente giovani maestri Franco Ghione, Giuseppe Del Campo, Franco Antonicelli, Ugo Benvenuti, Ferruccio Calusio, Giuseppe Podestà, Pietro Fabbroni, Edoardo De Vecchi, Antonio [illegible] e i giovanissimi maestri Questa, Previtali, La Rosa Parodi, Cordone, e chiediamo scuse anticipate per le involontarie omissioni causate dalla fretta.

C'è motivo di compiacerci davvero di una simile schiera di maestri. E si noti che questi sono, quale più quale meno, principalmente direttori e concertatori; ma in Italia ci sono anche i compositori maggiori che impugnano sovente e con plauso la [illegible] direttoriale: Pietro Mascagni, innanzi tutti, Ildebrando Pizzetti, Riccardo Zandonai, Adriano Lualdi, Giuseppe Mulè. E si noti, inoltre, che nella lista non sono compresi i direttori esclusivi di concerti sinfonici che se non sono proprio molti possono tuttavia vantarsi di contare un Bernardino Molinari, colonna fondamentale del celebre istituto di concerti romano e italiano e uno dei massimi d'Europa e d'America.

Fuori d'Italia fa buona guardia sulle posizioni del Metropolitan di Nuova York, conquistate dai predecessori, il maestro Ettore Panizza, vecchia (ma non molto) e buona guardia [illegible]. E a questo punto ci è molto caro rivolgere un saluto cordiale a Giulio Gatti-Casazza che i nuovi direttori del Metropolitan hanno voluto in questi giorni onorare decretandogli un busto in marmo che ricordi nel vestibolo del teatro i ventisette anni della sua direzione sapiente, previdente, equilibrata, signorile [illegible] per l'arte e per il portafoglio: vero grande capitano dell'industria [illegible], intesa (come dev'essere) nel buon significato della qualifica.

—

L'arte di bene amministrare artisticamente e finanziariamente un teatro lirico è difficile e perigliosa. Ci vogliono doti genuine di organizzatore, cioè di conoscitore sicuro e avveduto della complicata materia di cui è costituito l'organismo teatrale musicale, opere ed uomini; per di più bisogna avere un fiuto speciale per indovinare come e dove rifarsi per allettare quell'estroso e scontroso quid ch'è il pubblico in generale e il pubblico del teatro d'opera in particolare.

Ora si può dire che la difficoltà capitale sta nell'accaparrarsi il pubblico, il quale va svignandosela ogni giorno più alla chetichella. I richiami dei teatri annunciano condizioni d'abbonamento e di serate spicciole a prezzi moderati, le ripetono, le modificano, le perfezionano come si suol dire con ornato linguaggio.

E il pubblico finalmente si lascia convincere e va a teatro.

È bene che vada. E ci va soprattutto perché sa di godere come in nessun luogo [illegible].

S[illegible] discorriamo dei teatri principali.

Questo ha di buono, la diminuzione degli spettacoli lirici d'oggi in confronto ai tanti del passato.

Non c'è dubbio che la diminuzione porta al miglioramento della qualità seppure scàpiti la quantità.

Ma l'arte non può essere che perfezione: c'è un'arte sola, la irreprensibile. Così soltanto l'arte giova ai fini per cui è [illegible] agli uomini dal supremo [illegible].

Due, tre, quattro grandi teatri d'opera, con maestri, registi, [illegible] scenografi, meccanici, elettricisti valenti; e il pubblico [illegible] contento al prodigio dell'arte in pieno processo di formazione vitale. Nessun'altra visione può accontentarlo al pari. Perciò, possiamo affermare, la strada è ancora aperta e [illegible] per tutti i balzi in avanti che il teatro d'opera stimerà di fare.

C'è un conforto alla constatazione [illegible]

S. E. Pietro Mascagni, Accademico d'Italia.

Ildebrando Pizzetti
Sotto: Adriano Lualdi.

[illegible]
Sotto: Victor De Sabata.


Riccardo Zandonai


Ettore Panizza

strittiva: che l'istituzione del sabato fascista, ideato e promulgato dal Duce, amantissimo e finissimo intenditore di musica e di teatro musicale, permetterà alle moltitudini di godere largamente gli spettacoli curati dai principali teatri d'opera italiani. Già si sa quali categorie di pubblico, bene scelte e controllate interverranno ai sabati fascisti, e di quante e di quali facilitazioni finanziarie usufruiranno per soddisfare «l'oscuro bisogno di elevarsi per mezzo della finzione fuori della carcere cotidiana in cui servono e soffrono»; ch'è quanto dire le classi sociali più modeste.

«Accorciare le distanze», è il monito del Duce. Grandissimo onore, s'Egli elegge allo scopo la musica, ch'è arte impareggiabilmente bella.

Quest'arte va rispettata, per essere amata. E amata non si può dire che sia in certe manifestazioni teatrali di basso conio; l'opera musicale così vista e udita decade nella stima e nell'amore degli spettatori. Specialmente al popolo non educato ancora al rispetto dell'arte bisogna dare opere di bellezza perfetta, eseguite perfettamente. Bisogna innalzare il popolo intero al godimento dell'arte migliore; non abbassare l'arte neppur di un gradino dal suo altare di bellezza per compiacere ai gusti meno eletti. L'arte, è nostra antica e irremovibile convinzione, salva il popolo; il popolo, poi, salva l'arte

—

Il discorso ci ha portato un po' lontani dal punto di partenza: ma chiudiamo la digressione.

Degli spettacoli più notevoli dei teatri principali, durante il carnevale, parleremo a volta a volta, e riassuntivamente, nella *Illustrazione Italiana*. Ora incominciamo dalla Scala.

Abbiamo aspettato in ultimo a parlare degli spettacoli scaligeri perché noi stiamo a Milano e il dovere di cortese ospitalità è vanto della buona stampa nostra. L'accoglienza fatta al *Falstaff* è da novevare fra le più festose di queste ultime annate. Che il pubblico vada poi in visibilio per il delicatissimo ricamo vocale e istrumentale della partitura e per il sorriso velato del Maestro che giunto all'estrema vecchiezza poteva ancora indulgere dalle altezze miracolose del suo genio alle debolezze umane, è tutt'altra faccenda. Il *Falstaff* va ascoltato con animo raccolto, con tranquilla adesione di spirito e di mente. I teatri troppo vasti, come la Scala, non sono i più adatti alla piena penetrazione delle meraviglie sparse nell'opera; e forse aveva ragione Verdi, infallibile conoscitore delle leggi del teatro di musica, allorché confidava agli amici che l'ambente appropriato alla sua commedia casalinga era la istessa sua casa di Sant'Agata

Ma come mai il mondo si sarebbe privato di una gemma tanto splendida? Il *Falstaff*, in contrasto alle intenzioni del compositore, e in contrasto ineluttabile perché richiede maestri direttori e concertatori, cantanti e attori, registi, macchinisti e masse orchestrali e corali affiatate e provette, non può esser dato se non in teatri che dispongano di abbondanti mezzi artistici e finanziari.

Stupirsi degli applausi misurati rivolti all'ultima edizione scaligera del *Falstaff* è come aspettarsi ciò che non può avvenire.

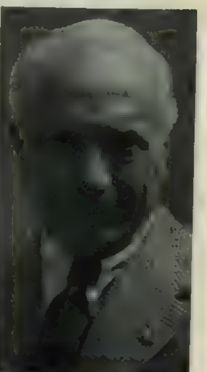
Alla Scala stessa che aveva celebrato il suo rinnovamento, quindici anni fa, col *Falstaff* e che avrebbe voluto ridarlo per opera d'apertura d'ogni stagione successiva, si dovette smettere il proponimento. Il pubblico ammirava assai, applaudiva moderatamente.

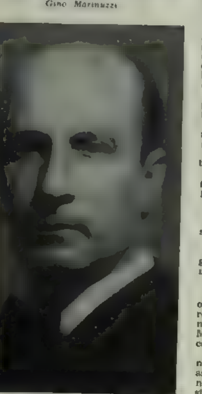
Comunque, il De Sabata ebbe dimostrazioni caldissime di ammirazione e insistenti e incalzanti. Ben meritate. Più a dentro nella lettera e nello spirito della partitura verdiana, di quanto abbia provato di saper scendere il De Sabata, non si può. E certe ridondanze di coloriti e certi contrasti acuti e improvvisi di accenti e di ritmi, di pause e di respiri sono... quel ch'è il De Sabata: un artista personalissimo, la cui statura intellettuale e spirituale sovrasta di parecchio la media, non soltanto fra noi.

Col De Sabata vanno lodati gli artisti di canto, che seppero anche disimpegnarsi con naturalezza nella intricata vicenda scenica: rammentiamo il quartetto delle «comarelle», signore e signorine Maria Caniglia, Elvira Casazza, Cloe Elmo e Mafalda Favero, spigliate, briose, fruscianti e sguscianti; il baritono Mariano Stabile e il baritono Ernesto Badini, oramai necessari, si può dire, ad ogni buona esecuzione del *Falstaff*: il tenore Landi che ha voce graziosa e penetrante; il tenore Nessi e il basso Bettoni, indovinate macchiette dei due matricolati bricconi al servizio dello spassoso pancione; il tenore Nardi, dottor Caius, bisbetico e corbellato. Concludendo: un «insieme» vocale ben distribuito ed equilibrato.

Efficace la regia di Mario Frigerio.

Gli scenari, dipinti da Antonio Rovescalli, furono gli ultimi della sua lunga e luminosa carriera. Come lo abbiamo conosciuto e amato per tanti anni, così lo abbiamo riveduto nelle tele del *Falstaff*, ben disegnate, ben dipinte, con una scienza della prospettiva, con una sicurezza dello stile architettonico, con un gusto pittorico del paesaggio da farci rimpiangere amaramente la sua perdita. Indimenticabile amico della nostra giovinezza remota! Il suo insegnamento non sarà continuato inutilmente, per un sì grande spazio di tempo quanto egli ne trascorse fra soffitte, quinte, apparecchi d'illuminazione, arnesi di carpenteria, a colorire chilometri e chilometri di tela e di carta, a disporre armature, a montare e smontare i più mirabolanti «parchi d'illusioni» che spettatori sorpresi e abbagliati possano immaginare.


Bernardino Molinari


Gino Marinuzzi

La sera dopo Santo Stefano è andata in iscena alla Scala *Mignon*, di Ambrogio Thomas. Maestro concertatore e direttore Franco Ghione: ottimo, sott'ogni aspetto. Musicista còlto, compositore distinto. Egli avanza a gran passi nella carriera direttoriale e presto arriverà ai primissimi posti.

Protagonista della *Mignon*, la signora Gianna Pederzini, che fa della tenera giovinetta goethiana una delle sue più squisite figure sceniche. La voce della signora Pederzini è di timbro dolcissimo; ma sa attingere forza, quando necessiti, e trasportare l'ascoltatore alle vette della commozione. Ha poi, la sua voce, estensione rara, per un mezzo soprano, com'essa è, ed eguaglianza di registri impeccabile. Dell'intelligenza scenica non diciamo; oramai tutti sanno quale eccellente attrice ella sia.

Il pubblico l'ha ricompensata del piacere artistico intenso ch'essa gli ha procurato, applaudendola ripetutamente e clamorosamente a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

Degno compagno d'arte le è stato il tenore Tito Schipa. inutile ogni ragguaglio su ciò che egli ha saputo fare in questa *Mignon* scaligera. Applausi a bizzeffe, grida d'entusiasmo dopo le sue due arie del secondo e del terz'atto e da capo applausi e grida al suo ripresentarsi, con i compagni, a ogni chiusa e riapertura del velario.

La signora Margherita Carosio ha prodigato la voce squillante e le grazie del gioco scenico ed ha contribuito in misura ragguardevole alla buona riuscita dei pezzi «d'insieme» e dei «concertati». Fu essa pure applaudita.

Buon cantante ed attore il basso Tancredi Pasero.

Buona la regia del Frigerio.

Terzo spettacolo della stagione *Debora e Jaele* di Ildebrando Pizzetti, rappresentata la sera di mercoledì 30 dicembre.

Esito felice

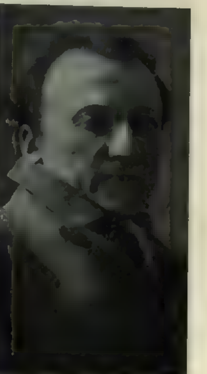
Ma di quest'opera che segna una data nella storia del dramma musicale in genere ed italiano in ispecie, diremo più estesamente, ché ne ha pieno diritto, in uno scritto successivo.

—

Il Teatro alla Scala continua il suo cammino ascendente. Bene sia, e così come oggi, domani e sempre. È il maggior tempio dell'arte lirica italiana, il più autorevole fra noi e fuori dei confini: si lasci dire così a chi aborre da ogni campanilismo (peggiore l'artistico) ed è innanzi e sopra tutto uno schietto Italiano. Ma un secolo e mezzo, quasi, di splendore incomparabile danno pur diritto a considerarsi e ad essere considerati un po' a parte.

La vita gagliarda del nostro teatro di musica può dipendere soprattutto dal rinnovamento del repertorio. Verità risaputa. Sorgeranno così i nuovi cantanti che aspettiamo: ogni età del teatro di musica ha avuto i cantanti che ad essa convenivano. Non abbiamo certo bisogno di sciorinare dotte e facili citazioni, per dimostrare il fondamento della nostra asserzione. Torni presto la nuova primavera dell'arte lirica italiana.

CARLO GATTI


Franco Ghione.

Vittorio Gui

PERSONAGGI D'ATTUALITÀ DI TUTTO IL MONDO





Ecco una famiglia che guarda con particolare interessamento agli avvenimenti di Spagna. Il Principe Juan delle Asturie assieme alla moglie Principessa Maria Mercedes di Borbone-Sicilia e alla figlia. - Sotto: La Principessa Olga moglie del Reggente di Jugoslavia, sorella della Duchessa di Kent, con la figlia Principessina Elisabetta

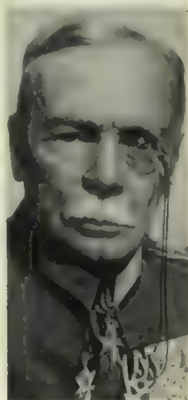


Una rivale di Shirley Temple: la piccola Margot Pierri che ha vinto un concorso fra 75.000 concorrenti - Sotto: Il contrammiraglio Carls che succede a Foerster nel comando in capo della flotta tedesca

Lo scultore Giorgio Gori autore della statua che sorgerà davanti al padiglione italiano dell'Esposizione di Parigi. - Sotto: Il generale Von Seeckt riorganizzatore della Reichswehr che è morto a Berlino









La Regina Guglielmina e la Principessa Juliana arrivano alla cerimonia del giuramento del giovine fidanzato della Principessa, il Principe di Lippe, quale ufficiale dell'Esercito olandese. La cerimonia ha avuto luogo all'Aja. Nella foto il Principe è a cavallo a fianco della carrozza e porta il colback nero

OFFENSIVA E DIFENSIVA DELLE TRUP





Documenti fotografici della cacciata dei rossi dalle Baleari: la Falange spagnola a Pal
strade della città, bandiere e musica alla testa, mentre la popolazione ammassata su du
Spagna dal funesto nemico, e li saluta e li applaude con grande fervore. Dopo il



Qui sopra *Prigionieri rossi a Porto Cristo, messi di fronte agli oggetti preziosi da loro rubati.* - **In alto**: *Legionari dei nazionali in un trincerone costruito dinanzi a Porto Cristo* - **Qui sotto**: *Case di Madrid in mano ai nazionali trasformate in veri fortini.*



Qui sopra: *Effetti dei bombardamenti aerei per le vie di Madrid. Fra le macerie delle ca*
nistra: *I nazionali avanzano, baionetta in canna, in un villaggio sul fronte di Huesca abi*
- **A destra**: *Un prigioniero dei rossi che i nazionali hanno all'*





DI FRANCO NELLA SPAGNA DESOLATA



ca, dopo aver sostenuto vittoriosamente vari scontri con le orde dei miliziani sfila per le
i marciapiedi guarda a questi giovani legionari come ai soli che possano liberare la
tentativo di sbarco dei rossi la tranquillità torna ormai a regnare nell'isola di Maiorca



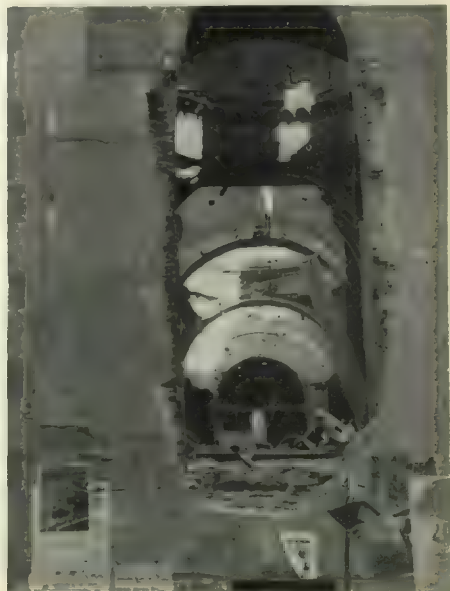


A cavallo su un piccolo colle del fronte di Toledo, un ufficiale dei governativi dà gli ordini alle sue truppe. - In alto: La segretaria delle Falangi femminili di Villafranca parla al popolo. - Qui sotto: La chiesa di San Sebastiano a Madrid completamente distrutta



si cercano affannosamente le vittime e gli oggetti di valore travolti nei crolli. - Sotto a si-
dai rossi. Su tutto il fronte nord l'azione è ripresa violentemente in questi ultimi giorni
impotenza nell'atto in cui si arrende alle truppe avanzanti.





LA SETTIMANA ILLUSTRATA



Il ministro Alfieri, il marchese Paolucci de Calboli e il gr. uff. Freddi assistono a Sabaudia a una ripresa della battaglia di Zama, in « Scipione l'Africano ». - Sotto S. E. Marzioli commemora a Napoli Arnaldo Mussolini

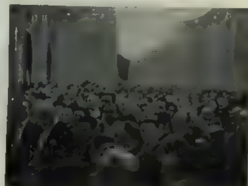




Tornano dall'Africa Orientale le gloriose insegne che videro le gesta delle truppe vittoriose e infaticabili, e sfilano per le vie cittadine verso le sedi dei reggimenti. Ecco il labaro del Terzo Reggimento Bersaglieri che è giunto recentemente a Milano



La Principessa Maria di Savoia assiste a Sabaudia alla ripresa di alcune scene di « Scipione l'Africano ». - Sotto: Il pubblico nel ridotto rinnovato della Scala di Milano la sera della inaugurazione, a Santo Stefano





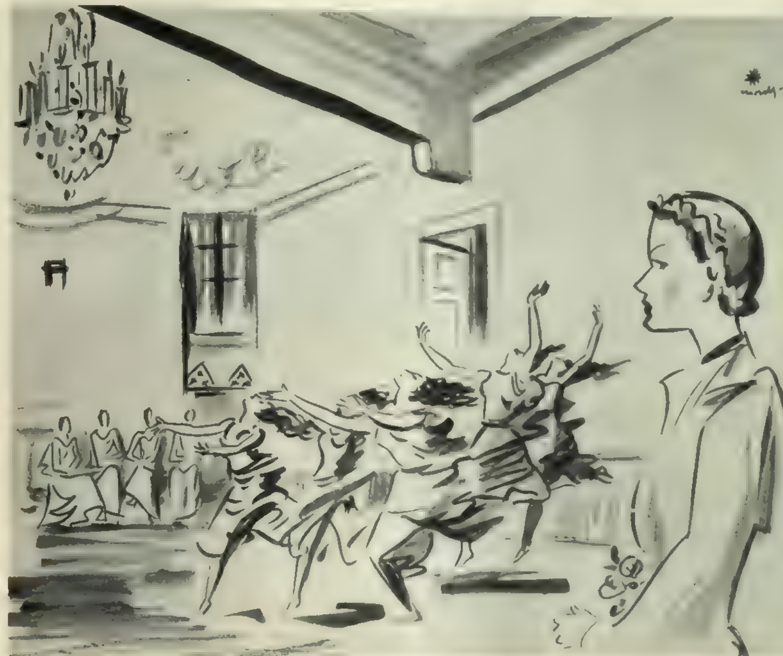


Sopra a sinistra: *Il podestà di Milano e il Preside della Provincia distribuiscono alle madri prolifiche i premi di natalità al Teatro Filodrammatici nella « giornata della madre e del fanciullo ». - A destra La commemorazione di Arnaldo Mussolini alla presenza dell'onorevole Morigi. - Qui sotto. Un gran rapporto è stato tenuto in questi giorni a Lodi alla presenza del Federale Ecco l'effetto di uno scorcio della vasta piazza straordinariamente gremita di folla*



DANZATRICI VISTE DA VICINO

JIA RUSKAJA E LA SUA SCUOLA



Milano, via della Spiga. Sarebbe piaciuta anche a Degas questa vecchia strada milanese, fresca d'estate, ombrosa, e tortuosa; riparata l'inverno. Un antiquario per bottega, merletti e stampe; e ogni cosa al buio, come in esilio. Quanti tappezzieri e mobilieri: stili decaduti, Pompadour, Napoleone. E che bei portoni da canonica, un poco desolati ma ampi, solidi, noce stagionato, pietra da intaglio. E dietro il cancello un giardino; alcuni dipinti, altri veri, con una fontana a conchiglia. Scenari da Metastasio: ariette da minuetto. Chi suona Mozart? I piani di via della Spiga devono essere tutti a coda, e neri: mani giovani su tastiere scolorite.

Condivido l'amore di Degas per le danzatrici. Lo rapiva la grazia o la leggerezza? Viveva anche lui sulle punte, si staccava dalla terra, volava. La scuola dell'Opera era un poco il suo paradiso. Vi passava delle intere giornate Seguiva i corsi dalla sbarra al passo d'addio. Le sue, erano ballerine in tutù. Rosa e bianco, rosa e argento, grandi occhi, mani e piedi piccoli. Il salone della scuola di Jia



Ruskaja è ancora ottocento, gli stucchi chiari, i due lampadari di Venezia, le pareti verdoline con le sbarre; nell'angolo il pianoforte a coda con tre rose tee. Le allieve invece del tutù di Degas indossano le tuniche dell'Appiani Mi piace vederle provare. Cominciano dalla sbarra, il vento le sveglia, entra nelle vene e le scuote tutte. Le loro mani sono tenaci, la sbarra è l'unico punto fermo, altrimenti volerebbero. Le seguiremmo in questo cielo di stucco tra un lampadario e l'altro. E la tastiera si muoverebbe da sola· che suoni freschi e precipitati, che letizia di immagini e di ritmi'

Ma forse è troppo presto per volare. Torniamo a terra, torniamo alla sbarra: assistiamo a questo prodigio del corpo che si sveglia e vive, alla felicità autonoma di queste gambe e di queste braccia, un poco staccate e lontane. Vi sono dei tasti da per tutto. Il piede è un tasto, il ginocchio è un tasto. Lo spartito è impresso sulla pelle nota per nota: i nervi lo sanno a memoria, sono cresciuti con la musica, educati dalla musica.

Lezione prima: ginnasti-

ca ritmica. Movimento ondulatorio e sussultorio. Camminare è un'arte difficile. Me ne convinco adesso. Due passi due note. Il tallone non poggia ma sfiora: è una continua attrazione: un idilio cento volte ripreso e ogni volta variato, le foglie sono meno lievi. Lascio la parola alla signora Ruskaja: «Le particolari osservazioni di indole estetica e l'esperienza che io ho fatto come danzatrice mi hanno convinta che il primo grado di una buona educazione al danzare è quello che cerca il movimento più semplice del corpo umano: quello del camminare. L'attitudine alla danza si manifesta soprattutto in un naturale e armonico linguaggio di tutte le membra, che può essere considerato come il parlare comune. Il camminare bene, elegantemente, in un modo espressivo, è già un danzare: o, meglio, costituisce il primo fondamentale alfabeto della danza. La correttezza del passo comune è il primo delicato segreto della movenza, è il primo avviamento intimo al moto ritmico. Educa il corpo alla nobiltà del portamento e suggerisce lo slancio armonioso della persona nelle successive complesse forme dell'espressione plastica. Nel passo esiste già la prima architettura di ogni atteggiamento del corpo in movimento. Il ritmo trova nel passo gli inizi di una gamma infinita di sviluppi... In realtà sono infiniti i modi del passo ritmico: e a mano a mano che il corpo acquista in questo esercizio elasticità sicura, equilibrata facilità di movenza e grazia ed eleganza, le braccia partecipano spontaneamente al moto naturale, e accennano al primo gesto, ovvero al la prima istintiva espressione armonica nella serie indeterminata delle movenze. Da questo elementare rapporto ritmico sorge l'intuizione creativa della danza, e si determina chiaramente il grado di espressività particolare delle membra». Le parole della signora Ruskaja le vediamo incarnate davanti a noi, in questa mobilissima galleria delle statue. Ognuna è scesa dal suo piedestallo per mostrarci la perfezione di questa passeggiata mitologica. Sotto i loro piedi le stelle s'aprono come le margherite nei paesaggi di Botticelli. Poi si fermano. Scie celesti, scie d'argento. Qualche minuto d'intervallo. La musica riprende; il motivo è un altro. Il corpo torna a vibrare; partecipano tutte le fibre, i nervi, le giunture. Si sente che il sangue scorre veloce. Le vene si dipanano. Il gomitolo si distende, è un filo lungo, invisibile, che correndo scioglie tutti i nodi. Anatomia in movimento. La macchina umana ha un funzionamento perfetto. L'allieva si piega su se stessa, si flette da una parte e dall'altra: la sua bella fronte limpida splende tra le caviglie. Ecco, lentamente risale, raggiunge il petto, poggia sulle spalle, si solleva ancora. Per un attimo è ferma. E anche il corpo, placato, ma senza abbandono. La statua è ritornata sul piedistallo. A farle scendere ancora sarà la primavera di Grieg o il chiaro di luna di Beethoven. Forse sarà Schubert. Invito, dolce invito. Gli angeli sono gelosi. Loro hanno le ali, ma voi, signorine, senz'ali, volate lo stesso. Quartetto. Ghirlanda di quattro rose. Mi piace vederle galoppare con le mani levate in aria e il capo riverso, una più alta dell'altra, vicine e distanti. Si rincorrono, vorrebbero ghermirsi, ma è tanta la grazia e la vaghezza che scaturisce da ogni gesto che sfuggono fluide, svaniscono prima di essere raggiunte.



Dove sono più le piroette, il rondò sulle punte, la geometria leziosa del balletto romantico? Dov'è più l'inchino della damigella che s'inginocchia per salutare il pubblico? Jia Ruskaja ha riportato la danza alla sua purezza classica.

La virtuosità ha ceduto il posto all'espressione, l'artificio alla naturalezza. Il corpo si evolve liberamente, è felice di esistere come una forza armoniosa della natura della quale rappresenta tutti i moti e le oscillazioni, e il sentimento profondo.

«La danzatrice troverà in se stessa le sue più nitide ispirazioni. In ogni anima, a contatto con gli istinti originari, il poliedrico spettacolo della vita e l'accorrere e lo svilupparsi dei sentimenti ha creato i giacimenti meravigliosi di un lirismo che non potrà tradursi ritmicamente in note o in versi o in colore; ma soltanto nel gesto, nel vario comporsi delle membra, nella bellezza degli equilibri raggiunti tra l'espressione del fisico e l'ispirazione dell'anima».

Prima delle ballerine di Degas ci sono i bassorilievi greci; la danza è nata assai prima del tutù. Tutte queste allegorie concerti e figurazioni ci riportano in un clima mitologico: gli alberi continuano a parlare, dalla spuma del mare Venere risorge. Il vecchio Pan ha lasciato la siringa per la tastiera. La stessa composizione delle danze graduata di vuoti e di pieni, lo sviluppo armonioso dei movimenti, le linee d'assieme che convergono in un'estasi plastica, la mancanza assoluta di qualsiasi aneddoto, ci ricordano i bassorilievi ellenici. L'antica pietra s'è svegliata alla vita: partecipa ai moti del vento e delle stagioni. Dagli sfondi corallini le ninfe si staccano agitando dei veli d'acqua.

All'altorilievo musicale di Bach, l'ultima creazione di Jia Ruskaja, partecipano tutte le allieve della scuola. Abbiamo rivisto Giuliana Penzi, Avia De Luca, Rosa Mazzucchelli, Lidia Bianchi, Olga Vescovo: che festa per la fantasia! Le sentiamo ronzare sulla testa agili e freschissime come la nevicata di un natale immaginario. Sono le farfalle soliste, le danzatrici del corso di perfezionamento.

Poi vengono le altre, Donata Morello, Pucci Somarè, Paola Scarselli, le allieve dei corsi superiori, brave tutte, e lievi. La musica le rapisce; ho fatto appena in tempo ad annotare i loro nomi, a distinguerle e riconoscerle; ma ora, ecco, si confondono, si mescolano; il volto dell'una è il volto dell'altra. Sono foglie agitate dallo stesso nembo, ondine accartocciate dalla stessa brezza.

Spinte dalla musica, diventano musica anch'esse: una musica che la maestra da lontano dirige con lo sguardo, e accelera o rallenta con un gesto del braccio o un rapido batter di palme.

E perché noi dovremmo distinguerle? Per oggi, ci basta essere felici.



RAFFAELE CARRIERI

(*Disegni di Morelli*)

VERTIGINE

Novella di PAOLA BONI FELLINI

A visita finita, Gianna accompagnava sempre il Professore fuori della camera di suo marito; c'era sempre una domanda da fare all'insaputa del malato; la raccomandazione da ripetere: «Professore, lasci detto a casa sua dove si potrebbe telefonarle in caso di urgenza, per carità».

Una sera, di sorpresa, mentre passavano per la galleria ove era appeso ad una mensola un vestito di lei, il professore ne sollevò con delicatezza un lembo e lo baciò. Senza parlare.

Gianna potè creder d'aver sognato.

Passò qualche giorno «È pallida, signora, è un po' giù. Fa una vita di strapazzo superiore alle sue forze, lei: si abbia riguardo».

«Sono forte, professore: non mi sento nemmeno stanca; soffrirei, piuttosto, a non fare quello che faccio...».

Lui la guardò; un lampo di commossa pietà: le labbra parvero voler articolare una protesta..., ma tacque. Gli occhi del malato andavano dall'uno all'altra: prese le mani di Gianna, le strinse con tenerezza accorata tra le sue mani smagrite «Povera, povera donna!».

Quel giorno Gianna accompagnò il professore senza dir parola.

Primavera volle giocare il suo ultimo scherzo nella persona affralita dell'infermo. Il sangue generoso che aveva bruciato la vita quasi a furia, e che ormai, da anni, scorreva impigrito e povero, sembrava a volte riaccendersi; lo sguardo dell'uomo ancora giovane rifletteva una luce vivida che ne offuscava il consueto cupo bagliore; si alzava dalla poltrona qualche volta Vittorio, con la mossa elastica di un tempo.

Gianna non osava dar forma e voce alla speranza. «Alti e bassi» — le diceva il professore, implacabile; finché un giorno agli incalzanti: «Ma non vede?... ma eppure!...» lasciò andare una frase che poteva anche illudere. «Nel futuro non ci vede nessuno...».

Gianna, allora, si sentì lei, rivivere: la stanchezza dissimulata non la sentì davvero più. Fu tutta una festa, un sorriso non mentito intorno al malato che ne risentiva un senso di inconsueta, quasi febbrile letizia; e, a volte, si dimenticava al punto di scherzare come un tempo. «Non mi provocate, signora!...».

Dio! quella frase che ritornava!...

Dio! potersi lasciar vivere un po'... distendere, distendere la tensione che dentro, opprime, sentir allentare la strettura dell'angoscia.

È maggio: in casa di Gianna le persiane sono accostate, la galleria è raccolta in una fresca penombra rabescata di giuochi di sole, uno svolio di uccellini canori, sembra palpitare nell'aria: Vita!... Vita!

Il professore che è uscito dalla camera di Vittorio con un gaio rassicurante saluto, si ferma nel vano di una finestra, attira Gianna a sé, e guardandola fisso tra il serio e il faceto come per chiedere scusa nell'atto stesso di osare quasi per celia un gesto ardito, le fa scorrere pian piano i due pollici tesi lungo il solco del dorso, dal collo alla cintura.

Gianna non ha un fremito, non ostante la sorpresa: non le si scuote una fibra. «Professore, vuole assicurarsi se ho la spina dorsale diritta? È diritta, sì, ma mi lasci!»

Per tutta risposta lui le cinge la vita. «Sì o no?». «No, naturalmente». «Perché naturalmente?...» «Vi dispiaccio forse? Vi disgusto?...». «No, perché no», replica lei, che si è divincolata con agile mossa.

E riprende troppo franca, troppo padrona di sé, quasi divertita: «Un... partito come lei non dovrebbe ingannarsi [illegible] le [illegible] che vengono a rallegrare il suo studio. Carino, sa, quando apre la porta del gabinetto e resta un attimo appoggiato alla maniglia, guardando in sala d'aspetto «Bella, e del tocco!».

«Su, su, basta, che dobbiamo restare buoni amici noi due» e, piano, con voce profonda: «per lui».

Sembrava tornata la Gianna d'un tempo, scherzosa, tutta brio, e quel fermento di gaiezza non le si dileguò tanto presto.

Le visite seguitarono come nulla fosse stato, il professore andava sul tardi, perché gli era più facile trattenersi un po'.

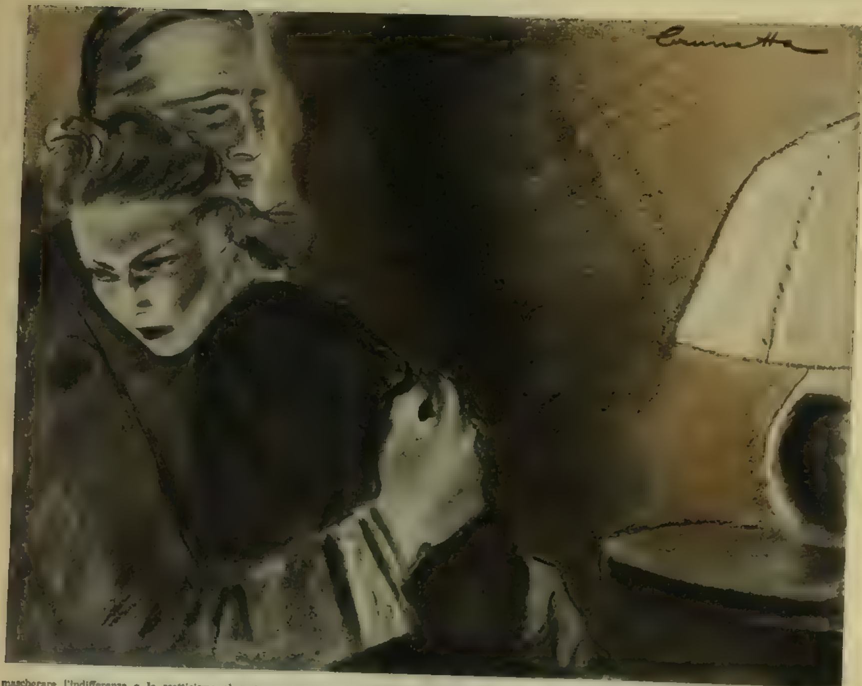
Il malato non sapeva fare a meno di lui, quel suo modo così naturale di non dare importanza a nulla, sembrava alleggerire persino la malattia della sua lagna gravità.

Nella camera, dove i bagliori del vespero, violacei e rosei dietro la cupola di S. Pietro, si confondevano con i riflessi dei paralumi rosati, la figura del medico, alta, eretta, elastica, dominava. Parlava, parlava lui solo, sicuro e pacato, con quella sua voce fusa, calda, persuasiva.

—

Gianna non aveva illusioni sulla consistenza morale dell'uomo, a parte la professione, un valore incontrastato, egli era il gaudente che non cura nemmeno di





mascherare l'indifferenza e lo scetticismo elegante per quanto non riguarda il piacer suo. Era l'uomo che non aveva mai detto ad una donna: «Ti voglio bene» e non contava più le facili conquiste; che, alle sagge che gli resistevano, sapeva restare anche buon amico, perché tanto poco metteva di suo nella richiesta, che non lo inaspriva il diniego. Ma che fascino di quella grazia virile che è tanto rara, che è misura, elasticità, armonia! che irradiazione di salute, di gaiezza [illegible]!

Eh! sì, avrebbe dovuto esser bello farsi tenere per mano da lui, smemorarsi un po' in quei mutevoli occhi color del fumo e dell'ombra, prendere da lui nella primavera che sembrava offrire una giovinezza nuova, il la della vita.

Fosse stata un'altra donna Gianna

Che idee, però, le venivano adesso!

Ora che il male sembrava accordarle un po' di tregua, i suoi pensieri prendevano una piega inconsueta.

Tregua? Sarebbe proprio vero?... Studiava, scrutava il carissimo malato, non più il suo compagno soltanto, la creatura sua; sentiva che egli viveva di lei, che gli trasmetteva lei, giorno per giorno, in comunione d'amore, la forza di resistere, di tenere a bada il male.

Se lei gli fosse venuta meno, per lui era finita. Ma non gli sarebbe venuta meno no; le si inumidivano gli occhi, e qualcosa nel petto le si struggeva...

Il professore non le diceva più nulla; giorni e giorni passavano senza che egli mostrasse di fare attenzione a lei; poi, d'un tratto, gli occhi parlavano, fondi, intensi: «Aspetto: verrai, so avere pazienza».

Quando lui sembrava non badarle, Gianna cominciava a sentire uno strano disagio; poi le sopraggiungeva un imbarazzo molesto: si ritrovava a non sapere che dire, che fare delle sue mani, delle sue mosse. A volte mentre lui non c'era, si sorprendeva, lo sguardo lontano, estatica...

Dalla poltrona suo marito la osservava, proteso in una interrogazione muta; le tirava la veste, per scuoterla: «Caro, che vuoi?». E raddoppiava di premure, sincera, pietosa, tutta devozione; ma che martirio!...

Era arrivata a confessarselo, e si accusava senza pietà.

Il pensiero tentatore, ormai, correva parallelo alle cure e alle preoccupazioni della sua vita d'infermiera. Era giunta, man mano, nel segreto lavorio, a concessioni con sé stessa, incredibili, impensate: ad adagiarsi, quasi, in un senso di avvilimento di sé che le pareva inevitabile; a consentire a un senso di precarietà che le pareva fatale. La spirale che la allacciava stringeva più e più le sue volute... non se ne poteva più liberare. Prendere e lasciare: ma prendere; abbandonarsi un momento, per allentare una corda troppo tesa, per poter passare oltre, sollevata dall'incubo..

Vittorio... Vittorio non saprà.

Intanto, però, ogni giorno che passava, la donna saggia che era sempre stata, diceva con compiacimento amaro a sé stessa: «Per oggi non è successo»

Una sera che Gianna aveva dovuto uscire, si ritrovò col medico a piedi delle scale di casa, davanti al cancello dell'ascensore. — «Signora, lei? miracolo!».

Lei non fiatò: non lo salutò nemmeno, come ipnotizzata; entrò nella cabina, e lui dietro. Aveva qualche pacchetto tra le mani, Gianna, e se lo strinse al petto con mossa istintiva quasi a farsene scudo. L'ascensore si mise in moto: i due in piedi uno di fronte all'altra, nel brevissimo spazio. Lui posò il cappello sul sedile di velluto e le tolse i pacchetti dalle mani; lei si ritrasse quanto poteva contro il battente della porta chiusa, reclinò, ultima difesa, la testa sul petto; lui le sollevò il mento come a una bimba, e la baciò su la bocca.

Gianna rientrò nella stanza, senza parlare, dopo la visita, e sedé lontana da Vittorio, dietro la sua poltrona.

Quanto tempo?

Era già scuro, e si era dimenticata di accendere la luce; la penombra avvolgeva la stanza; le voci della strada tacevano; il tic tac dell'orologio rompeva solo il silenzio con un battere incalzante che pareva d'angoscia: «Bel merito, bella prodezza prendere la moglie a un uomo ridotto come me!».

Vittorio ha parlato: voce senza eco. Crede di essere solo l'infelice, e fa per alzarsi dalla poltrona, punta sui braccioli le mani, volge verso il cielo la faccia, e, affranto, si rilascia subito cadere: «Signore! — un singhiozzo — quanto tempo mi lascerai ancora a soffrire, e a far soffrire così!...».

«Vittorio, Vittorio mio!»

Gianna si slancia d'un balzo fino a lui, gli si raccoglie tutta sulle ginocchia, tra le braccia, gli si avviticchia al collo, lei sana, lei forte, a cercare forza e protezione da lui; gli bacia le mani, gliele stringe, preme il viso in fiamme sul viso di lui.

«Mai, capisci, mai! Niente, niente, niente, non è stato niente, non contristarti più. Gianna è tua, è per te soltanto: tutta per te; non cruciarti mai più!...» e gli abbandona la testa sulla spalla in un pianto dolce e amaro.

~

Il professore disteso nella comoda automobile bleu marquette, la posa rilasciata della sua fine giornata, nell'oscurità protettrice della rapida corsa va verso la casa dell'amichetta in titolo, bella ragazza a cui provvede con larghezza di gran signore.

Meglio che casa sua: lì può essere lui; smetterla di parlare in punta di forchetta amorosa, essere semplice, pazzerellone, primitivo, immusonito, taciturno, secondo l'umore.

L'immagine di Gianna gli traversa il pensiero. È stato imprudente: non sarà un mezzo infortunio sul lavoro?... così seria e saggia... tanto padrona di sé!...

Questo genere di donne, sono come certi libri difficili che non si vede l'ora di aver finito. Vero è che a finire si fa presto. Del resto, con queste smorfiose puntellate di inibizioni e di ritrosie, non si sa mai... fatto o non fatto?... benché dopo quel bacio parrebbe proprio più sì che no...

Invece, professore, proprio no..

(Disegni di Brunetta)

PAOLA BONI FELLINI

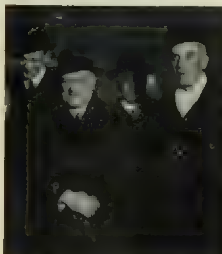
UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Alessandretta che ha causato discussioni diplomatiche tra Francia e Turchia. - Sotto: Il nuovo ambasciatore d'Italia a Budapest, conte Vinci, colui che era stato ministro d'Italia ad Addis Abeba



Un'altra veduta di Alessandretta coi monti che la contornano (...) occupata nei giorni scorsi di questo lembo di Siria. - Sotto: Monsignor Cicognani nuovo Nunzio apostolico destinato a Vienna



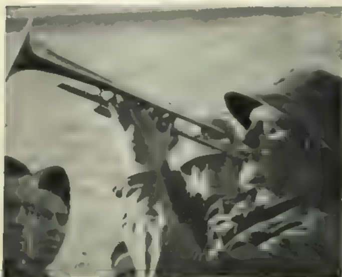


Il passaggio per il Canale di Suez della nave «Colombo» partita per l'Impero italiano d'Africa recando a bordo legionari e operai che vanno a proteggere e a civilizzare le nuove terre d'oltre mare. - Sotto: Il trombettiere suona l'attenti alla Elevazione durante la Messa a bordo





Una breve vacanza del Führer nella sua proprietà di Berchtesgaden. - Sotto: La signora Graziani a Massaua visita l'ospedale Umberto I, col governatore Guzzoni.





Hassem Bey Atassi, nuovo presidente della Repubblica Siriana. - Sotto: A bordo del «Colombo» il cappellano, durante la Messa, parla ai legionari e agli operai









S. E. Bottai, ministro all'Educazione Nazionale, è un appassionato degli sport invernali. Eccolo con le sue gentili figliole a Cortina d'Ampezzo dove si è recato per trascorrere qualche giorno di riposo e assistere all'incontro internazionale di disco sul ghiaccio tra il Cortina e l'Innsbruck. - A sinistra Si è svolto a Bardonecchia l'annuale raduno sciistico dell'O. N. B. con la partecipazione di oltre 800 Avanguardisti. Qui vediamo S. E. Ricci mentre s'intrattiene con uno dei concorrenti

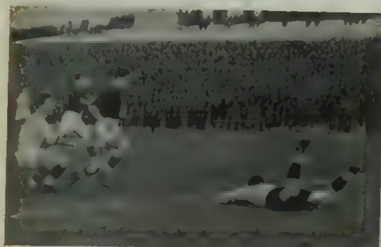


Quell'inesauribile Milan che ospitando la Juventus era battuto alla fine del primo tempo per tre a zero, ha nella ripresa quasi raggiunto il pareggio chiudendo la partita con tre goal all'attivo e quattro al passivo. Qui vedete Amoretti e gli attaccanti milanisti che non gli danno requie. - Sotto Bassorilievo per un monumento alla Lazio che ha battuto l'Alessandria per 4 a 0 Il grigio Ceresa libera per l'ennesima volta la propria area



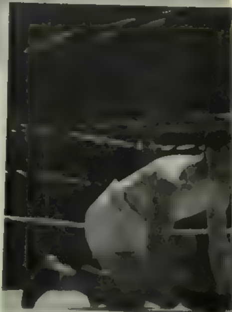
Grosse battaglie di hockey su ghiaccio a Davos per la Coppa Spengler Ecco qui sopra gli universitari di Oxford alle prese con il Davos che ha vinto l'incontro per 5 a 2





Il goal segnato da Pasinati per la Triestina è stato di bellissima fattura, ma ha avuto il torto di essere solo, il Bologna ha vinto per 2 a 1. - A destra Cairno agguanta più palloni che può, però il Genova infligge ugualmente una sonora sconfitta per 5 a 1 al combattivo Novara



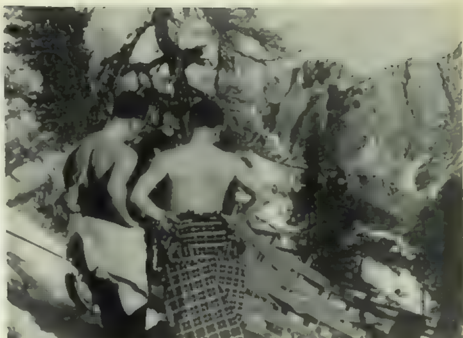


Abbiamo visto Cleto Locatelli al Palazzo dello Sport di Milano, reduce dall'America. Il più bel pugile italiano del momento. Guardate come ne è rimasto incan-



S P O R T I V I





A Cortina d'Ampezzo l'affluenza dei cultori di sport invernali e di tutti coloro, beatissimi che ogni anno amano godersi l'incantevole spettacolo delle Dolomiti ammantate di neve, è enorme. Ogni treno scarica centinaia di... evasi dalla città che nel balsamo dell'aria purissima, nelle quotidiane abluzioni di sole a torso nudo, come si vede qui a destra, ritemprano il proprio fisico nella serenità del paesaggio dolomitico impastato con il bianco, il rosa e l'azzurro dal divino pennello della natura



«Insomma basta» dice col suo atteggiamento il portiere [illegible] della Bari che sul campo del Torino ha visto sei volte forzare la sua rete. [illegible] ha segnato per i [illegible] il punto [illegible] ma il [illegible] era tanto che quasi nessuno se ne è accorto. - Sotto: La [illegible] in [illegible] invece dei primi (che sono in Nazionale B) ha battuto questa volta la Sampierdarenese per 1 a 0



La Coppa Spengler ha riunito a Davos le più forti squadre di hockey. Ecco qui i pattinatori del Praga (che disputeranno la finale) mentre battono il Zurigo per 2 a 0





tato anche il francese Viez che alla quinta ripresa, è andato F.C. - Sotto: L'arrivo di Aulo Gellio nel premio Santo Stefano all'ippodromo del trotto a Milano.







Ecco Masetti che porta via il pallone dal piede di Viani nella partita Fiorentina-Roma terminata con la vittoria dei viola per 2 a 0. - A sinistra: L'Ambrosiana è stata battuta dal Napoli per 2 a 1. Ecco Perucchetti mentre salva la propria rete da uno spiovente di Vendittо.

SCHERMO E RIBALTA

PICCOLO PRESEPE DI FINE D'ANNO

Da venti giorni la nostra cronaca teatrale è assente. Che mai restava da dire al critico allora che schermo e palcoscenico erano convertiti, fra commediole di circostanza e filmettini occasionali, in una sorta di presepe minuto, vezzoso, letificante ed anodino, a tutta regola di calendario? Se l'astro della poesia è tuttavia invisibile all'orizzonte (per quanto tempo l'eclissi dovrà ancora continuare?) ben è vero che brilla allo *zenith*, in vece sua, la stella dei pastori: una stellina ritagliata in carta d'argento, il cui raggio di luce è la fiammella d'un moccolo e che basta a rallegrare la vista anche se puzzi un poco di stoppino.

E anzitutto facciamo notare come l'asino e il bue, necessari a scaldare la stalla del presepio col loro fiato bestiale, li abbia forniti il pariginissimo signor Bourdet con la sua commedia *Sesso debole*, che avendo tutta la cretineria propria dei bovini e tutta la lubricità attribuita ai ciuchi, contiene strame sufficiente a fornire tutte le stalle della cristianità. In verità io non ricordo d'aver mai incontrato in tutta la mia vita di lettore e di spettatore, un compendio più turpe, più scemo, più avvilente e miserevole di nefandezze, di melensaggini, di schifosità ostentate e di ripompati luoghi comuni, di quei tre atti che certo pubblico ha la vergogna d'apprezzare e l'ardimento d'applaudire. Signor Censore: vorrebbe avere la cortesia di riguardare quel copione? La missione del delatore non è proprio quella che più mi alletta, neppure a fin di bene: ma per Iddio innanzi alla valorizzazione d'un Bourdet, il più derelitto e dannabile fra tutti gli autori da bordello; innanzi a un autoraccio dozzinale, cui non tocca d'aprir bocca senza spandere il lezzo di un'insopportabile cancrena arrivata alle ossa, di una fradicità mentale e morale in confronto a cui *Il tempietto di Venere* e *Marchetta* si direste diventano testi di pensiero e libri di scuola, innanzi a un simile intruso forestiero per giunta, che viene tra un popolo rigenerato da un regime di pulizia e d'energia a offrire le sue cartine di coco in forma di commedie e le sue stampe oscene in veste di satire sociali, io stesso, signor Censore, io stesso, uomo libero e scrittore indulgente, che potrà sempre inchinarsi al nudo ben fatto e sorridere alla malizia graziosa, mi sento risalire dal più profondo sangue un'anima d'inquisitore. La crisi del teatro? Oh, signori miei: e come sperate d'arricchire la casa prima di ripulirla; di rimetterci dei fiori e della seta, prima d'aver bruciato in corte, spietatissimamente, i suoi cimiciai?

Si badi: io non faccio gli attori responsabili delle commedie che recitano. Essi servono il pubblico: il loro avvilimento, in fondo, è sinonimo d'umiltà. Nel caso particolare potrà spiacermi che a rimetter mano nelle sporcizie di *Sesso debole* sia proprio Ruggero Ruggeri: attore ricco e famoso, a cui non dovrebbero giovare, ormai, nè i bassi applausi nè i facili profitti. Ma, in verità, non sentendomi morale e moralista sino al punto da fare i conti in tasca ai commedianti, per illustri che siano, questi conti vorrei farli, tutt'al più, con la platea: la quale insulta la Nazione, allora che ne dimentica l'onesta presenza con l'approvare le commedie sconce. Ma, insomma, l'anno sta per finire; festa ancora è nell'aria; i presepi restano illuminati, e quindi aspettiamo che l'Epifania s'incarichi di portar via, insieme all'altre spazzature del Natale, anche questo cattivo regalo che Ruggeri ci ha fatto trovare sotto la cappa del camino, profittando del fatto che il Censore era distratto, che il camino era spento.

—

Un altra attenuante di Ruggeri nell'aver messo in scena *Sesso debole*, sta nel fatto di averlo recitato male. La sola scusa di chi fa il male infatti, e di non farlo bene. Nell'interpretazione di Ruggeri ho sentito un impaccio, che forse era rimorso: e allora gli ho perdonato. Non mi dispiacque, invece, il complesso della Compagnia; e gli attori, stavolta, più delle attrici: cominciando dall'Ortolani (un giovine che ha dell'estro: la materia prima dell'arte!) dal Carnabuci, in continuo acquisto di stile, e dal Bianchi. Delle quattro donne principali — la Solbelli, la Bagni, la Riva, la Marchiò — neppure una mi parve a posto, salvo la prima (che però non mi ha fatto dimenticare la Montereggi): e si tratta pure d'un quartetto eccellente. Vi aspetto dunque al prossimo concerto: o Margherita Bagni, primo violino; o Fanny Marchiò, viola dai molli accenti; o signora Riva, violino di spalla; o signorina Solbelli, violoncello dalle corde aspre, dai cupi suoni di metallo!

Proseguendo nell'esame del presepe natalizio, ci avvediamo che il gruppo della Natività l'ha fornito la Compagnia Galli con *Nonna Felicita*. Gualtieri dava seguito ai *Promessi sposi* del Manzoni coi *Figli di Renzo e Lucia*; e Adami dà seguito a se stesso con quest'altra commediola, che ci ripresenta *Felicita Colombo* traverso le sue nuove generazioni. Nonna Felicita appare quindi assisa nel muschio, fra l'altre figurine di stucco, non più con un figlio, ma con un nipotino fra le braccia, Madonnina dell'affetto vigile e della savia economia; e i mandriani, cioè gli spettatori, venuti ad adorarla da tutte le vie, neanche si contano. È una folla, ogni sera, per Dina Galli: accanto alla quale sempre ammirabile Giulio Stival è bello come l'Angelo dell'Annunciazione; mentre le signorine Franchetti, Bacci e Beltrami hanno tutto il garbo, il nitore e la flessuosità che alle comparse dei loro presepi conferivano i più valenti modellatori di Posillipo.

Non apparvero forse tante figure di presepio napoletano pure quelle presentate dall'ottimo Viviani ai Filodrammatici, prima nei tre atti di Moscariello e Murolo, *Puro siccome un angelo*, d'un taglio si svelto e piacevole poi nella *Tavola dei poveri*, e nell'altre tipicissime invenzioni che il Viviani stesso fornisce alla propria industria d'interprete? Quanto ad Armando Falconi, si puerile e immacolata è la qualità del repertorio scelto pel suo ritorno al Manzoni, da Guido Cantini al fu Testoni, che l'innocenza delle opere combinata con la solennità del calendario gli conferisce una specie di contrizione barbogia, che del resto gli sta benissimo e ch'è in tutto simile a quella che i figurinai del Natale attribuiscono a San Giuseppe, con l'aureola in testa e il capino sulla spalla. È bravo Armando, che gli anni conservano roseo e fresco, però anche pudico e giudizioso; e che pur avendo fama di libertinaccio, mentre gli attori sentimentali recitano il *Sesso debole*, non sa appigliarsi che alla *Spada di Damocle*, oppure a *È tornato Carnevale*!

La *Zazà* riportata alle scene da Elsa Merlini sfuggiva forse, a primo aspetto, alle verecondе regole del presepio natalizio: ma è pur vero che il fondo della vecchia, eccellente commedia è pateticissimo e moralissimo; e che anche la Maddalena punita e pentita in cui si riassume il personaggio della canzonettista tradita nell'amore, può prendere posto nell'erba muschina, tra i Magi ed i pastori, al cospetto di Gesù. La Compagnia della Merlini, che ha sofferto un solo istante col tonfo fragoroso di tre inconcepibili atti di San Secondo, *Per l'arte bisogna soffrire*, ha trovato pur essa la sua buona stella, come i devoti di Nazareth; e con l'irresistibile Elsa vanno pur sempre distinguendosi il Cialente, il Mottura, il Pavese, la Borelli, la Pescatori, e quella Rossana Masi che, in questi giorni santificati, appare tanto più somigliante a un angelo preraffaellita, nel porgere fragile, nel collo lungo, nella delicata persona.

Altre angelelle di terse carni e di bionde chiome, *anges de candeur allemand*, forniscono le danzatrici austro-germane di *Bertoldissimo* al cielo di Betlemme. Sono brave figliole queste ballerinette e quindi mi sarà lecito il paragone serafico, anche se nel caso attuale, le angioline del Lirico non portano la camicia lunga come quelle che volano giù, senza sporcarsi, dalla cappa del camino ai bambini buoni ed anche se non sia possibile nei loro confronti, come già pegli angeli dell'altro Paradiso, la discussione circa il loro sesso, che tanto e poi tanto affaticò i canonici medievali! Altrettanto dicasi delle inglesine e viennesine scritturate al Trianon dall'ottimo Macario: formosissime fanciulle, che si direbbero tutte soffiate in una panna virginea o in una crema soave, come i *beignets* di Capodanno. Ma *Bertoldissimo*, per giunta, ha il richiamo dei fitti motti di spirito di cui lo infusero, alkermes necessario a tanta panna montata, gli autori Falconi e Frattini; e ancora taccio dei molti, moltissimi meriti degli interpreti: primo dei quali Ermanno Roveri, trottolino dalle saettanti agilità multicolori, secondato a dovere dai due fratelli De Rege, dalla bella Hansi Land, dalla luminosa Edith Tolnay, dalla piccola Elena e, infine, da Maly Podszuk, che oramai conosciamo da molti anni, e che pur ritornando ad ogni inverno come Babbo Natale, sempre c'incanta con le sue danze boreali, con le sue membra di neve.

A completare il presepe di rito, sono venuti tre autori, parati come i Magi, con la carovana della Compagnia Palmer. Prima il vecchio Gaspare, cioè Paolo Ferrari autore delle *Due dame*, che ormai ha tanto di barba bianca, ma cammina ancora in testa a tutti, con passo fermo e pulsante cuore fedele. E le *Due dame* riempiono il teatro! Ancora una volta, il mago Gaspare ha portato l'oro a Betlemme. Ma che è questo odore d'incenso? È odore di mirti; è profumo d'aprile, e questa *Prima giornata di primavera*, di un'ineffabile trepidazione piena di verecondia e di grazia, presentataci da un autore inglese giovine come Re Melchiorre tale Smith, cui d'ora innanzi dovremo fare attenzione. Finissima commedia, se pure inconsistente: ma chi domanda all'incenso d'essere, nel vento dei giorni beati, più che una morbida voluta ed un fragrante spiro? Quanto all'apportatore della mirra, l'americano Poor Montgumery autore di *Doppia briglia*, vale un po' meno degli altri due, e la sua qualità di Mago non mi appare del tutto garantita: come, del resto, era lecito dubitare di Baldassare, il quale era negro di pelle e forse anche di pensieri. Furono almeno i tre Magi serviti bene? Benissimo. E con Kiki Palmer, soavissima nei due ultimi atti di *Doppia briglia*, ricorderò lo Scelzo, l'Almirante, il Sabbatini, il Lazzarini — un ragazzo da tener d'occhio — il Porta, il Tamberlani; e, infine, tra le donne, la Falcini e la Dinelli, ma, sopratutto, Gina Sammarco, la quale è in possesso di tre segreti: quello di restare bella, di vestire bene, e di dare a una recitazione sommessa e opaca, forse insopportabile con tutt'altra attrice, un'indipendenza tutta speciale, tutta propria, valorizzata da non so quale gusto d'ironia, che la rende originale e saporosa oltre ogni dire.

Filippo Scelzo e Kiki Palmer in una scena di «Prima giornata di Primavera», nuova commedia di Dodie Smith. - Sotto: L'acconciatura ottocentesca di Elsa Merlini nella interpretazione di «Zazà».

—

Di quattro proiezioni assurte ora al miglior successo, *I lanceri del Bengala*, *Il fantasma galante*, *Il sentiero del pino solitario* e *Desiderio di Re*, già, vi fu riferito da Venezia: stupenda opera, e inappuntabile la prima; non d'assoluta novità la seconda, trattandosi di un'invenzione di René Clair, malgrado le profusevi arguzie; discutibile la terza, pur nella pompa del suo colore e nella ricchezza della sua drammaticità; rifiutabile l'ultima, anche se rabescata e variegata dalle trovate a corso forzoso d'uno Sternberg in piena decadenza, più arbitrario e più insincero che mai.

Sono state quelle in ogni modo, in venti giorni, le più attraenti novità del cinema: da che si vede come il *festival* veneziano cominci ad agire con veri poteri di selezione. È piaciuta parecchio anche una commediola americana, *Finalmente una donna!* giocata da Robert Montgomery con una galanteria buffona e da Mirna Loy con una dubbiosità tra sardonica e lusingatrice del massimo effetto. Ma l'*Angelo delle tenebre*, con tutte le sue bravure di regia, non è bastato a riconciliarmi nè con Fredric March nè con Merle Oberon, due attori che non amerò mai; e quanto all'insuccesso del *Duca di Ferro*, storia romanzata del vincitore di Waterloo, ha riconfermato tutti i miei dubbi circa il vantato genio di quell'Arliss, che sotto a una lustra di *gentleman* tradisce la quintessenziale smorfia dell'istrione. È vero che il Duca di Wellington non ha guadagnato nell'intera sua vita, quanto l'attore Arliss nelle poche giornate che gli bastarono per figurarlo sullo schermo? Non mi stupirebbe. Mi stupisce soltanto che un regista di grido abbia potuto scoprire il riflesso di un'anima eroica, in quella faccia avara ed amara, nella cui magrezza grifagna è rimasto uno stampo di strozzino quasi a punizione d'averne interpretato uno nell'abbominevole *Casa dei Rothschild*! Della stessa mediocrità apparvero improntі altri quattro film: *Ho ucciso!* con Peter Lorre che ha però una maschera da incubo notturno, indimenticabile, *Missione pericolosa*, con la Muller e l'Alexander, *Cortigiane del Re Sole*, con la stessa Muller, più la Wieck e lo Stuwe, e un pasticcione austro-russo *Stjenka Rasin* dove d'interessante non c'è, a momenti, che l'apparizione di von Schlettow cosacco del Don, muscoli tesi e le pupille in fiamme.

Della *Danza delle lancette* vorrei dir meglio di quanto non possa. Eppure la direzione del giovine Baffico è intelligente; il volto di Barbara Monis è gentile; e quanto al commento musicale di Mariotti, è di una proprietà e di un'eleganza rarissimi ad incontrare. Che è mancato al film? Chi sa? Forse soltanto una cementatura. E dispiace: perché, credetemi, il materiale di costruzione non era da buttar via.

MARCO RAMPERTI



UN POMERIGGIO SULL'«ELETTRA»

IL MAGO DEGLI SPAZI DOMINATORE DELL'ETERE

— Ecco, io non sono un inventore dalla vita leggendaria. Pensi che non sono stato neppure obbligato a guadagnarmi la vita a dodici anni...

Sul ponte dell'*Elettra*, il battello-mito, campo delle meravigliose esperienze di telegrafia senza fili, che malgrado il suo silenzio ha saputo riempire il mondo di rumori, e che forse ancor oggi prepara in sordina altre rivoluzioni che sconvolgeranno la terra e le nuvole, le parole di Marconi sono semplici e precise; e gaie, dato che egli parla della sua infanzia.

— L'elettricità mi ha sempre appassionato. Mi affascinavano quando ero bambino i giocattoli meccanici. Li smontavo, li ricomponevo, avevo mille idee nella testa. Si sa che tutti i ragazzi fanno altrettanto, ma io fin d'allora cercavo di «creare» qualche cosa.

— E com'è che ella è giunto alla telegrafia senza fili?

— Ecco. Un giorno che leggevo un articolo sui lavori e le esperienze di Hertz, pensai che non dovesse essere impossibile di trasmettere messaggi attraverso lo spazio, in virtù delle onde elettriche. A quel tempo abitavo coi miei parenti nei pressi di Bologna. Mi misi al lavoro subito, in due stanze della villa che mia madre lasciò a mia disposizione.

— Quanti anni aveva allora?

— Venti, esattamente. Io son nato nel 1874. Non si sforzi a far conti: ora ne ho 62.

Un breve silenzio, poi Marconi riprende:

— Hertz aveva dimostrato che le onde elettriche irradiate nello spazio potevano essere rivelate per mezzo di un anello di metallo. E a me parve che se queste radiazioni potevano venir controllate, ampliate, sviluppate, doveva esser possibile anche spedire un messaggio a grande distanza. Tutto ciò mi pareva così logico ed elementare da non comprendere come nessuno ci avesse pensato prima di me. Eppure il problema non era così semplice: perché io volevo dividere l'emissione in periodi corti e lunghi, qualche cosa che corrispondesse al tratto e al punto dell'alfabeto Morse.

— Posso chiederle della prima esperienza?

— Una mattina di primavera, nel giardino della villa, situai l'apparecchio di emissione presso il mio laboratorio: il ricevitore era lontano, a qualche centinaio di metri sulla collina. Uno dei miei compagni appollaiato lassù, doveva agitare un fazzoletto appena i tre punti che compongono la lettera S gli fossero pervenuti. Immaginate l'ansia di tutti e [illegible] Ebbene, appena io battei la lettera S, vidi subito il fazzoletto bianco che si agitava.

«Ma non avrei potuto certamente contentarmi di questi risultati, che in pratica non avevano nessun valore. Avrebbero le onde superati gli ostacoli, oltrepassate le montagne, le case? Io ne ero sicuro, ma bisognava provare. Perciò chiesi subito a un mio compagno di situare l'apparecchio ricevente sull'altro versante della collina. Con un colpo di fucile egli mi avrebbe avvertito se la S del Morse gli fosse giunta ancora come prima. Aspettai qualche minuto, il tempo che l'altro raggiungesse il suo posto, e poi battei i tre colpi sul manipolatore. Un corto silenzio angoscioso, e una fucilata dall'altro versante della collina. Questa fucilata fu l'annunzio della nascita della telegrafia senza fili.



S. E. Marconi in riposo sulla coperta dell'«Elettra». La bella nave bianca ancorata nelle acque di Santa Margherita suscita la curiosità dei forestieri i quali pensano che in quel laboratorio misterioso «si muterà l'avvenire del mondo».

—

La vita di Marconi sembra favolosa. Egli non ebbe mai un insuccesso. Recatosi in Inghilterra a continuare i suoi esperimenti, scopre che neppur l'acqua è un ostacolo alle onde elettriche. Tornato in Italia, compie ogni giorno nuovi miracoli che stupiscono le folle. Ancora in Inghilterra, egli disimpegna il primo servizio radiotelegrafico per un giornale irlandese: a bordo di un battello trasmette la cronaca di una regata a una città vicina da dove è ritrasmessa a Dublino. Il giornale continua a stampare edizioni speciali di ora in ora, e va a ruba. Allora la gente capisce per la prima volta che non si tratta di virtuosismi scientifici, ma di una prodigiosa





L'autore dell'intervista che noi oggi pubblichiamo ha scritto di Marconi. «Egli è stato dipinto come l'Italiano più freddo e più insensibile del mondo. Ma quando io gli chiesi: — Quale è stato il più felice momento della sua vita? — egli mi rispose semplicemente, guardando il bel viso di sua moglie — Il momento in cui l'ho incontrata». - In alto a sinistra S. E. Marconi e la moglie, a destra lo scienziato nel laboratorio, qui sotto, la piccola graziosissima Elettra, marinaio perfetto

invenzione di utilità pratica mondiale.

Così nel 1899 Marconi stabilì le prime comunicazioni regolari tra la Francia e l'Inghilterra. Il suo primo messaggio fu per il celebre scienziato francese Branly, che aveva inventato il primo «radio-conduttore» che rendeva possibile il maggior sviluppo della telegrafia senza fili. In seguito, gli avvenimenti precipitano. Il Principe di Galles, il futuro Edoardo VII, si rompe un ginocchio e rimane immobilizzato sul suo panfilio.

— Allora — Marconi ricorda — la famiglia reale mi chiede di impiantare un apparecchio su l'*Osborne*. Non dimenticherò più il primo messaggio che ebbi l'onore di inviare alla Regina. Era il 4 agosto 1898. Tutte le parole sono ancora nella mia memoria. Erano partite ad una ad una, scomposte in punti e linee verso la costa inglese. «Sua Altezza Reale il Principe di Galles ha passato una notte calma. La sua salute e il suo umore sono eccellenti. Lo stato del ginocchio è soddisfacente».

Tutto il popolo inglese aveva ascoltato stupito.

—

La telegrafia senza fili dimostrò qualche tempo dopo di non essere solamente un costoso giocattolo per altezze reali, quando in grazia di essa fu compiuto il primo salvataggio in mare. Fu allora che Marconi costruì un posto di emissione sulla costa di Cornwall: venti alberi per reggere l'antenna si drizzarono attorno a un cerchio di cento metri di diametro. Nel gennaio del 1901 la stazione di Poldhu è terminata, e Marconi comincia a preparare il grande esperimento: collegare il vecchio continente al nuovo mondo. Ma mentre stava per partire per l'America, dove avrebbe impiantato una stazione ricevente, un tremendo ciclone spazzò la costa di Cornwall con tutti gli impianti..

— Ero scoraggiato; ma presto riacquistai la fiducia per ricominciar da capo. E alla fine, nel novembre del 1901 sbarcai coi miei fedeli collaboratori a Newfoundland, sull'altra costa atlantica. Mi ricorderò sempre di quella collina dove mi disponevo a impiantare la stazione ricevente, di quella mattina fredda e umida in cui ci siamo messi al lavoro. Volevo servirmi di un cervo volante per alzare la mia antenna, ma le raffiche ne cambiavano continuamente la posizione, e non mi riusciva possibile di accordare il mio ricevitore selettivo, sicché dovetti contentarmi di un semplice ricevitore telefonico in serie con gli altri strumenti e l'antenna.

«In Inghilterra avevano le mie disposizioni. La lettera S doveva essere trasmessa ogni giorno fra le 11,40 e le 14,40 e fra le 15 e le 18. Il giorno stabilito per il primo esperimento mi svegliai all'alba. Una spessa nebbia avvolgeva ogni cosa, faceva un freddo polare, il mare era tempestoso. Ogni secondo mi pareva un'ora. Un telefono era collegato col ricevitore e lo tenevo all'orecchio. Erano le 11,40. Ascoltavo. A un tratto intesi, provenienti dall'altra estremità del mondo, tre deboli battiti. Chiamai uno dei miei compagni. Questi prese il telefono, ascoltò, trattenne il respiro, poi si illuminò in volto: — Sento! — esclamò.

Attraverso il mare sconvolto e le nuvole nere, le onde miracolose invisibili eppur presenti percorrevano 2700 chilometri! Quell'attimo fu per Marconi la gioia. Egli aveva ventotto anni. Sette anni appena erano passati dal giorno in cui la lettera S aveva percorso il giardino di casa sua...

—

Comincia a far fresco sul ponte dell'*Elettra*. La marchesa Marconi, la squisita compagna del grande inventore ci consiglia di scendere sotto coperta. Molte fotografie nel salotto. Una di D'Annunzio sul pianoforte, con questa dedica: «Alla candida nave di Marconi che naviga nel miracolo e anima i silenzi». Lì presso un'altra di Mussolini, «al Senatore Marconi mago degli spazii, dominatore dell'etere». Vedo altre fotografie di Reali, di uomini politici di scrittori celebri.



— Mussolini è mai venuto sul suo battello?

Marconi interroga con lo sguardo la moglie, che dice:

— Mussolini è un uomo affascinante... È stato così buono anche con Elettra.

Elettra non è solo il nome del panfilio; ma anche quello della bambina dei Marconi. Ora chiedo allo scienziato:

— E a che punto sono i suoi studi, eccellenza?

— Cerco di perfezionare la radio che vorrei rendere di più semplice funzionamento e di minor prezzo. E faccio delle esperienze con le onde ultracorte. Ma non posso parlarne che in termini vaghi. Mentre sarei così contento — aggiunge scherzando — di raccontarvi qualche cosa di pittoresco, di sensazionale... Vi dirò, per esempio, che io posso trasmettere una parola intera su un'onda ultracorta. Una parola breve, s'intende... Per esempio: *non*. In un secondo, la parola *non* fa sette volte il giro della terra. Ma in realtà non siamo che all'inizio. Io voglio che le comunicazioni possano diventare semplici e perfette fra tutti gli uomini del mondo. Ciò servirà a ravvicinarli. Non ci saranno più spazi.

Ora Marconi mi parla dell'avvenire della scienza:

— La televisione non sarà così utile come può credersi. Se vorrete fissare una camera d'albergo, basterà mandare un telegramma: non ci terrete certo a vedere la faccia dell'albergatore... E non pensate che le signore protesterebbero se la televisione ci permettesse di sorprenderle in bagno?

— Pensa ella, eccellenza, che un giorno dei raggi invisibili potranno fermare gli aeroplani e le automobili?

— È poco probabile, ma non si può mai dir nulla di assoluto. C'è chi sostiene, nel mondo, che io attualmente stia facendo questi studi.

— Ed è vero? ..

La mia domanda è rimasta senza risposta.

— Io lavoro senza soste — riprende Marconi; — ho una corrispondenza immensa, sono presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, presidente dell'Accademia d'Italia, senatore... e poi anche, un poco, scienziato.

—

Ho lasciato il battello sul quale nuovi miracoli potranno compiersi ancora che ci sbalordiranno, in virtù dei quali si muterà forse un giorno l'avvenire del mondo. Dal canotto a motore che mi riporta a terra vedo l'alta figura di Marconi sparire dietro la porta del suo laboratorio.

STEPHAN LORANT

(Continuazione Musica)
viera. Egli ha dato concerti nell'Europa centrale e in Italia con Poltronieri e Bonucci. Egli dirigerà ancora nella presente stagione a Londra, Parigi, Bruxelles, Praga, Bucarest, Zagabria e San Remo. Appena terminata la partitura del *Deserto tentato* Casella dedicherà di nuovo la sua principale attività all'opera *Coriolano*, alla quale attende già da due mesi.

❋ La stagione lirica di Carnevale-Quaresima del «Regio» di Torino avrà inizio al Teatro Carignano mercoledì 6 gennaio con *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, concertato e diretto da Umberto Berrettoni.

❋ Un'importante iniziativa è stata presa dall'Ente autonomo teatro comunale di Firenze: la costituzione, presso l'Ente stesso, di un «Centro di avviamento al teatro lirico», sovvenzionato dal Ministero per la Stampa e la Propaganda per la formazione dei giovani cantanti e la loro preparazione musicale e scenica. A questo Centro di studi saranno ammessi soltanto quegli allievi che abbiano già una preparazione vocale; e la loro ammissione sarà fatta per mezzo di un concorso nazionale, che verrà bandito al più presto. Il corso durerà normalmente otto mesi e varrà a formare e a perfezionare nel loro repertorio gli allievi, i quali riceveranno pure lezioni di recitazione, di mimica, di ginnastica ritmica e di cultura musicale.

❋ Il maestro La Rosa Parodi ha finito di musicare un'opera in 4 visioni sceniche di Cesare Meano, su trama di Francesco Cocchetti, dal titolo *Cleopatra*.

❋ Al Teatro di Stato di Dortmund è stata rappresentata con successo l'opera del maestro Wolff-Ferrari *Sly*, su libretto di Giovacchino Forzano.

❋ Il maestro Bernardino Molinari è partito per l'America del Nord, dove alla Filarmonica di Detroit terrà, in gennaio e parte di febbraio, una serie di concerti, svolgendo dei programmi in cui figureranno in prevalenza autori italiani antichi, moderni e contemporanei. In America dirigerà anche un concerto straordinario ad Anne Arbor. Di ritorno in Europa, alla fine di febbraio, Molinari terrà un concerto a Berlino, con programma dedicato a musiche di Corelli, Busoni, Respighi, Wagner e Verdi; ed a Firenze dirigerà l'*Edipo Re* di Strawinsky e *La Passione* di Malipiero, composizioni nuove per il pubblico di quella città.

❋ È stato inaugurato al Metropolitan di Nuova York un busto a Giulio Gatti-Casazza. Si sono voluti così esprimere il riconoscimento e la gratitudine del mondo musicale americano per il nostro connazionale che fu per molti anni direttore del massimo teatro degli Stati Uniti. La Presidenza del Metropolitan ha inviato a Giulio Gatti Casazza il seguente telegramma: «Il vostro busto di marmo, eseguito dallo scultore Macmorries venne inaugurato nel vestibolo del Metropolitan con una cerimonia commovente. Il magnifico busto sarà per noi un prezioso ricordo e un costante incitamento per proseguire la mirabile opera vostra».

❋ Il pianista Marcello Bosso terrà nei prossimi mesi una serie di concerti a Londra, ove fu già altre volte, e proseguirà quindi per l'Egitto, ove suonerà al Cairo, Alessandria e Porto Said. Parteciperà pure a concerti sinfonici, interpretando il Concerto Op. 30 di Rachmaninof, il Concerto in mi bem. di Beethoven e il Concerto in mi min. di Chopin.

❋ Sembra che Riccardo Strauss, che per tanti anni ha tenuto la direzione dell'Opera di Stato di Vienna, dirigerà ancora per un periodo abbastanza lungo nel famoso teatro viennese. Il direttore dell'Opera di Stato e dei Festspiele di Salisburgo, dott. Kerber, è partito appunto per Salisburgo, onde incontrarsi con Strauss che si trova in quella città per dirigere al Mozarteum un concerto dell'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco. Se gli accordi con il maestro giungeranno a conclusione, Strauss dirigerà all'Opera di Vienna alcune sue opere nonché parecchie opere di Mozart. A Salisburgo si è recato anche il noto storico del teatro prof. Josef Gregor autore dei libretti delle due opere che recentemente Strauss ha finito di comporre e di cui è già stata data notizia su queste colonne.

❋ Una delle maggiori attrazioni della Esposizione Internazionale di Parigi del 1937 sarà costituita da uno spettacolo i cui elementi essenziali saranno l'acqua, la luce e la musica. L'incarico di realizzare questi fantastici spettacoli è stato affidato per la parte musicale ad Arturo Honnegger, a Florent Schmidt, a Darius Milhaud, a Louis Auber, a Delannoy, a Enrico Barrault, a Rivoire, ecc. La musica avrà il compito di guidare e commentare dei giuochi di acqua e di fuoco. Colori e suoni dovranno creare delle originalissime e indefinite visioni, delle leggende da *Mille e una Notte*. La caduta delle acque sarà essa stessa un elemento orchestrale.

TEATRO

❋ Alla scomparsa di Luigi Pirandello non sono seguiti il silenzio e l'oblio invocati dallo scrittore siciliano nel suo freddo ed amaro testamento. Dappertutto si preparano solenni celebrazioni dell'illustre Accademico d'Italia Premio Nobel del 1934. Luigi Pirandello sarà presto commemorato all'Accademia d'Italia. Del grande Scomparso parlerà il 2 gennaio alla Compagnia degli artisti di Napoli F. T. Marinetti. Commemorazioni si stanno preparando anche all'estero. Tra queste, una di particolare solennità avrà luogo a Praga, e comprenderà tra l'altro la rappresentazione in uno dei massimi teatri della capitale cecoslovacca del dramma *Come tu mi vuoi*. Particolare significato avrà a Napoli la rappresentazione della commedia *Il vestito nuovo* [illegible] ne e per la interpretazione dei Fratelli De Filippo. Come si sa, si tratta di un [illegible] dell'arte, in cui gli interpreti saranno in un certo senso attori ed autori poiché essi collaboreranno, col loro soggetti improvvisati, o che appariranno tali, alla stesura della commedia stessa. *Il vestito nuovo* andrà in scena entro il mese di gennaio.

❋ Pare che un Museo pirandelliano destinato a raccogliere i ricordi e i cimeli più interessanti dello scrittore scomparso, verrà istituito nella casa di Agrigento in cui il Grande drammaturgo nacque: casa che verrà offerta dal suo attuale proprietario all'Accademia d'Italia.

❋ È stata inaugurata a San Remo la nuova sala per spettacoli del Casino Municipale. Essa è tale da rivaleggiare anche per le attrezzature tecniche con i più moderni teatri stranieri.

❋ Nell'aristocratico teatro His Majesty di Londra, è stato rappresentato per la prima volta un lavoro teatrale del notissimo scrittore scozzese Sir James Barrie, intitolato *David ragazzo*. La vicenda è ispirata all'episodio biblico di David e Golia. Il successo è stato entusiastico. Sir James Barrie non scriveva più per il teatro da circa vent'anni. La rappresentazione ha assunto uno speciale interesse anche perché ha offerto ad un giovanissimo artista italiano, Boby Rietti, l'opportunità di esordire davanti al grande pubblico londinese, in una parte importante, quella del piccolo Jonathan, il compagno di David. Boby Rietti, il quale ha undici anni, è stato oggetto di viva ammirazione. La parte di David è stata sostenuta dalla nota artista austriaca Bernier.

❋ Al nome del grande comico italiano della commedia dell'arte *Scaramuccio* (Tiberio Fiorilli), che in Francia fu maestro a Molière, è stato intitolato un nuovo teatro di Parigi, dedicato «ai giovani dal sette ai settant'anni». Il teatro, alla cui testa sono la mima Henriette Pascar e il commediografo Charles Vildrac, ha per ora nel suo repertorio una dozzina di lavori: *Les enfantines* di Moussorgsky, *L'ours et le Pacha* di Scribe, *Tom Sawyer* di Mark Twain, *L'enfant-étoile* di Oscar Wilde, e poi delle fiabe di Epinali, di La Fontaine, di Cervantes, ecc. *Scaramuccio* ha iniziato le sue recite diurne per Natale al Teatro dei Mathurins. Questo teatro non vuole istruire e far della morale, ma soltanto divertire ed eccitare la fantasia.

❋ Nelle sale del Museo del Teatro di Monaco è stata inaugurata una mostra d'arte teatrale contemporanea italiana ed ungherese, comprendente modelli di scenografie presentate recentemente nei principali teatri dei due paesi. La mostra è stata inaugurata dal direttore del Museo del Teatro dott. Seguene, il quale ha posto in rilievo l'attività svolta dai giovani scenografi italiani ed ungheresi nel campo della scenografia moderna. I modelli italiani provengono in massima parte dal Teatro Sperimentale Nazionale facente capo ai Gruppi Universitari Fascisti, mentre la parte ungherese tende a dimostrare lo sviluppo dell'arte scenografica nella giovane Ungheria.

❋ Il più antico teatro londinese «Club» ormai considerato monumento nazionale

sarà prossimamente ripristinato e riaperto al pubblico. Si tratta di un teatro venerando poiché vi recitò dal 1596 al 1613 Guglielmo Sakespeare interpretando i suoi drammi immortali. Si vuole onorare il sommo poeta nazionale ricostruendo la scena dove operò, ma il compito che gli iniziatori di questa impresa si sono assunti richiederà somme cospicue.

• In questi giorni la «Comédie Française» celebrerà il trecentenario della creazione del *Cid* di Corneille, con una ripresa del capolavoro, che avrà ad interpreti Alexandre, Jean Hervé, Maurice Donneaud, Vidalin, Vera Korène e Janne Sully Per l'occasione s'inaugurerà nel ridotto del teatro una esposizione su Corneille

• Maurice Rostand ha finito di scrivere un dramma in prosa dal titolo *Caterina Imperatore*, in cui è rievocata la vita della grande Caterina di Russia Del lavoro sarà protagonista sulle scene parigine l'attrice Yvonne de Bray

• È in via di formazione una grande Compagnia di operette che riunendo i migliori elementi delle attuali formazioni, componga un complesso artistico di prim'ordine, capace di richiamare l'attenzione dei vecchi e giovani compositori su questo genere di spettacolo musicale e di riportarlo al passato splendore La Compagnia, che si chiamerà dell'Operetta Moderna, inizierà la propria attività ai primi del 1937 con un repertorio nel quale saranno rappresentati, oltre ai più noti compositori del genere dal Pietri al Lombardo — alcuni giovani di singolare valore. La Compagnia sarà formata da una settantina di persone e conterà un corpo di ballo di quaranta ballerine

• Ha iniziato la sua attività, al Teatro Italia di Napoli, la nuova Compagnia «Giro artistico di Maria Letizia Celli». Ecco l'elenco artistico in ordine alfabetico, delle attrici e degli attori che fanno parte della Compagnia Celli Maria Laetizia, Farra Anita, Germani Gina Giachetti Laura, Ristori Clara, Rota Gianna, Salnati Renata, Turi Giulia, Vignoli Maria, Comite Ettore, Delfini Italo, Diaz Fernando, Ferrari Renato, Jotti Mario, Giachetti Giovanni, Lanzoni Filippo, Molesini Gustavo, Ninchi Federico, Rosmino Paolo, Tofone Renato, Torrini Ernesto. Ed ecco le commedie, novità e riprese che figurano nel programma della Compagnia *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello, *Maman Colibrì* di Bataille, *Donne innamorate*, 3 atti di Ubaldo Fornelli (novità); *Roa*, 3 atti di Ernesto Torrini (novità); *Villa rossa*, 3 atti di M Ramponi (novità); *La donna di nessuno*, 3 atti di C. V. Lodovici, *Alice Takats*, 3 atti di D. Szmory (novità); *La porta chiusa* di Marco Praga, *Turismo a Vienna*, 3 atti di F Heller e A. Schutz (novità); *La zitella* di Ber-[illegible]

• La Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Guglielmo Zorzi, darà in gennaio un breve corso di rappresentazioni in Austria e in Ungheria, dove interpreterà alcuni capolavori di Goldoni e commedie di Gallina e Selvatico. La Compagnia sta intanto allargando il suo repertorio, includendovi *L'ultima sera di carnevale* e *La Puta onorata* di Goldoni, *Nina, no far la stupida* di Giancapo e Rossato, *Se no ze mati no li volemo* di Gino Rocca, e *La sagra dei osei* di Colantuoni

BELLE ARTI

• A Parigi, nel Petit-Palais, è stata ordinata una esposizione di donne pittrici e scultrici, la quale vorrebbe essere una rassegna dell'odierna attività artistica femminile di Francia

La figura quivi predominante appare ancora quella di Susanna Valadon, pittrice di vigore quasi maschio e sempre notevole per compendiosità d'impianti e splendore di colorito; le vengono appresso Luisa Hervieu, recente vincitrice di un premio letterario, i cui disegni, per quanto di sapore un po' decadente e letterario, son tuttavia da notare per ricchezza di fantasia e di composizione, e Maria Laurencin elegante e preziosa inventrice d'immagini raffinate. Tra le scultrici, eccelle Chana Orloff, d'origine russa, ma francese d'elezione e moglie a un celebre scrittore parigino

• Ottimo successo hanno avuto i disegni e le impressioni, eseguite in Africa Orientale da Contardo Barbieri, e da lui esposte alla Galleria Gazzo di Bergamo

• Ugo Bernasconi fa una bella mostra di opere sue nella Galleria del Milione, in Milano

L'arte di questo pittore, nella quale sono le più schiette risonanze lombarde — dal Luini al Piccio al Previati — si può dire giunta a raffinatezza estrema Arte tutta di sfumature e d'intime armonie; condotta su un gioco prezioso e delicato, che sempre giunge alla più genuina poesia; sia che essa esprima la grazia d'un volto femminile, o la bellezza d'un mazzo di fiori, o lo splendore corallino d'una mela, o l'effusa fragranza d'un paese che s'apre alla primavera

• Il Circolo degli Artisti, di Torino, ha aperto la sua tradizionale Mostra Na-[illegible]

Vi si vedono opere eccellenti rappresentanti, in complesso, buona parte della odierna produzione artistica torinese: dai paesi freschi e luminosi del compianto Giovanni Giani; a quelli di Carlo Follini; a un ritratto di Rubino eseguito da Giacomo Grosso; alle pitture di giovani e giovanissimi come Stampini, Emprin e Garrone. Ricorderemo ancora l'ottimo ritratto di Edoardo Agnelli eseguito da Bosia, un paese di Maggi, e altri di Valinotti, di Micheletti, di Carutti, di Falchetti, di Lupo, ecc.

Tra le sculture, sempre da notare quelle di Balzardi, di Orsolini, di Musso, di G B Alloati; e infine quelle dei giovani Tirozzo, Muscatello, e Adriano Aloatti

• La Biennale di Venezia ha voluto compiere un gesto di simpatia verso gli artisti della «Mostra di Bagutta». L'on Antonio Maraini ha disposto perché il Premio Fradeletto, che non si poté assegnare alla scorsa Biennale, fosse, con deroga eccezionale, assegnato ad un'opera della mostra baguttiana; designandone come meritevole il pittore Anselmo Bucci per il suo quadro «Mattino sul mare»: il quale dipinto è perciò stato acquistato dalla Fondazione Fradeletto e destinato alla Galleria d'Arte moderna di Venezia.

• La Commissione giudicatrice del concorso, a suo tempo bandito, per una statua equestre figurante il Genio del Fascismo, da collocarsi dinanzi al Padiglione d'Italia all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937, ha prescelto all'unanimità il bozzetto presentato dallo scultore Giorgio Gori

Il nome di questo giovanissimo artista, residente a Parigi, può considerarsi come una rivelazione La sua opera è stata giudicata perfettamente intonata con l'architettura del Padiglione e felicemente rappresentativa di quella romanità che è nell'essenza del Fascismo

SPORT

• *O. N. Dopolavoro.* La commissione centrale sportiva del massimo ente dopolavoristico, ha fissato nel proprio calendario due importanti gare a carattere nazionale per la disputa del primo campionato italiano di pattinaggio su strada a Genova in aprile, con la partecipazione di tutti i finalisti dei campionati provinciali, e del primo campionato italiano di hockey su prato che si svolgerà a Livorno nel mese di maggio. A Trieste, in data da destinarsi, avrà luogo inoltre il campionato italiano di hockey a rotelle fra squadre dopolavoristiche di Divisione nazionale, prima e seconda Divisione

— In base all'accordo intervenuto col Coni, il Dopolavoro provinciale di Milano inizierà ufficialmente il 10 gennaio, la sua attività agonistica dell'anno XV Per tale data sono in programma una corsa campestre maschile e una femminile. Faranno seguito altre gare che per i dopolavoristi non classificati, serviranno di selezione per formare la squadra che parteciperà ai Campionati nazionali di Napoli

• *Sci, pattinaggio, ecc.* A dirigere la nuova scuola di sci ai Piani Rezinelli, sono stati chiamati Paola Weisinger, campionessa d'Italia e i maestri Gargenti e [illegible]

— Il Campionato nazionale dei giornalisti di sci, si svolgerà anche quest'anno ad Asiago il 17 gennaio

— Settanta goliardi, rappresentanti 18 Guf, hanno inviato la loro adesione al terzo campo invernale organizzato dal Guf di Bolzano, esaurendo così la disponibilità dei posti per i primi due turni il cui inizio, per necessità tecniche, è stato spostato. Oltre 200 goliardi saranno ospiti del campo (Conca di Corvara-Val Badia) negli altri turni

— Una impresa che ha quasi del leggendario è quella compiuta dal noto alpinista Gervasutti la scalata del Cervino in piena stagione invernale e senza l'aiuto di alcuno. Gervasutti tutto solo partiva il 22 dicembre dalla conca del Breuil e pernottava al rifugio Principe Amedeo. Il giorno 23 riprendeva la marcia, arrivando in vetta alle ore 14. Dopo alcuni minuti di sosta, Gervasutti riprendeva il ritorno reso assai difficile dalla natura stessa del percorso e dalla perdita della piccozza: nonostante ciò, Gervasutti riusciva a raggiungere di nuovo il rifugio Il 25 dicembre l'impresa era brillantemente finita, col ritorno al Breuil

— Sono stati condotti a termine in questi giorni i lavori tecnici di attrezzamento dei Giuochi mondiali universitari, che prossimamente si svolgeranno a Zeel-am-See in Austria

Due trampolini sono già stati collaudati, come pure il percorso della gara di slalom a Tell

Per la discesa è stata scelta una pista dallo sviluppo di circa 7 Km. con un dislivello di mille metri. Per le gare di

fondo e di staffetta, sono stati scelti percorsi in fondo valle, per normali condizioni di neve, e alla stazione superiore della funivia del Pinzgan, in caso di scarsità di neve.

Gli hockeysti e i pattinatori disporranno di due piste di allenamento

* *Calcio* In occasione della grande esposizione avrà luogo a Parigi nel mese di giugno dell'anno prossimo un importante torneo internazionale, sulla falsariga della Coppa delle Nazioni, svoltasi a Ginevra nel 1930 cioè con la partecipazione delle squadre campione ufficiale delle varie Nazioni iscritte.

— La presidenza federale ha aderito alla richiesta pervenuta dalla Federazione francese per una gara fra le squadre cadetti, gara da svolgersi a Marsiglia l'11 aprile

— In accordo col Comando generale dei FF GG., viene indetto un torneo nazionale per squadre rappresentative provinciali, per giuocatori tesserati iscritti ai FF GG. Le quattro squadre migliori classificate a norma di regolamento, disputeranno la finale a Roma a spese e a cura della F. I. G. C Nelle intenzioni della Federazione, i risultati di questo torneo dovrebbero facilitare la formazione di una squadra nazionale dei Giovani Fascisti

— Meazza in funzione di allenatore. Il popolare campione milanese infatti, da qualche settimana ha preso le redini della squadra allievi dell'Ambrosiana-Inter

— Il girone di andata dei campionati nazionali di tutte le serie, terminerà il 10 gennaio e il 17 gennaio riprenderà immediatamente il girone di ritorno.

— Sono giunti in Italia i quattro nuovi giuocatori sud-americani, che prossimamente parteciperanno al campionato italiano. Essi sono. Albanese e Liguera che faranno parte del Bologna; Servetto che andrà al Genova e Cecilio Pisano che è assunto dalla Sampierdarenese Tutti e quattro i nuovi giuocatori, sono naturalmente di origine italiana

* *Motorismo* Il valoroso pilota francese Luigi Chiron, che ancora non ha rinnovato il suo contratto con la Mercedes, è in trattative con la Scuderia Ferrari per ritornare a far parte della scuderia stessa e poter così ancora correre con l'Alfa Romeo

— Sta per apparire sulle scene la nuova 1500 cc. ideata da Luigi Castelbarco Si tratta di una vettura che ha le sospensioni indipendenti e, si crede, un motore Talbot otto cilindri

— Al cosidetto corso di perfezionamento indetto dalla Mercedes, per la scelta di nuovi piloti, hanno risposto 3300 aspiranti Dopo una prima selezione la casa ne ha ammessi 31 che vennero convocati al Nurburging per un periodo di prova. Un nuovo corso tenuto a Monza vide la schiera ridotta a 5, tre dei quali infine sono stati scelti per continuare il loro perfezionamento E di questi tre forse uno solo finirà per essere ammesso alla squadra dell'anno prossimo

— Si annuncia che Dreifus e Shell parteciperebbero alle 1000 Miglia con una vettura Delahaye facendo coppia con due guidatori italiani

— Nello Pagani correrà per tutto il 1937 con una Guzzi 250.

— Si conferma che Achille Varzi non ha rinnovato il contratto con l'Auto-Union e si smentisce che il galliatese entri a far parte della Scuderia Ferrari

— Nel solo anno 1935 furono prodotte 5 milioni 156.000 autovetture. Le automobili in circolazione nel mondo ammontano così a tutto il 1935 a 32.092.438. Così indicano le statistiche tedesche

• *Ciclismo* Non è vero che Franco Giorgetti non vuol più correre è vero invece che difficilmente varcherà ancora l'oceano per partecipare a quelle corse che in più di dieci anni gli hanno dato gloria e ricchezza in quantità Giorgetti ad ogni modo vuol correre ancora in Europa nella specialità preferita dietro motore A questo proposito il più volte campione di America si è già impegnato col famoso allenatore tedesco Halleck. Lo vedremo quindi correre l'anno prossimo anche al Velodromo Vigorelli di Milano.

Per il 1937 la gestione del Velodromo Vigorelli di Milano sarà assunta dalla nuova S. S. S. con la direzione tecnica del rag. Giacomo Grassi

Una importante modifica tecnica è stata portata al regolamento del Giro di Francia il permesso dell'adozione del cambio di velocità Ciò vuol dire di permettere a tutti i concorrenti di trovarsi sul medesimo livello, in particolar modo nella parte più ardua del lungo percorso Altre modificazioni sono previste, nell'eventualità che anche quest'anno gli italiani non dovessero partecipare

• *Ippica*. Il consiglio dell'Unire si è riunito a Roma e ha approvato il calendario di corse per il 1937 che comprende un complesso di 540 giornate Durante la discussione è stato [illegible] riaffermato il principio della tutela dell'allevamento nazionale, non senza ammettere la importazione di cavalle estere utilizzabili come fattrici oltre che come materiale da corsa

[illegible] confermata a data del 6 marzo giovedì, la disputa del Gran Premio del Re mentre le classiche romane sono state così fissate 29 marzo, Premio [illegible] 4 aprile, Premio Parioli, 21 aprile Premio [illegible] di Roma 16 maggio Gran Premio Littorio. Il Gran Premio Milano è stato fissato al 27 giugno [illegible] il Gran Premio Merano si correrà il 3 o [illegible]

In una delle grandi prove di trotto a Vincennes, la vittoria è toccata ad un fantino tredicenne Il bello è che [illegible] guidava un cavallo che durante il giorno il proprio padre adopera per i comuni bisogni del lavoro

• *Tennis* Adriano Quist numero uno della squadra nazionale australiana, ha dichiarato di poter facilmente conquistare la famosa e classica Coppa Davis, perchè [illegible] Stati Uniti non è più impresa molto [illegible] in quanto gli americani [illegible] scoperto un secondo giuocatore [illegible]

[illegible] che una vittoria sugli americani [illegible] alla propria squadra il possesso [illegible] coppa perchè ritiene gli australiani in grado di poter eliminare senza grande sforzo la rappresentativa tedesca nella finale in terreno prima di attaccare l'Inghilterra, la cui squadra senza Perry è certamente [illegible]

Palmieri e Scotti formano la rappresentanza italiana che parteciperà al prossimo torneo di Tunisi

D I S C H I

• Segnaliamo i seguenti ballabili incisi con la nota valentia dall'Orchestra romagnola Casadei Essi giungeranno certamente graditi agli amatori di musica leggera

Un bacio in bicicletta (Un bacio in bicicletta). Casadei-Garavelli one step rit voc. Fantini, L. - Abbandono, Casadei tango argentino, rit voc Fantini, L. - Caterina,

Fenati, polka - *Sognando*, Casadei, valzer - *Marianna*, Casadei, polka variata - *Marilena*, Casadei, mazurka - *Rosangela*, Casadei, polka - *Tramonto*, Casadei, valzer

❋ L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, ha fatto incidere tre dischi nei quali sono contenute le norme da seguire in caso di attacco aereo. Ecco come la materia è stata suddivisa

Consigli pratici di protezione antiaerea, Generalità Sfollamento ed oscuramento - *Protezione anti-incendi* Rifugi - *Organizzazione ausiliaria volontaria*, Generalità - *Organizzazione ausiliaria volontaria*, Norme da seguire, p. I-II.

C I N E M A

❋ Si è svolta nei pressi di Sabaudia, in una località ormai chiamata « Campo di Zama », una importante ripresa del film *Scipione l'Africano*, relativa al complesso della Battaglia di Zama che già da alcuni giorni si sta girando e le cui riprese dureranno circa venti giorni

La scena rappresentava la marcia di avvicinamento dell'esercito Cartaginese, costituito da ottomila uomini a piedi, millecinquecento a cavallo, duecento uomini di colore, quattrocento generici, cinquanta elefanti

Alla interessante ripresa, che costituisce dal punto di vista tecnico ed organizzativo un episodio unico nella storia della cinematografia, ha assistito il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia e dal Presidente del Consorzio per il film *Scipione l'Africano*

❋ I Tartari sono una popolazione nomade di origine mongola che, diffusa da principio nello sterminato paese compreso tra il Turkestan, la Siberia e il Volga, si spinse, nel secolo XV fin al Mar Nero e ai confini della Polonia La storia Russa non è che una lunga lotta contro lo straripare di questa enorme e prolifica fiumana avida di pascoli e di terre

Nel 1867 i Tartari, in rivolta, guidati dai loro capi e da un traditore russo, certo Ogareff, tentarono, profittando della lontananza dei centri di resistenza e di raccolta, di invadere la Siberia. Fu una lotta cruda, terribile Le cose già volgevano al peggio, Irkouts, capitale delle regioni scarsamente popolate, correva l'estremo pericolo della conquista e della distruzione, quando avvenne il miracolo Si trattava di rincuorare i già stremati difensori, annunciando loro l'arrivo di rinforzi

Ma come attraversare l'immensa regione già praticamente invasa e raggiungere chi era già tagliato fuori dal mondo? L'incarico venne affidato dall'Imperatore stesso ad un valoroso ufficiale appartenente alla nobile famiglia degli Stroganoff, il quale, riuscì a compiere l'ardua missione

Questa vicenda, che ha ispirato a Giulio Verne uno dei suoi più bei romanzi, *Michele Strogoff*, è stata ora riportata sullo schermo per opera del celebre regista Riccardo Eichberg. È un film senza precedenti, in cui la fantasia dell'autore e la perizia del regista, si danno, per così dire la mano, onde fare rivivere avvenimenti densi di drammatica emozione. Le parti principali sono affidate a famosi attori, Michele Strogoff, *il corriere dello Zar*, è impersonato da Adolfo Wohlbruck, da Yvette Lebon, il traditore Ogareff e la sua amante Sangarre, sono rispettivamente Carlo Vanel e Colette Dargueil

Nell'insieme un complesso artistico che assicura al film il più schietto successo

❋ Rare volte sono apparsi in un film ambienti più veri e più artisticamente riprodotti di quelli che ci presenta Gustavo Ucicky nel suo nuovo film *L'anello tragico*. È una galleria di personaggi che amano, vivono, soffrono; uno sfondo drammaticamente umano che ci dà l'impressione di vivere in altri tempi, in una società tramontata per sempre qual'è quella della Russia di ante guerra con le sue qualità, i suoi difetti, le sue passioni, le sue tragedie

La protagonista Nastasia (Brigitte Horney), vittima della torbida fiamma da lei accesa nel cuore degli uomini, ricorda l'eroina omonima de « L'idiota » di Dostojewski, anch'ella tragicamente finita in circostanze analoghe

Hans Albers, invece, nella parte del cameriere donnaiolo, è diverso dal bizzarro Principe Muickine, espressione drammatica e profonda dell'anima russa, pure tratteggiata nel romanzo dell'immortale scrittore

Hans Albers, infatti, personifica nel film l'umanità, la forza, la salute fisica Il suo trionfo finale è quello delle forze sostanziali del film, morale umana che si impone senza sforzo alcuno, alla luce del sole. Perciò *L'anello tragico* sarà bene accolto. È una reazione a quelle fantasticherie che compaiono spesso sullo schermo, allontanandolo dal suo vero campo, la vita reale

L'anello tragico viene distribuito dall'E.N.I.C

❋ La colonizzazione della California e la successiva febbre dell'oro che trasformò questo vasto e pittoresco paese, già dedito al pacifico esercizio dell'agricoltura, in un campo di attività febbrile e di lotte sanguinose, sono poco conosciute in Europa Razze e temperamenti diversi, sempre forti e tenaci si affrontarono allora per l'affermazione di un nuovo periodo storico. L'economia agricola e patriarcale, rappresentata dai grandi coltivatori discendenti diretti dei primi coloni e feudatari spagnuoli e da qualche altro venuto più tardi dall'Europa, dovette cedere il passo alle nuove correnti

Una delle vittime più drammatiche di questo periodo fu Giovanni Sutter, il pioniere svizzero che con l'attività illuminata paziente volitiva della sua razza riuscì quasi a costituirsi un « impero » Anche egli fu costretto a cedere alle forze straripanti dei tempi nuovi Tutto egli perdé famiglia, terre, ricchezze. Solo il nome gli rimase di *Imperatore della California*.

Luigi Trenker, nel film omonimo, fa rivivere questa vicenda. Il nome dell'eccezionale protagonista è un'ottima garanzia per la riuscita dello spettacolo

La Coppa Mussolini assegnatagli all'ultima Biennale di Venezia ha già sancito trionfalmente la classe de *L'Imperatore della California*.

❋ *Ho perduto mio marito!*, ecco un film che ha tutti i requisiti per soddisfare a pieno il gusto e il desiderio del pubblico che affolla i cinema e che è sempre più esigente perché è sempre più raffinato!

La sua gaiezza è di grande linea signorile, resta contenuta nel confine di una brillante commedia; il suo humour fluisce sereno, circola fra scena e scena limpido, schietto, sano, la sua vivacità e il suo interesse non scemano mai di tono perché gli artisti ai quali è affidata l'interpretazione prima di essere tre assi dello schermo dimostrarono sulla ribalta di quale talento, di quale gusto, di quale *vis* comica fossero dotati, e i loro nomi sono: Paola Borboni, Nino Besozzi, Enrico Viarisio

❋ Eleanor Powell, la migliore danzatrice di « tap » in America, la donna che balla così facilmente come gli altri camminano, dopo la quinta lezione di « tap » voleva rinunciare perché, secondo lei, mai e poi mai sarebbe riuscita ad imparare come si faceva!

Sei anni fa Eleanor Powell era il n. 3 di una lunga teoria di concorrenti per la migliore danzatrice degli Stati Uniti. Il numero sostituiva il nome per non influenzare i giudici, ma nei suoi riguardi il provvedimento era superfluo perché nessuno la conosceva. Dal posto di ... auscultazione — sotto la piattaforma di prova — la giuria, dodici maestri di danza degli Stati Uniti, ascoltò il ritmo dei suoi piedi, lento e staccato prima, poi sempre più rapido e leggero fino quasi a smorzarsi, per riprendere di nuovo chiaro e preciso. I numeri si susseguivano ai numeri, le celebrità alle celebrità e i giudici si affannavano a prendere nota. Quando il n. 3, Eleanor Powell, fu dichiarata vincitrice, la meraviglia fu grande e soprattutto la curiosità. Chi era? di dove veniva? chi le aveva insegnato a ballare? E allora Eleanor Powell raccontò che soltanto un anno prima aveva incominciato a prendere lezioni da Jack Donahue, che dopo cinque lezioni aveva deciso di abbandonare, scoraggiata dalla difficoltà del ritmo, ma il ritmo della vita non consentendole altro impiego l'aveva costretta, per sua fortuna, a « battere il tacco ». È nata per danzare, sentenziò la giuria, classificandola « la migliore danzatrice di tacco d'America » e *Nata per danzare* è appunto il titolo del nuovo film che Eleanor Powell ha realizzato per la Metro Goldwyn Mayer

❋ L'ascesa artistica di Luise Rainer, la giovane attrice viennese scoperta e valorizzata dalla Metro Goldwyn Mayer in *Il Paradiso delle fanciulle* (The Great Ziegfeld), prosegue a ritmo accelerato. La donna dai più begli occhi d'Europa — così è stata definita a Hollywood — ha infatti appena finito il suo ultimo capolavoro *L'Anima della Cina*, con Paul Muni, e già la Casa le ha preparato un altro soggetto, affiancandole questa volta Robert Montgomery. Come sbalzo non c'è male: dalle braccia di uno dei più forti caratteristi del dramma ella passa a quelle del più brillante artefice di commedie cinematografiche. *Maiden Voyage* è il titolo originale del nuovo film, tratto dal lavoro teatrale di Gottfried Reinhardt e Virginia Faulkner e dai medesimi ridotto per lo schermo. Esso fa parte del gruppo di produzione affidato al direttore Bernard Hyman.

❋ A millenni di distanza la Grecia classica continua a dettare legge anche in materia di moda Hollywood una volta di più insegna. Infatti Dolly Tree, disegnatrice di figurini femminili della Metro Goldwyn Mayer, dovendo creare i nuovi modelli per Myrna Loy nel film *La Donna del giorno*, non ha trovato di meglio che ispirarsi all'antico. La linea drappeggiata, afferma la disegnatrice, è l'unica che armonizzi idealmente la grazia femminile con l'eleganza

Uno degli abiti che Myrna Loy indosserà è di *lamé* color vino a fiori d'oro. I gioielli — braccialetti, orecchini ecc. — riproducenti il disegno della stoffa, accentueranno lo stile del vestito. Sandali di capretto pure dorati e una pettinatura a ricci completeranno l'insieme

Un altro figurino ricalca fedelmente la morbida e semplice linea della tunica greca, unica aggiunta è una balza a fiori d'oro

❋ Qual è il segreto della bellezza .. femminile beninteso? Da quando esiste il mondo, donne e uomini hanno cercato una soluzione dell'interrogativo, che soddisfacesse loro stessi almeno se non gli altri, lasciandoci in eredità una ridda di pareri discordi, ai quali non è fuori luogo aggiungere oggi il giudizio di donne che per molti sono sinonimo di bellezza e di fascino femminili: ci riferiamo alle dive del cinema. Norma Shearer interrogata in proposito ha sentenziato: La sincerità è il sine qua non della bellezza ; se non c'è si cade unicamente nell'artificio. — Joan Crawford invece fa consistere la bellezza nella personalità del tipo: se non sai distin-

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

guerli dalla massa per una qualsiasi prepotente caratteristica del tuo io, puoi essere bella fin che vuoi, ma annegherai inevitabilmente nella massa a brevissima scadenza.

Myrna Loy antepone la voce a tutti gli altri requisiti. I poeti — ha detto l'attrice — inneggiano al canto dell'usignolo, nessuno alle penne del pavone. Il successo di una donna, — a suo giudizio, — consiste nel dedicare metà del suo tempo non alla moda, ma alla cura della propria voce e anche... alle parole che dice. Per la cronaca diciamo subito che Myrna Loy passa fra le voci più armoniose e spiritose di Hollywood.

Nella raffinatezza sta — secondo Jean Harlow — la quintessenza della bellezza. Può chiamarsi veramente bella quella donna che — senza essere brutta beninteso — riesce in qualsiasi luogo e momento ad avere un contegno perfetto, vale a dire a presentare di sè stessa la migliore edizione.

Per completare l'indagine nell'ambiente è stato chiesto il parere di un uomo abbastanza versato in materia: Robert Montgomery. Per non smentire la sua fama di malalingua egli ha risposto: — Il segreto della bellezza? Lo troverete... in qualsiasi Casa di bellezza.

• Adolph Zukor, uno dei più grandi «piccoli uomini» del mondo, come lo chiamano in America, compirà nei primi del 1937 il 25° anno al posto di comando della Compagnia da lui fondata nel 1912.

Un particolare a cui viene dato rilievo è che Zukor, fra i pionieri della cinematografia, è l'unico che sia ancora sulla breccia combattendo sempre sotto la stessa bandiera.

E l'espressione «sulla breccia» calza perfettamente nei riguardi di Zukor se si tiene conto che non passa giorno in cui egli non faccia almeno una visita nei teatri di lavorazione e che Zukor è fra tutto il personale della Paramount quello che rispetta più regolarmente l'orario.

• *Il rabdomante del sonoro.* La tecnica scientifica del cinema ha creato un geniale apparecchio ausiliario per la perfetta registrazione della colonna sonora. L'invenzione, sviluppata e applicata con risultati ultrapositivi negli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer di Culver City, consiste in una serie di spire elettriche avvolgenti un ago magnetico. Qualsiasi corrente elettrica nelle vicinanze capace di apportare disturbi al circuito sonoro provoca uno spostamento dell'ago in direzione sia ai tecnici interpretare il movimento e localizzare il disturbo. Con questo sistema molti rumori parassitari, una volta disperazione dei tecnici del suono, vengono immediatamente individuati ed eliminati.

La prima vittima del nuovo apparecchio è stato un piccolo ventilatore elettrico funzionante nel camerino di Joan Crawford e determinante un noioso brusio nei microfoni. Il secondo nemico venne scovato e messo a tacere durante le riprese del nuovo film di Eleanor Powell, *Nata per danzare*: si trattava di un ferro elettrico usato per stirare i costumi dell'attrice.

— È una specie di bacchetta del rabdomante — ha detto Douglas Shearer, capo del reparto sonoro. — Peccato che sia in funzione 24 ore al giorno... perché io credo che sia anche capace di denunciare i metalli nascosti nel sottosuolo.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Tutti abbiamo ormai in casa un apparecchio «radio» più o meno potente e più o meno moderno. Interesseranno quindi, sia pure per semplice spirito di curiosità, alcuni dati sulla nostra indu-[illegible] È intanto lodevole la [illegible] che ormai siamo emancipati dall'estero quasi completamente anche per i congegni più delicati e gli organi essenziali quali, ad esempio, le valvole termoioniche. Sono oggi circa un centinaio ([illegible] precisa 96) le ditte autorizzate a costruire in Italia apparecchi radiofonici e loro organi essenziali e complessivamente in questa industria sono investiti 200 milioni di lire, con una produzione che sorpassa anche tale somma perché ad esempio nella scorsa stagione il volume delle vendite toccò i 250 milioni di lire e di questi 150 milioni corrisposero alla fabbricazione di circa 150 000 ricevitori (prezzo medio quindi lire mille) ed i [illegible] milioni completarono la fornitura di apparecchi [illegible] per usi militari, professionali ecc. Per dare un esatto valore [illegible] si è detto occorre pensare che praticamente la radiofonia [illegible] il 6 ottobre 1924 quando cioè venne inaugurata la stazione trasmittente di Roma, ed a quell'epoca in Italia vi era tutto, proprio tutto, da fare di bel nuovo. In 16 anni quindi non si è perso tempo, se si pensa poi che l'odierno sviluppo industriale della «radio» venne raggiunto già da qualche anno. Ma non basta, poichè sono in corso provvedimenti speciali che hanno un fine ben chiaro: portare la fabbricazione degli apparecchi sui 400.000 all'anno (contro i 150 000 della passata stagione, come si è detto, ed i 200 000 di quelli previsti per la prossima stagione) e ciò sarà già possibile quando la nostra rete di stazioni e la saggia distribuzione dei programmi permetterà anche ai possessori di modesti apparecchi di scegliere almeno fra due programmi nazionali completi.

• In tema di sanzioni sui prodotti petroliferi, è stata l'anno scorso discussa in parecchi ambienti tecnici, la questione della sostituzione della benzina o della nafta coll'elettricità, per l'esercizio di talune forme di trasporti. In altre parole si tenderebbe a mettere in maggior valore gli accumulatori elettrici, per la propulsione di veicoli: con ciò si comprende come sarebbe possibile consumare soltanto un prodotto di fabbricazione squisitamente nazionale quale è l'elettricità. È noto che gli accumulatori elettrici hanno però dei lati un po' svantaggiosi che allo stato attuale della tecnica non si è ancora riusciti ad eliminare, e questi sono: in primo luogo il loro peso piuttosto elevato, ed in secondo luogo il loro rendimento (inteso come rapporto fra l'energia da somministrare nella carica e quella fornita in regime di scarica) non tanto elevato. Centinaia, per non dire migliaia, di persone studiano da anni il problema dell'accumulatore leggero, perchè trovato che fosse, una quantità di nuove vie si aprirebbero d'incanto in quei Paesi, ed anche nel nostro, in cui si è tributari all'estero per i prodotti petroliferi di propulsione dei motori a combustione, però finora la soluzione ideale non è venuta e forse non verrà mai: e quindi è più saggio vedere quello che si può fare di buono con quanto di cui si dispone, che del resto non è poi poco. [illegible] naturalmente di potere un giorno vedere tutte le automobili e gli autocarri di ogni [illegible] marciare con gli accumulatori, questo no, però è innegabile che diverse categorie di autoveicoli potranno vantaggiosamente approfittare di tale sistema: ad esempio i carrelli per i trasporti interni degli stabilimenti (è questa per la verità l'unica applicazione che da qualche anno è stata sfruttata) ed in particolare quelle forme di trasporti cittadini che non abbisognano di elevate velocità e di forti riprese e che per avere raggi d'azione non elevati (pur con percorsi giornalieri forti), sono in grado di approfittare ad esempio di una opportuna rete di stazioni per il cambio delle batterie scariche con quelle cariche. Ed anche qui è stato necessario alla tecnica di studiare apparecchi semplici e sicuri per la carica delle batterie, e buoni risultati sono stati da poco raggiunti sfruttando una particolare proprietà dell'ossido di selenio, per cui oggi senza preoccupazioni di sorta per quanto riguarda complicazioni di impianti o difficoltà tecniche di esercizio si potrà guardare con confidenza a questa nuova possibilità di restare nell'ambito delle materie prime nazionali.

• Esperimenti condotti in America sull'adozione dell'idrogeno quale gas di raffreddamento delle macchine elettriche rotanti hanno dimostrato la possibilità di aumentare di circa il 25 % la potenza delle macchine stesse senza sorpassare i limiti di temperatura ammessi normalmente, e la cosa in sè non grava molto dal punto di vista economico in quanto l'idrogeno è un gas che costa poco dato che vien ricavato per elettrolisi dell'acqua, e per di più in molte industrie elettrochimiche costituisce un vero sottoprodotto di scarto.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Gli scambi internazionali italiani in netta ripresa* Secondo notizie raccolte a varie fonti, e tutte concordanti, si rileva che le esportazioni italiane sono in sicuro e graduale aumento in tutti i settori

Nello scorso novembre la bilancia commerciale italiana è stata attiva; tale risultato si ripete già da tre mesi, e consente di affermare che se tale andamento continuerà il rifornimento di materie prime potrà effettuarsi da parte dell'Italia con molto maggior agio

L'allineamento della moneta ha dato alla nostra esportazione un nuovo impulso, perché i vantaggi determinati da esso vengano quotidianamente ribaditi è però indispensabile che i prezzi all'interno non subiscano aumenti

* *Il nuovo Redimibile 5 per cento.* I mercati finanziari italiani continuano a dare prova di tendenza al rialzo. Il mercato azionario è favorevolmente sorretto da una continua disponibilità di danaro via via più abbondantemente sì da far prevedere un'ottima riuscita alle operazioni finanziarie che avranno inizio col 2 gennaio prossimo.

Com'è noto infatti le sottoscrizioni volontarie al nuovo prestito redimibile 5 per cento, avranno inizio il 2 gennaio c. m., quelle obbligatorie in marzo e non è da dubitare che le borse e i risparmiatori riserveranno la migliore accoglienza al nuovo titolo, giacché esso presenta speciali garanzie, importanti facilitazioni e alto reddito Per intanto è di buon augurio l'ottimo contegno che anche in questa circostanza dimostra tutto il gruppo dei Fondi Pubblici

* *L'industria dei tessili artificiali in Italia.* Dai dati illustrati dal gr. uff Franco Marinotti, amministratore delegato e direttore generale della SNIA, in un discorso alla Camera di Commercio Americana in Italia, si rileva che la produzione complessiva dei tessili artificiali in Italia raggiunge un totale di circa 90 milioni di chilogrammi annui, di cui 40 mila di raion e 50 mila di fiocco, per un valore di 750 milioni di lire. La capacità produttiva può toccare un complesso di 120 milioni di chilogrammi L'esportazione è di circa 22 milioni di chilogrammi per il raion e 14 milioni per il fiocco, per un valore complessivo di mezzo miliardo contro soltanto cento milioni di importazione Nella produzione mondiale del raion fiocco l'Italia tiene il primo posto la produzione italiana rappresenta circa la sesta parte di quella di tutti i Paesi messi insieme

I diagrammi di tenacità ed elasticità del Lanital hanno percorso un'impressionante scala ascendente in pochi mesi. La modesta ma pur interessante produzione di duemila chilogrammi giornalieri è stata regolarmente piazzata ora l'aumento d'impianti consente di marciare a cinquemila chilogrammi giornalieri, e il 1937 segnerà un andamento di continua ascesa. Le fibre tessili sono materie prime indispensabili per la difesa del Paese; le esportazioni di manufatti pagheranno le importazioni delle materie prime necessarie, e saranno mantenute con prodotti richiesti dai mercati internazionali, ma il mercato italiano deve essere riservato alle fibre italiane e il recente Convegno di Forlì servirà di sprone all'attuazione di questo problema.

* *Iniziative industriali e commerciali per lo sfruttamento dell'A. O. I.* Il richiamo del Duce di porre tutte le iniziative private sul piano delle necessità imperiali, trova, come sempre, il più incondizionato consenso tra le categorie industriali e commerciali del nostro Paese. Infatti, a quanto riferisce l'Agenzia « GEA », anche la Società Montecatini, che conta al suo attivo numerose benemerenze, ha deciso in questi giorni di inviare sul posto, in A. O. I. una commissione di tecnici, con l'incarico di eseguire studi e ricerche per la valorizzazione mineraria di quelle risorse La società intende impiegare adeguati capitali, ed a questo scopo ha predisposto perché la commissione sia fornita di ogni materiale necessario per assolvere il compito che le è assegnato

Altra importante iniziativa, che questa volta spetta ai commercianti d'oltre mare, è quella pure decisa e effettuata in questi giorni, con la partenza per Gibuti-Addis Abeba, di una commissione, organizzata dalla competente Federazione Nazionale, con l'incarico di esaminare la possibilità di creare organismi commerciali capaci di assicurare il più rapido scambio di prodotti dell'Impero, e di studiare altresì i problemi tendenti ad ottenere il più razionale perfezionamento dell'organizzazione di vendita dei prodotti italiani

* *La canapa italiana richiesta all'estero.* L'Agenzia « GEA » segnala che dopo il convegno di Forlì il mercato della canapa ha dimostrato notevole attività sia nelle contrattazioni per l'interno come in quelle per l'estero. Si segnalano soprattutto dall'estero forti richieste della nostra fibra, richieste che si sono estese a tutte le qualità, anche per l'influenza della stagione che ha ridotto di molto il prodotto Jugoslavo e Ungherese

Intanto si apprende che i conferimenti agli ammassi da parte dei canapicultori procedono regolarmente in ogni provincia, e l'aumento delle anticipazioni per disposizioni superiori dall'80 % al 90 % è stato accolto da questi ultimi con viva soddisfazione

* *Migliorato saldo commerciale Italo-Nordamericano* Secondo notizie ufficiali degli Stati Uniti d'America, sino a tutto settembre 1936 la bilancia commerciale tra l'Italia e quel mercato ha accusato una diminuzione a nostro favore. Infatti, secondo l'Agenzia « GEA », nei primi nove mesi di quest'anno il saldo passivo del commercio estero fra i due Paesi, che nel settembre 1935 aveva presentato dollari 25.402.372 a nostro carico, si è ora ridotto a dollari 16 027 850

Evidentemente la politica fascista di disciplina e di orientamento degli scambi instaurata da poco tempo, ha dato i suoi ottimi frutti anche nei rapporti commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti

* *L'amianto italiano sostituisce quello straniero.* Una nuova vittoria viene ora segnata dall'industria italiana nelle sue affermazioni autarchiche Risulta infatti, che un organizzazione industriale di Torino, l'unica esistente in Italia, è ora in grado di produrre dell'amianto a fibre lunghe e corte, che sostituisce perfettamente la materia prima proveniente dalle miniere del Canadà, del Sud-Africa e della Russia

Secondo le statistiche italiane, l'amianto greggio importato nel 1934 ha gravato sulla bilancia commerciale per un valore corrispondente a L. 11 491 523 oltre a circa L. 4.5 milioni di manufatti di amianto Attualmente l'amianto nazionale sostituisce quello straniero per una quota del 70 per cento

* *Nell'armamento italiano le nuove costruzioni.* Il programma di nuove costruzioni marittime, che saranno iniziate col primo gennaio 1937, comprende il rinnovamento di buona parte della marina sovvenzionata, e la costruzione di numerose nuove unità Per quanto riguarda il Lloyd Triestino pare che il progetto delle nuove costruzioni per la flotta del Lloyd comprenda la graduale sostituzione del vecchio naviglio con unità celeri ed economiche, dotate dalle più moderne sistemazioni per passeggeri, con stive capaci di mantenere molta merce, e specialmente le granaglie caricate nei porti del Mar Nero

Fra le nuove costruzioni è preventivato per la linea dell Estremo Oriente, il *Super Vittoria*, mentre il *Victoria* sarà adibito alla linea d'Egitto

Per la linea del Nord Europa la commissione tecnica ha predisposto un progetto comprendente, fra l altro, la costruzione di ben 11 motonavi da 5000 tonnellate, con 16 miglia di velocità. Le stive di queste rapide unità saranno refrigerate, e la linea che finora si estendeva fino ad Amburgo, verrà adoppiata con toccata di una di esse agli scali della Danimarca e della Norvegia

Le 11 motonavi, dette saranno impostate nel corso del 1937 in modo da poter entrare in linea al più presto

Il programma di nuove costruzioni comprende anche la trasformazione dei motori dell'*Augustus* e del *Roma* per renderle capaci di sviluppare una velocità di 27 miglia circa, ed essere utilizzate accanto al *Rex* ed al *Conte di Savoia*

La Società « Italia » intende potenziare al massimo le linee col Sud e Centro America o naviglio completamente rinnovato, od unità nuove

Con la recente trasformazione di due tipi *Principessa* l Italia dispone già di due ottime unità Secondo quanto è dato sapere, l'*Augustus* e il *Roma* verrebbero adibite alla linea sussidiaria del Nord America, il *Vulcania* e *Saturnia* a quella Genova-Sud America, *Neptunia* ed *Oceania* sulla Trieste-Buenos Aires, le due motonavi a quella per il Centro America e le due *Principessa* sulla commerciale fra il Tirreno e il Sud Africa

I progetti delle nuove costruzioni sono già pronti in modo che fra sei anni la nostra marina mercantile sarà completamente rinnovata ed in grado di fronteggiare qualsiasi con- [illegible]

* *La produzione standard di caucciù degli 8 paesi sottomessi al controllo* è valutata per il 1937 a 1 298 500 tons. Risulta dunque che al primo semestre la quantità disponibile sarà di 503 168 tons Nello stesso periodo del 1936 il mercato ha avuto a sua disposizione 392 898 tons. Si avrà così un aumento di 110.270 tons. nel semestre e di 18 378 tons. [illegible].

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Spirale centrifuga sillabica a frasi (*)

NOSTALGIE

L'evo ripenso ognor de' cavalieri,
de' tetri, inespugnabili castelli,
quando de' xx alle Corti eran trovieri
e baldi menestrelli.
Vita beata, senza i fastidiosi
trambusti d'opifici e di xxxxxx:
giostre d'armi, spettacoli fastosi,
sfarzo d'arazzi e d'ori.
Serenate gentili al chiar di luna
di cantor desiosi, dolci e meste:
più d'una xxxx xxxxx e più d'una
fanciulla voi rendeste!
E, nonostante de' non xxxx xxxxxx
l'odio che il lusso d'altri illanguidiva,
paria senza né pane, né ricoveri,
relitti alla xxxxxx,
pure xx invoco, etade de' giullari
co' tuoi cantori pieni di languore:
xxxxx xxxx, xxxxxxxx, xxxx,
xxxx x'xxx x'xxxxx.

Longobardo

(*) La frase risolutiva si ottiene seguendo l'ordine della numerazione.

2 **Incastro** (xxooooooxx)

SPES ULTIMA DEA!

Un certo tal, di... certi tali amico,
immerso da ogni lato
in crucci dolorosi si trovò.
E, nell'intento di sanar l'intrico,
con poche righe a un capo altolocato
un rimedio implorò.

Il Chiomato

3 **Anagramma** (6)*

L'AVOLA

Argomentando fa la sua figura
con racconti più o meno veritieri
di ricchezze celate nei misteri,
di reginette in piena fioritura.

Pan

4 **Incastro col cuore a scarto sillabico**

CHE ATTACCATICCIO!

È male che s'attacchi fino ai visceri,
è male che s'attacchi fino ai piedi;
per quanto egli sia un uomo di carattere,
è incline a le impressioni, come vedi.

Cene della Chitarra

5 **Anagramma** (9)

GIARDINO ABBANDONATO

Così incolto nol riconosco più!

Belfagor

6 **Crittografia** (frase: 8-4)

CO . SUM . TORE

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 50

B	A	S	T	A
E		T		L
A	N	I	M	A
T		P		R
O	P	A	L	E

1. Aste-rischi — 3. SBAdiGLIO — 4. Brigante, brigantino — 5. con-tratti-D-annosi = contratti dannosi.

Premiato: F. De Vecchi - Roma

Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA

1. Per la misura è noto in poesia.
2. Il giovane figliuol della mia zia.
3. Ei patrocina ogni peggior reato.
4. Serrare in modo tal non è più usato.
5. È un atto che suol dar prove di fatto.
6. Per i chierici è questo il luogo adatto.
7. Erba medicinal ben conosciuta.
8. Il suo governo ha podestà assoluta.

Floretta

ANAGRAMMI A [illegible]

RANOCCHIA
CULLATORE
SEPOLTURA
TOSSICARE
SCOGLIERA
TRAVAGLIO
TORPEDINI
DICASTERO
BRACALONE
LONGEVITA'

Hello

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nella colonna centrale dovrà risultare, leggendo dall'alto in basso, il nome d'un gioco ormai popolarissimo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

NORME PER I CONCORRENTI

I partecipanti al nostro «Concorso permanente» sono pregati di volersi attenere strettamente alle norme stabilite, pena l'esclusione dalla gara.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

SOLUZIONI DEL N. 50

Premiato: C. Locatelli - Palermo

Nello

DAMA

PARTITA GIUOCATA

(Apertura 23.19-12.15)

Bianco: J. Wyllie - Nero: C. H. Freeman

23.19-12.15; 19.12-8.15; 28.23-10.14; 23.20-14.18; 21.14-11.18; 20.11-7.14; 22.13-9.18; 24.20-6.11; 32.28-3.7; 28.23-7.12; 20.16-4.7; 31.28-5.9; 28.24-1.5; 23.30 (a) -12.15; 26.22-9.13; 30-26-2.6; 26.21-6.10; 21.17 (vedi posizione del diagramma) 14.19; (b) 29.26-19.22; 26.21-23-30; 21.14-11.27; 30.4-13.18 ecc. patta.

(a) 23.19-14.23; 27.20-11.14; 26.21-2.6; 21.17-5.10; 30.26-9.13; 26.21-6.11; 20.26-9.15 nero vince P. M. Bradt.

(b) qui 5.9 è perdente difatti: 25.21-18.25; 27.23 e il b. vince. c. g.

PARTITA GIUOCATA A MANTOVA
NEL TORNEO DI CAMPIONATO 1936

Bianco: Pietro Montico - Nero: Armando Proni

21.17-10.13; 17.10-5.14; 23.19-14.23; 28.19-1.5; 32.28-5.10; 19.15-12.19; 22.15-11.20; 24.15-10.14; 25.28-7.11; 28.23-11.20; 21.16-9.13; 21.16-13.22; 26.10-6.13; 27.22-3.6; 30.26-13.17; 22.18-2.5; 31.27-4.7; 18.13-6.11; 13.9-5.10; 9.5-11.15; 5.2-15.20; 27.22-20.23; 2.5-17.21; 5.14-21.30; 22.18-30.26; 18.13-26.22; 13.9-22.19; 14.11-8.12; 11.4-12.15; 16.12-19.14; 12.7-14.10; 29.25-23.27; 25.21-27.30; 21.17-10.5; 7.3-30.26; 17.13-15.20; 13.10-5.14; 9.5-20.23; 2.6 patta.

PROBLEMI

I seguenti quattro problemi sono del nostro bravo collaboratore Romeo Botta di Chiavazza che con pensiero gentile dedica al suo maestro Ranieri Foraboschi.

(a premio)

N. 1

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 2

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 3

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 4

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 50

N. 193 - R. Foraboschi: 28.23; 18.14; 31.22; 24.20.
N. 194 - P. Palazzi: 3.7; 6.3; 7.12; 3.26.
N. 195. - F. Piccoli: 27.23; 6.13; 26.30; 30.21.
N. 196 - A. Volpicelli: 22.19; 23.27; 19.14; 15.12; 11.18; 18.13; 13.29.

NOTIZIARIO

Gorizia. - Il signor Pietro Montico ha iniziato un incontro amichevole di venti partite per corrispondenza col signor Armando Proni di Bologna. A suo tempo non mancheremo di pubblicare taluna delle partite giuocate più interessanti.

Bologna. - Tra giorni avrà inizio un incontro a coppie fra rappresentative di Roma, Bologna, Verona e forse Modena.

Non potendo farlo singolarmente ricambio i migliori auguri di felicissimo anno e vivi ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente ne inviarono.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche *Scacchi* e *Ponte*)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 1

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 1

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 1

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 1

SCACCHI

Problema N. 230
G. PALLASTRELLI - Piacenza
(inedito)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 231
T. C. EVANS
(*Sunday Referee*, 1932 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 232
M. HAVEL
(*Narodni Listy*, 1930 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 233
G. HEATHCOTE
(*Brit. Ch. Mag.*, 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

SOLUZIONI DEL N. 49

Problema N. 199: 1. Te1.
Problema N. 200: 1. Dg8.
Problema N. 201: 1. Tc6.
Problema N. 202: 1. Da8.
Problema N. 203: 1. De3.
Problema N. 204: 1. Td8.
Problema N. 205: 1. T×e6.
Problema N. 206: 1. Rb7.

PICCOLA POSTA

Zuccoli A., Parma. Naturalmente, avendo già una Donna, due Torri, due Alfieri e due Cavalli, è consentito promuovere un pedone che giunge in ottava fila (la prima dell'avversario), a Donna, Torre, ecc.

De Benedetti O., Roma. No, il problema N. 209 non è demolito: dopo 1. D×g5+, f6×g5; 2. A×g5+, il Nero continua con 2... Ce3. Anche 1. A×g5+, non risolve per le medesime risposte del Nero.

G. FERRANTES

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

Studio N. 22
P. FARAGO
(Concorso Olimpico, 1936 - 1° Pr.)

Il Bianco muove e patta

NOTIZIARIO

TORNEO DI HASTINGS

Le annuali manifestazioni scacchistiche inglesi di Natale e Capodanno si sono iniziate a Hastings il 27 dello scorso mese e continueranno sino al 6 corrente. Come al solito sono stati organizzati una dozzina di tornei, a cui concorrono circa 120 giocatori. Al torneo principale, oltre alla campionessa del mondo signorina Vera Menchik e alla rappresentativa inglese composta da Winter, Thomas, Tylor, Reynolds, partecipano pure i seguenti cinque reputati maestri stranieri: Alekhine ex-campione del mondo, Fine, Vidmar, Eliskases e Feigin.

A MILANO

Dopo un'interessante disputa si è conchiuso il 10 dicembre, presso la Società Scacchistica Milanese, l'annuale torneo di campionato sociale di seconda categoria per l'anno XV con la vittoria del dott. Paolo Lombardi, che totalizzò il 75 per cento dei punti.

CLASSIFICA

1° Lombardi P.	con punti	4½	su	6
2° Passoni C.	»	4	»	6
3° Frezza M.	»	3½	»	6
4° Cantarella A.	»	3	»	6
5° Sanna A.	»	2½	»	6
6° Fini C.	»	2	»	6
7° Manstretta G.	»	1½	»	6

BANDI DI CONCORSI

La *Settimana Enigmistica* ha indetto il suo X Grande Concorso Internazionale di Composizione per Problemi Diretti in 2 mosse. Numerosi come al solito i premi, i quali, in unione all'ottima organizzazione, fanno prevedere una larga partecipazione di compositori sia italiani che stranieri. Il Concorso si svolgerà nel primo semestre 1937 e sarà giudicato dal noto problemista dott. Adriano Chicco.

CAMPIONATO DELLA PALESTINA

Recentemente ha avuto luogo a Tel-Aviv un interessante torneo, in cui era in palio, per il vincitore, il titolo di Campione della Palestina. La competizione è stata strenuamente combattuta, ed è terminata con la seguente:

CLASSIFICA

1° Czerniak M.	con punti	8½	su	10
2° Foeder H.	»	6½	»	10
2° Blass A.	»	6½	»	10
4° Lobunski A.	»	6	»	10
4° Kleinstein S.	»	6	»	10
6° Dockin I.	»	5½	»	10
7° Macht Z.	»	4½	»	10
8° Mendlewicz P.	»	3½	»	10
8° Weil S.	»	3½	»	10
10° Rauch M.	»	3	»	10
11° Rosenbaum G.	»	1½	»	10

PARTITE

96. NIMZOWITCH

Torneo di Zandvoort - luglio 1936

	Euwe	Prins
1.	e2—e4	Cb8—c6
2.	Cb1—c3	d7—d6
3.	d2—d4	e7—e5
4.	d4—d5	Cc6—e7

Leggermente migliore era 4... Cb8.

5.	Cg1—e2	Ce7—g6
6.	Ce2—g3	Af8—e7
7.	Cg3—f5	Ac8×f5

Migliore era 7... Af6.

8.	e4×f5	Cg6—h4
9.	Dd1—g4	Dd8—d7
10.	Dg4×g7	Ae7—f6
11.	Dg7—g4	Dd7×f5
12.	Dg4—e4+	Re8—e7
13.	Ac1—e3	h7—h6
14.	0—0—0	Af6—g5
15.	Af1—d3	Df5×f2
16.	Ae3—d2	Cg5—f6
17.	Th1—f1	Df2×g2
18.	Rc1—b1	Ag5×d2

A 18... C×d5; sarebbe seguito 19. C×d5+, D×d5; 20. Ac4, con ottimo gioco per il Bianco.

19.	De4×h4	Dg2—g5
20.	Dh4—c4	c7—c5

A 20... Tac8; sarebbe seguito 21. Af5, sempre con buon gioco per il Bianco.

21.	d5×c6 al passo	Ad2×c3

A 21... b7×c6; sarebbe seguito 22. Ce4! C×e4; 23. T×f7+, Rd8; 24. D×c6, con gioco vincente.

22.	c6×b7	Ac3—a5
23.	Tf1×f6!!	Dg5×f6
24.	b7×a8=D.	Th8×a8
25.	Dc4—d5	Abbandona

97. BIRD

Torneo di Nottingham - agosto 1936

Tartakower — Vidmar

1. f4, d5; 2. Cf3, Cf6; 3. e3, Ag4; 4. c4, e6; 5. Cc3, Cbd7; 6. c4×d5, e6×d5; 7. Ae2, c6; 8. 0—0, A×f3; 9. A×f3, Ab4; 10. Dc2, 0—0; 11. b3, De7; 12. Ca4, Aa3; 13. A×a3, D×a3; 14. Thc1, Tfe8; 15. Cc3, Tad8; 16. Ce2, Patta d'accordo.

PONTE

LXXVII - I tranelli della dama. — *Pare impossibile, ma perfino nel gioco del Ponte, la dama è la carta che più si presta ai tranelli, agli inganni più neri e più traditori. Essa è per lo più la pietra d'inciampo nel trionfo d'una lunga giocata a senz'attù; essa col suo valore medio sembra che non pesi sulle sorti del gioco, mentre poi la sua assenza si fa sentire acerbamente. Da vera sorniona, certe volte cade alla prima battuta, certe volte resiste ad attacchi ripetuti tre o quattro volte.*

Manovrata accortamente da un bravo giocatore può dare veramente delle sorprese.

Esaminiamo qualcuna delle sue malefatte.

N: ♠ 10-7-4 ♡ 6-5-4 ♢ R-10-9-6-5 ♣ 7-2
O: ♠ 5-4-2 ♡ R-F ♢ D-8 ♣ A-D-9-8-6-5
E: ♠ F-9-8 ♡ D-9-7-3-2 ♢ F-7-4 ♣ 10-3
S: ♠ A-R-D-3 ♡ A-10-8 ♢ A-3-2 ♣ R-F-4

La licitazione ha avuto per risultato che S si è impegnato a fare 3 senz'attù. O è uscito con l'8 di fiori, su cui E ha messo il 10 e S ha preso col Fante. S a sua volta gioca l'Asso di quadri, perchè ha bisogno di liberare le quadri del morto.

Ecco la furberia di O, il quale sull'Asso di quadri dà la Dama di quadri; e basta questa mossa per far fallire l'impegno di S che pure ha carte magnifiche. Difatti S deve forzatamente far entrare in gioco E il quale si affretta a giocare la fiori, e a mettere così il Re di S sotto la lunga a fiori di O, che potrà così farsi ben cinque mani. E se O non avesse subito dato la Dama di quadri? S, giocatore accorto e prudente, sarebbe tornato a quadri, O avrebbe passata la Dama e S non avrebbe schiacciato col Re. La mano sarebbe rimasta ad O che necessariamente sarebbe dovuto poi uscire a cuori o a picche, o se anche avesse tentato di battere l'asso di fiori avrebbe trovato il Re di S ancora guardato. L'impegno di S sarebbe stato imbattibile. Tutto colpa della Dama!

Un altro esempio. La situazione è la seguente:

N: ♠ 9-8-6-4 ♡ R-10 ♢ 8-7 ♣ A-D-F-10-5
O: ♠ A-R-5-2 ♡ 9-4 ♢ A-D-3-2 ♣ 7-8-2
E: ♠ D-F-8 ♡ 8-3-2 ♢ 9-6-5-4 ♣ 9-4-3
S: ♠ 10-3 ♡ A-D-F-7-6-5 ♢ R-F-10 ♣ R-6

O ed E sono in seconda.

La licitazione si è svolta come segue. S un cuori. O un picche. N due fiori. E due picche. S tre fiori. O passa. N tre cuori. E passa. S quattro cuori.

Inizia O con il Re di picche ed E dà subito la Dama di picche. O mangia la foglia e gioca piccola picche che è presa da E, il quale gioca piccola quadri, e O fa la Dama e l'Asso di quadri e sconfigge S. Tutto merito dello scarto apparentemente inesplicabile della Dama di picche, che voleva dire: lasciami entrare perché possa metterti sotto il gioco di quadri, debole al morto e non chiamato da S. Se O avesse continuato con l'Asso di picche, S avrebbe tagliato alla terza mano, avrebbe battuti gli attù e fatti poi le cinque fiori.

Un problema per finire.

Qual'è la licitazione più logica per concludere con una dichiarazione di stramazzo nella seguente situazione? S, è il primo dichiarante.

N: ♠ 9-7-6 ♡ R-10-5 ♢ A-8-6 ♣ A-F-10-7
S: ♠ A-8 ♡ A-D-F-9-7-6 ♢ 6-4-2 ♣ R-D

D'Acc.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Dario Biandrà Trecchi recensendo, su *Regime Fascista*, il secondo volume su *CRISTINA DI BELGIOJOSO: LA SEDUTTRICE* di ALDOBRANDINO MALVEZZI conclude affermando:

«... Lavoro esauriente e fondamentale, tanto che poi, chiunque vorrà scrivere sulla Belgiojoso dovrà basarsi su questi tre volumi del Malvezzi. Il successo che arride, sin da ora a questa opera è la migliore prova che al di fuori d'ogni travestimento romanzesco della storia, il pubblico ama la verità documentata. Ed è merito indubbio del Malvezzi d'avere, con ogni scrupolo verso la verità storica, contribuito largamente col suo lavoro, a collocare in quell'alta e giusta luce, che, tra i benemeriti della Patria italiana, merita, senza dubbio alcuno, Cristina di Belgiojoso Trivulzio».

* *Il Mattino* recensendo *L'ANELLO DEI LOWENSKOLD* di SELMA LAGERLÖF pubblica:

«L'arte della scrittrice dà forza di verità e d'interesse al succedersi degli avvenimenti più strani e tra essi, puro e olezzante come un bel fiore liliale, spunta e matura l'amore di Marit: figura che va a prendere il posto fra quelle che si fissano più saldamente nella nostra memoria, per ciò che hanno di più delicatamente umano e liricamente profondo».

* Carlo Magi Spinetti parlando sul *Tevere* del bel volume di ATTILIO GATTI: *NELL'AFRICA EQUATORIALE - ALLA RICERCA DEGLI ULTIMI FARAONI*, scrive:

«Più ancora che l'esploratore, notissimo, è lo scrittore, personale e chiaro nella lingua e nella narrazione, questo italiano interessa perché si ritrovano in lui le più antiche e tenaci qualità e curiosità scientifiche dei viaggiatori e scopritori nostri di tutti i secoli: dai mercanti veneziani, ai geografi dell'ultimo Ottocento: Bianchi, Cecchi, Bòttego. «Viaggiare è necessario», muoversi, osservare, studiare, indagare e riferire; far rivivere, poi, sulla carta stampata avventure, esperienze, uomini e paesi, scenari da pittore e da poeta; render partecipi i sedentari di emozioni rare; dare un senso concreto ai segni convenzionali delle carte geografiche e riempire le zone bianche dell'inesplorato di segni nuovi: fiume, lago, foresta. L'amore della natura primordiale si fonde con l'ansia dello scopritore, con la curiosità dello scienziato, con la pazienza del cacciatore di animali rari. Ma quel che differenzia Attilio Gatti dai molti è l'umanità con la quale s'accosta all'uomo.

«...Il libro è scritto — l'abbiamo detto — con stile personalissimo, asciutto e limpido, senza fronzoli e languidezze turistiche; riunisce insieme cultura e avventura, scienza e vita, senza atteggiamenti professorali. Proprio un bel libro».

* *Il Ragguaglio librario* ha parole di lode per l'ultima opera di FILIPPO CRISPOLTI, *CORONE E PORPORE*:

«Il Crispolti sa raccontar bene, con uno stile pacato e posato da manzoniano, di cui lo stampo sta ormai per perdersi. Conosce l'arte delle sfumature ed ha innato il senso della misura insieme con l'abilità acquisita di doppiare con disinvoltura i punti scabrosi. Questa gli viene dal giornalismo in cui ha militato a lungo e del quale ha conservato la scioltezza in questi *reportages* postumi, a cui ha giustamente evitato il nome pomposo e impegnativo di Memorie.

«In mezzo ai sovrani e ai cardinali raccolti come a uno straordinario ricevimento, egli si muove con grazia, distribuendo inchini e sorrisi, rievocando incontri e colloqui, buttando fuori con aria da gran signore qualche battuta confidenziale e permettendosi magari, in nome di antiche amicizie, di picchiare leggermente sulle spalle dell'interlocutore per divertirlo».

SELLY [illegible]
autrice di È caduta una donna, ha vinto contemporaneamente il «Premio Galante» e il «Premio della Notte di Natale».

Bottega d'allegria

Modi di dire e di fare.
— Io, cara Lia, se dovrò sposarmi voglio un marito che mi porti in palma di mano... *(Lustige Blätter)*

Delusioni.
Il naufrago che dopo lunghe ore di lotta con i marosi si accorse di non aver salvato una donna. *(Ballyhoo)*

Fino a quando non ci sarà in casa la televisione.
— No, caro Bianchi, non mi aspettare. Mia moglie insiste tanto affettuosamente perché io passi la serata con lei che non ho proprio il coraggio di lasciarla. *(Ric et Rac)*

Le grandi invenzioni del 1957. L'apparecchio per succhiare le ostriche. *(Ballyhoo)*

Semplificazioni.
Un nuovo sistema per servirsi dell'aspirapolvere elettrico. *(Ric et Rac)*

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

TIMBALLO DI MERLUZZO ALLA PROVENZALE. - *Prendete mezzo chilogrammo di baccalà e lasciatelo a bagno nel latte per almeno quarantotto ore, cambiando il latte due tre volte affinché il sale assorbito da esso non resti a contatto col pesce. Venuto il momento di fare il timballo, sgrondate il pesce, e fatelo cuocere in acqua (non deve bollire) per una ventina di minuti.*

Cotto che sia ma ancora un po' duro tagliatelo a pezzetti piccoli, e dividete i pezzi in due parti press'a poco uguali. Con una metà, tagliate a dadini e rosolata in poco olio con cipolla e molto pomodoro, farete il pieno del timballo, aggiungendovi 200 grammi di olive verdi a cui avrete asportato il nocciolo. Schiacciate e pestate nel mortaio l'altra metà di pezzetti di baccalà, irrorando con poco olio d'oliva. Amalgamate questa schiacciata con un uovo intero, due tuorli, e 50 grammi di burro crudo. Lavorate bene questo composto e lasciatelo raffreddare.

Mettete a cuocere 250 gr. di spaghetti, in acqua bollente e salata. Non lasciate bollire troppo forte, ma cuocere per venti minuti. È indispensabile che la pentola in cui cuoceranno sia abbastanza grande per contenerli senza romperli. Cotti che siano ma ancora al dente sgrondateli, irrorateli di acqua fredda per raffermarli, sgrondate ancora e preparatevi a fare il timballo. Ungete bene con burro fuso le pareti di uno stampo liscio. Prendete (meglio se con le mani) una parte degli spaghetti e tappezzatene lo stampo facendo una spirale più perfetta possibile incominciando a farla più stretta sulla base dello stampo ed allargando mano mano sino all'orlo. Nella prima spirale fatene una seconda, lasciando però un vuoto nel mezzo in cui verserete la schiacciata di baccalà raffreddata, pressandola con la spatola di legno contro la parete di spaghetti. Nel vuoto più piccolo che vi resterà dopo questa operazione metterete il baccalà a dadini con le olive e la salsa di pomodoro, il tutto condito con parmigiano grattugiato, riservando la parte più liquida di questo composto per versarla sul timballo quando sarà sformato.

Mettete il vostro timballo al forno, a bagnomaria, ricoprendo con una carta unta di burro. Quindici minuti di forno abbastanza caldo perché l'acqua del bagnomaria abbia un po' di fremito ma non un bollore violento. Cotto che sia, sformate con cura su di un piatto di portata caldo e versatevi sopra la salsa di pomodoro coi pezzetti di baccalà ed olive che avrete avanzata e tenuta al caldo. Cospargete di parmigiano grattugiato. In Provenza mettono due spicchi d'aglio nel mortaio col baccalà e lo pestano, aggiunge sapore a questo squisito piatto di magro che è in realtà facilissimo a farsi.

SPUMONE DI FORMAGGIO. - *Questo spumone non è un «soufflé» ma un cibo più solido sebbene leggerissimo. Con un po' di pratica riesce bene ed è ottimo. Pesate 150 grammi di parmigiano e grattatelo molto finemente. Mescolatevi un cucchiaio da minestra assai pieno, di fecola di patate, poco sale e pepe. Montate a neve solida quattro chiare d'uovo ed incorporatevi il formaggio. Versate il composto in uno stampo di alluminio unto abbondantemente di burro. Mettete lo stampo in una pentola d'acqua bollente. Tenete la pentola suddetta in un angolo del fornello, non deve bollire ma deve restare ben caldo. In un quarto d'ora circa, anche meno, lo spumone sarà cotto. Capovolgete lo stampo sul piatto di portata e versatevi sopra una salsa composta come segue:*

Prendete un pezzo di burro grosso come una noce e manipolatelo di farina. Lavoratelo sul fuoco aggiungendo, mano mano che la farina si gonfia, un bicchiere di latte, sale, pepe, due tuorli d'uovo. Amalgamate bene. Al momento di versarla sullo spumone aggiungete la metà di un peperoncino rosso tritato molto finemente.

BICE VISCONTI

Colazione di magro
Timballo di merluzzo alla Provenzale
Spumone al formaggio
Caffè
frutta

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO